PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 08 marzo 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 08 marzo 2016

ASMEL

22/02/2016 **ASMEL**
Servizi Informativi 1

22/02/2016 **ASMEL**
Sportello Anticorruzione 2

15/02/2016 **Seminari ASMEL**
Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto... 3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13
«Il Nord può diventare l' hub della mobilità» 4

08/03/2016 **La Repubblica** Pagina 2
"Stop al terzo mandato", nei municipi scatta il divieto 6

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 51 *MAURIZIO CAPRINO*
Omicidio stradale a confini incerti 7

Appalti territorio e ambiente

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 9 *GIORGIO SANTILLI*
Appalti, le sanzioni dell' Anac tornano nel bilancio dello Stato 9

08/03/2016 **La Repubblica** Pagina 9
Sugli appalti nuovo codice antichi vizi 11

08/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 6
Il controllo sugli appalti a una società esterna 12

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 51 *PAOLA FICCO*
Senza vincoli lo smaltimento del sale 14

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 17 *JACOPO GILIBERTO*
Trivelle, domani l' esame di altri due referendum 16

08/03/2016 **Il Fatto Quotidiano** Pagina 6
Trivelle, l' Agcom approva le regole per la par condicio 18

08/03/2016 **Il Messaggero** Pagina 18
Trivelle, le Regioni scendono in campo 19

Tributi, bilanci e finanza locale

08/03/2016 **La Repubblica** Pagina 22 *FILIPPO SANTELLI*
Tasse, ticket e moduli online arriva la password unica per tutti gli... 20

08/03/2016 **La Repubblica** Pagina 13 *FILIPPO CECCARELLI*
La buvette alza i prezzi e raziona le mandorle cade l' ultimo simbolo dei... 22

08/03/2016 **Italia Oggi** Pagina 27 *SIMONA D' ALESSIO*
I processi in cura dimagrante 24

08/03/2016 **La Repubblica** Pagina 17 *LIANA MILELLA*
Arrivano i nuovi tribunali per famiglie e imprese basta sentenze fiume il... 26

Servizi sociali, cultura, scuola

08/03/2016 **La Repubblica** Pagina 4 *SEBASTIANO MESSINA*
"Delusi per i migranti" così è calato il gelo tra gli... 28

08/03/2016 **Italia Oggi** Pagina 1 *PIERLUIGI MAGNASCHI*
Con l' immigrazione, Italia e Grecia sono finite con il cerino in mano 30

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6
In Ungheria nuova stretta anti-rifugiati 32

08/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 5 *DANILO TAINO*
La stretta di Vienna 80 arrivi al giorno Autunno 2015, il cancelliere... 33

08/03/2016 **La Repubblica** Pagina 2 *ALBERTO D' ARGENIO*
Ankara alza la posta "Altri 3 miliardi dalla Ue per fermare i migranti" 35

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13 *MARCO MORINO*
«I corridoi europei prioritari» 37

Economia e politica

08/03/2016 **La Stampa** Pagina 2 *FABIO MARTINI*
Renzi avverte: libertà di stampa o non ci sarà alcuna intesa 39

08/03/2016 **Italia Oggi** Pagina 2 *EDOARDO NARDUZZI*
Il pil non cresce, il debito sì Renzi va verso la patrimoniale 41

08/03/2016 **Italia Oggi** Pagina 33 *GIANLUCA SGUEO*
Oltre 17 mila frodi all' Ue 43

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 32
Squinzi: «Impegno comune per la crescita» 45

08/03/2016 **La Stampa** Pagina 4 *FRANCESCA SCHIANCHI*
Lavoro e investimenti Renzi cerca il patto con Hollande sulla crescita 47

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 40 *MONICA D' ASCENZO*
Le startup per donne sono solo il 13% in Italia 49

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 20
Assocomaplast e Acimac sostengono Vacchi 51

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 28 *LAURA DOMINICI*
Per il turismo un 2016 da 45 milioni di presenze 53

08/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 33 *DANILO TAINO*
La spinta di Draghi all' inflazione Bce alla prova dei tassi sottozero 55

Valle d'Aosta

08/03/2016 **La Stampa** Pagina 15 *FRANCESCA SORO*
Abiti in cambio di farina e formaggi La Valle d' Aosta paradiso del baratto 57

Lombardia

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 15 *MATTEO MENEGHELLO*
Varese battezza i minibond regionali 59

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13
L' Asti-Cuneo ancora in mezzo al guado 60

08/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 12
Via alla bonifica Un campo da golf sopra la discarica 62

08/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 13 *LEILA CODECASA*
Vimercate, petizione online per il trasporto pubblico 64

08/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 15 *ELISABETTA SOGLIO*
L' intervista Il progetto di Letizia Moratti: Milano può diventare... 65

08/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 6
«Metrò e strade: basta ritardi» Imprese, pressing alla... 67

08/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 12
Monte Lesima Una centrale nella riserva 69

08/03/2016 **La Provincia di Sondrio** Pagina 5
Nove Regioni contro le trivelle 70

Friuli-Venezia Giulia

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 15 *BARBARA GANZ*
Modello Friuli VG per i cantieri 71

Emilia Romagna

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 17
Campagnoli si dimette Boni nuovo presidente 73

08/03/2016 **La Voce di Romagna** Pagina 15
Stop alle trivelle Basta un "sì" 74

Toscana

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 25 *SILVIA PIERACCINI*
La sfida è mantenere la rotta della ripresa 75

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 25 *CESARE PERUZZI*
Investimenti pubblici e privati per il sistema della ricerca 77

Umbria

08/03/2016 **Corriere dell'Umbria** Pagina 19 *ALICE GUERRINI*
Fondi europei e regionali per i pescatori 79

Marche

08/03/2016 **Il Messaggero (ed. Pesaro)** Pagina 43
Pubblico impiego, lavoratori in allarme 81

08/03/2016 **Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)** Pagina 7
Contratto, la carica delle 200 Rsu 82

Lazio

08/03/2016 **La Repubblica** Pagina 6 *CLEMENTE PISTILLI*
Rifiuti all' estero e discariche Ultimatum del Tar alla Regione 84

08/03/2016 **La Repubblica** Pagina 1 *CLEMENTE PISTILLI*
Rifiuti all' estero e discariche ultimatum Tar alla Regione 86

08/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 15 *PAOLA DI CARO*
Referendum su Bertolaso, lo sforzo di FI per 100 gazebo 87

08/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 12 *ERNESTO MENICUCCI*
L' affluenza di Roma riaccende la lite nel Pd 89

Campania

08/03/2016 **La Repubblica** Pagina 10 *CONCHITA SANNINO*
"Vicenda da chiarire ma senza infangarci ora svolta per la città" 91

08/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 30 *VERA VIOLA*
Tangenti, sindaca di Fi arrestata a Maddaloni 93

08/03/2016 **La Repubblica** Pagina 20 *IRENE DE ARCANGELIS*
Le tangenti dei rifiuti "Ogni mese il sindaco riceveva 10mila euro" 95

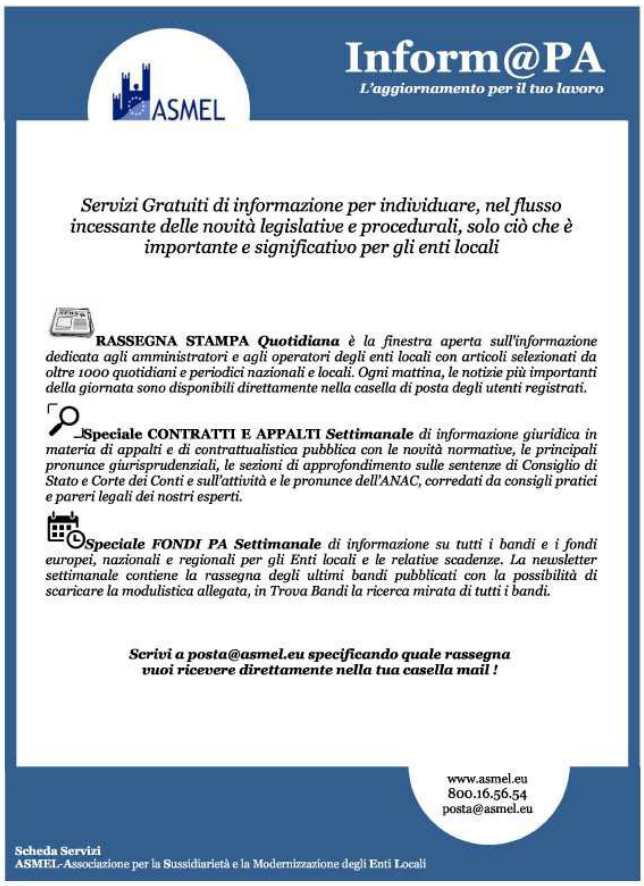
08/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 21 *FULVIO BUFI*
Tangenti e viaggi alla sindaca di Maddaloni «Si è pagata le... 97

Sicilia

08/03/2016 **Giornale di Sicilia (ed. Agrigento)** Pagina 23
Invito alla mobilitazione contro le trivelle 99

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO-GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI)è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC attualizzati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenzario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI)è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ *Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti*
- ✓ *Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),*
- ✓ *Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC attualizzati alla determinazione Anac n. 12/2015,*
- ✓ *Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)*
- ✓ *Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,*
- ✓ *Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,*
- ✓ *Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,*
- ✓ *Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,*
- ✓ *Consulenza on line personalizzata,*
- ✓ *Scadenzario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.*

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it

ASMEL

Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto e Lazio dal 26 febbraio al 9 marzo

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economali - Sportello Anticorruzione Vigevano (PV), 26 Febbraio 2016. Castagnaro (VE), 4 Marzo 2016.Anagni (FR), 9 Marzo 2016. I Seminari sono gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15.Per richiedere PROGRAMMA e Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Il Manifesto

«Il Nord può diventare l' hub della mobilità»

IMPRESA & TERRITORI

«I corridoi europei prioritari»

Rocca (Assolombarda): per il Gottardo bisogna cambiare marcia decisamente

Gallerie svizzere pronte nel 2019

L'Asti-Cuneo ancora in mezzo al guado

milano Completare il sistema dei corridoi europei e dei valichi alpini; sviluppare i porti del Nord Italia come porte di accesso della macroregione alpina; aumentare le connessioni aeree per l' attrattività dei territori; realizzare un programma di mobilità specifico per le aree metropolitane; sviluppare servizi efficienti e di qualità per la mobilità di persone e merci.

Sono i cinque punti in cui si articola il Manifesto per una mobilità integrata e sostenibile della macroregione alpina, presentato ieri in anteprima alla Mobility Conference dal presidente di Confindustria Lombardia, Alberto Ribolla. Il Manifesto ha l' obiettivo di rilanciare il Nord Italia come luogo di innovazione e sviluppo per costruire la mobilità del futuro.

«Per sviluppare appieno le sue potenzialità - osserva Ribolla - la macroregione non potrà prescindere dal diventare un' area fortemente interconnessa, con sistemi di trasporto rapidi, efficienti e competitivi attraverso una maggiore integrazione delle infrastrutture, sia digitali sia dei trasporti. È a questo proposito - continua Ribolla - che le Confindustrie delle regioni che aderiscono a Eusalp hanno dato vita al Manifesto, documento fortemente voluto da Confindustria Lombardia la quale ha da tempo sostenuto la nascita di Eusalp come strumento per rafforzare il legame tra imprese e territori».

Lo sviluppo dei porti marittimi e degli aeroporti del Nord Italia sono tra le priorità del Manifesto. Nota Ribolla: «Attualmente i porti del nord Europa da soli gestiscono un quinto di tutte le merci che arrivano via mare, e spesso la destinazione finale sono proprio le aree produttive e di consumo della macroregione alpina. I porti dell' Alto Adriatico e dell' Alto Tirreno devono diventare le porte di accesso "in" e "out" per le merci della macroregione alpina». Discorso analogo per gli aeroporti: «Tutte le aree più avanzate d' Europa - osserva Ribolla - hanno un aeroporto tra i primi 10 per traffico passeggeri. Nessun scalo del Nord Italia è tra i primi 10 aeroporti d' Europa. Malpensa è solo al 23° posto in Europa. Meglio va per il cargo, dove Malpensa si colloca al 9° posto in Europa». Migliorare la connettività aerea degli aeroporti del Nord Italia è un requisito imprescindibile per migliorare l' attrattività dei territori e la competitività delle sue imprese. Ma è anche necessario collegare gli scali aeroportuali alle reti ad alta velocità per consentire il rapido spostamento di persone e merci verso le aree urbane. Infine il sistema dei corridoi europei: «È fin troppo chiaro - conclude Ribolla - che garantire una migliore accessibilità all' Europa significa realizzare le tratte Ten-T della macroregione alpina». La macroregione alpina è

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

attraversata da ben 6 dei 9 corridoi centrali della rete transeuropea di trasporto, di cui 4 riguardano direttamente il Nord Italia. La necessità di completare questi corridoi è una priorità per tutte le imprese del Nord. Dunque, per l' Italia nel suo complesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

"Stop al terzo mandato", nei municipi scatta il divieto

LA CIRCOLARE/ IL DIKTAT DEL COMUNE METTE A RISCHIO LA NUOVA CANDIDATURA DI CATARCI E PALMIERI A MINISINDACO. E SCOPPIA LA POLEMICA GIOVANNA VITALE ALLA FINE i militanti pd del V municipio, impegnati in una lunga battaglia per scongiurare la ricandidatura del minisindaco Gian Marco Palmieri, hanno trovato il loro "giudice a Berlino". Non si tratta però della Commissione regionale di garanzia, che subito aveva bocciato la loro richiesta di primarie. Bensì di Antonella Petrocelli, nuovo segretario generale in Campidoglio.

È stata lei, la superdirigente venuta da Milano, a stabilire in una circolare datata 4 marzo che «alle prossime elezioni» non saranno «rieleggibili» alla presidenza dei municipi, «per la terza volta consecutiva, coloro che, eletti a tale carica nel 2008, abbiano completato il mandato nel 2013 e che, rieletti nello stesso 2013, nel secondo mandato abbiano assommato un periodo di carica pari o superiore a due anni, sei mesi e un giorno». Esattamente il caso di Palmieri. E pure di Andrea Catarci, il minisindaco vendoliano dell' VIII, che ha già espresso la sua voglia di tornare a correre alla Garbatella.

Le primarie del centrosinistra

Primarie, lite nel Pd su affluenza e verbali I conti non tornano

Disputa su 5mila schede, dati diversi sui votanti e resoconti di seggio smarriti Orfini: stavolta niente truppe cammellate. Speranza e Gotor: offesi i romani

I risultati delle Primarie 2016 a Roma

"Tocca a Giachetti convincere i miei elettori"

"Stop al terzo mandato", nei municipi scatta il divieto

Un parere che rischia di creare il caos soprattutto nel Pd, mettendo a repentaglio gli accordi fra le varie correnti pro-Giachetti - renziani, orfiniani e zingarettiani - che si sono spartiti i territori. Un risiko di cui Palmieri fa parte a pieno titolo: se salta lui, si può rimettere in discussione tutto. Il problema è che la "sentenza" della Petrocelli appare inattaccabile. E smonta tutte le obiezioni sollevate per perorare la sostenibilità del terzo mandato.

Una strada che secondo alcuni si sarebbe potuta percorrere considerando come nuovi enti i 15 municipi ridefiniti con la legge di trasformazione del Comune di Roma in Roma Capitale. Circostanza che interromperebbe la sequenza dei mandati, che perciò non sarebbero più consecutivi.

Ma il segretario generale, norme costituzionali e Statuto capitolino alla mano, ritiene invece che nel 2010 Roma Capitale ha conservato, «nel segno di una piena continuità istituzionale, il territorio, la popolazione e le attribuzioni, ancorché accresciute con ulteriori funzioni». Per cui la riduzione dei municipi da 19 a 15 «non ha prodotto altri effetti se non la loro ridenominazione» con relativo accorpamento Non è cioè intervenuta «alcuna innovazione ». Per cui vale quello stabilito dal Tuel per i sindaci: i presidenti non possono essere ricandidati per la terza volta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Uno dei gazebo Pd per votare alle primarie.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Sicurezza. Gli inasprimenti di pena legati al nuovo reato potranno far lievitare i compensi offerti dalle parti ai più esperti

Omicidio stradale a confini incerti

Ruolo-chiave ai periti nell' accertamento di modalità e responsabilità dell' incidente

Norme e tributi 51

CIRCOLAZIONE STRADALE

Sicurezza. Gli inasprimenti di pena legati al nuovo reato potranno far lievitare i compensi offerti dalle parti ai più esperti

Omicidio stradale a confini incerti

Ruolo-chiave ai periti nell'accertamento di modalità e responsabilità dell'incidente

Centraline illeggibili per chi fa l'indagine

Iva. Secondo la Cassazione i valori dell'usato pubblicati sulle riviste specializzate sono utilizzabili dall'agenzia delle Entrate

La quotazione fa fede in giudizio

Assilea: Nel leasing paga solo il locatario

Il contrabbando scatta oltre i sei mesi

Ambiente. La sostanza utilizzata in funzione anti-ghiaccio non è citata nel futuro Dm sulle bonifiche agricole

Senza vincoli lo smaltimento del sale

Dazi. Il trattamento dei materiali inversati sulle aree stradale e sul terreno

Fluidi in impianti autorizzati

Per il lavaggio nessuna prescrizione

I più esposti sembrano i consulenti tecnici del pubblico ministero. Tra pochi giorni entrerà in vigore la legge che ha introdotto il reato di omicidio stradale ed è prevedibile che, nel generale aggravio di responsabilità e lavoro che l' inasprimento delle pene (con il conseguente aumento della posta in gioco) comporta per tutte le categoria professionali che operano nei processi sugli incidenti (si veda «Il Sole 24 Ore» di sabato scorso e del 29 ottobre 2015), il ruolo più delicato sia proprio quello dei periti.

La nuova legge, approvata mercoledì della settimana scorsa, sarà pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» nei prossimi giorni ed entrerà in vigore il giorno successivo. Sarà applicata a tutti gli incidenti che si verificheranno a partire da questa data.

Il problema fondamentale aperto dall' omicidio stradale è che proprio l' aumento della posta in gioco privi la magistratura dell' apporto dei professionisti più esperti. Infatti, "i migliori" saranno più richiesti dalle parti, che saranno disposte a pagarli meglio rispetto ai compensi garantiti dai Tribunali. Peraltro, la distribuzione di questi ultimi non è nemmeno uniforme sul territorio nazionale e, secondo gli addetti ai lavori, a volte gli importi sono più bassi dove esiste una gran quantità di professionisti disposti ad accettare anche una scarsa remunerazione pur di ricevere incarichi. In questo contesto, è lecito farsi domande sulla qualità del lavoro che viene svolto.

Poi ci sono i problemi legati al fatto che il teatro degli incidenti è un luogo aperto come la strada e spesso i veicoli coinvolti vengono rottamati o riparati (raramente restano sotto sequestro a lungo), per cui molte tracce si perdono in poco tempo. E, se non vengono rilevati in modo completo e corretto dalle forze dell' ordine che intervengono nell' immediatezza del fatto, si rischia di perdere elementi che avrebbero potuto cambiare l' esito del processo.

Questo vale a maggior ragione se si considera che nella maggior parte dei casi gli agenti che intervengono non hanno una preparazione specifica e sono pressati soprattutto dall' esigenza di riportare la circolazione alla normalità; per questo, si rischia anche che la scena dell' incidente sia contaminata dagli interventi dei vari operatori accorsi. Non a caso, la norma Uni 11472 (che da gennaio 2013 è stata introdotta come standard di rilevazione dei sinistri) afferma che è opportuno rilevare anche gli elementi di dubbia attinenza con l' incidente, segnalandoli come tali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Si può quindi dire che molti accertamenti tecnici a seguito d' incidente stradale siano da considerare irripetibili. Nonostante questo, non sempre i giudici ordinano di effettuare incidenti probatori (esami urgenti fatti già durante le indagini preliminari con le stesse garanzie che normalmente dà solo il dibattimento) o i pm conferiscono incarichi per accertamenti da svolgere «senza ritardo» anche in presenza delle parti (articolo 360 del Codice di procedura penale).
Inoltre, il consulente del pm deve fare in fretta anche dopo che gli accertamenti si sono svolti: il suo ruolo è quello di supportare il magistrato inquirente nel chiudere le indagini preliminari, rispettando i tempi massimi che la legge fissa per la loro durata.
A tutto ciò si aggiunge il fatto che poi in dibattimento, sulla base di testimonianze e altri elementi che emergono a distanza di tempo, si formano altre prove.
Oppure alcuni elementi su cui il perito aveva lavorato durante le indagini preliminari si dimostrano errati. Quindi il rischio è che la consulenza tecnica perda di attendibilità.
Comunque il progresso tecnologico può aiutare molto. Soprattutto con gli strumenti di rilevazione in 3D, che si sono sviluppati e diffusi in questo decennio. Ma la tecnologia apre anche nuovi problemi (si veda l' articolo a fianco).
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURIZIO CAPRINO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Il nuovo codice. Ultime limature al decreto legislativo

Appalti, le sanzioni dell' Anac tornano nel bilancio dello Stato

Il Sole 24 ORE
Mutui casa: contratti più trasparenti
Rate non pagate, niente retroattività
Petrolio sopra 40 dollari
Piazza Affari perde l'1,2%
Conti italiani, faro dell'Eurogruppo

La ripresa difficile
Mutui casa, contratti più trasparenti
Appalti, le sanzioni dell'Anac tornano nel bilancio dello Stato
Aggiornato 24 ore su 24.
Solo con Vodafone e.box

ROMA Arriva dalla bollinatura l' ultima sorpresa nel decreto legislativo di riforma degli appalti, mandato in Parlamento dal governo nel corso del week end scorso. La Ragioneria generale ha preteso che le somme derivanti dalle sanzioni imposte dall' Autorità nazionale anticorruzione a imprese e stazioni appaltanti, che finora restavano nelle disponibilità della stessa Anac, con la nuova disciplina debbano confluire indistintamente all' erario prima di transitare, in un secondo momento, al bilancio del ministero delle Infrastrutture e, in particolare, al fondo per la premialità delle stazioni appaltanti.
Già la prima versione del testo, inserita a sorpresa in Consiglio dei ministri, non aveva fatto particolarmente piacere all' Anac, dove si stabiliva che le somme sarebbero transitate al Mit. Si era ipotizzato anche un compromesso, metà all' Anac e metà al Mit, cui si sarebbe potuto lavorare in Parlamento.
Il passaggio ulteriore delle sanzioni Anac nell' indistinto "mare" del bilancio statale (sotto il controllo diretto della Ragioneria) non ha rafforzato la certezza che queste risorse saranno utilizzate da subito per garantire una crescita qualitativa del futuro sistema degli appalti.
Si aggiunga che il fondo potrebbe vedere la luce non immediatamente considerando che la partita della qualificazione delle stazioni appaltanti è fra le più innovative ma anche difficili dell' intera riforma e questo comporterebbe la perdita secca di risorse per il "sistema" nel periodo transitorio. Tanto più, comunque, la norma è destinata a creare tensioni in quanto arriva nel momento in cui l' Anac ha chiesto a Palazzo Chigi un potenziamento di risorse per affrontare l' ampliamento di poteri, funzioni e responsabilità che proprio la riforma degli appalti attribuisce all' Autorità guidata da Raffaele Cantone, facendone il perno del sistema riformato.
È vero che lo stesso Cantone nei giorni scorsi ha gettato acqua sul fuoco, dicendo pubblicamente che una soluzione è stata trovata, sia pure ancora riservata, ma certo il tema resta delicatissimo per la stessa riuscita della riforma governativa.
L' Anac acquisisce poteri di regolazione del sistema (che dovrà esercitare da subito con l' elaborazione delel linee guida generali) e potenzia quelli di vigilanza e di sanzione. ?Si aggiunga che la norma che consente alle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

stazioni appaltanti, nella fascia di lavori da 150mila a un milione di euro, di scegliere l' appaltatore con una procedura negoziata a inviti (di 5 imprese) e non con una formale gara, rischia di aprire un altro buco nei conti Anac visto che si ridurrà consistentemente il numero di partecipanti alle procedure selettive e quindi anche l' importo complessivo della "tassa sulla gara" che le imprese sono chiamate a versare per partecipare. La soluzione trovata da Palazzo Chigi dovrebbe comunque mettere a disposizione le somme, oscillanti fra 50 e 80 milioni, che l' Anac ha già disponibili ma non può usare anche perché negli ultimi anni ha risparmiato rispetto alle previsioni.
Non è ancora chiaro, però, se su questa soluzione vi sia il bollino della Ragioneria.
Nessun problema, invece, al momento sembra esserci per la norma della riforma che potrebbe far confluire nell' Anac tutte le banche dati oggi esistenti sugli appalti, comprese quelle del Mef, della Ragioneria e di Palazzo Chigi.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO SANTILLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Appalti territorio e ambiente

IL PUNTO GIOVANNA VITALE

Sugli appalti nuovo codice antichi vizi

ROMA ECONOMIA
la Repubblica

6,3

+24%

60%

61 miliardi

I crediti deteriorati nel Lazio

Scatto dell'auto immatricolazioni a +22% nel Lazio

Le vendite spingono la produzione Cassino punta sulle nuove Alfa Romeo

Le immatricolazioni di automobili nel Lazio

Emergenza asili nido comunali all'appello mancano 600 maestre

Sugli appalti nuovo codice antichi vizi

BALBUZIE

Comunicare è una delle abilità più importanti per un essere umano. Poter trasmettere agli altri le nostre idee, i nostri desideri, le nostre esigenze, è un' azione essenziale per la nostra vita sociale, per lo studio o per il lavoro. Ci occupiamo da anni del trattamento dei problemi di balbuzie, aiutando le persone a riscoprire le proprie abilità comunicative. A Roma e in tutta Italia.

CONFERENZA INTRODUTTIVA GRATUITA
Martedì 22 Marzo 2016
dalle ore 18,30 alle ore 20,30
Hotel Ariston - Via F. Turati, 16 - Roma

- corsi specializzati per il trattamento della balbuzie
- come superare il blocco nell' eloquio
- prevenzione e trattamento della balbuzie nei bambini
- come gestire l'emozione e parlare bene in ogni circostanza

Dott.ssa Chiara Comastri, psicologa ed ex balbuziente conduce la conferenza informativa sul metodo "PsicoDizione" da lei stessa ideato, per risolvere il problema delle balbuzie.

Psicodizione®

Per informazioni o prenotazioni: Tel. 011.0466223
chiara@psicodizione.it - www.psicodizione.it

Il nuovo codice degli appalti, approvato la settimana scorsa dal governo, introduce una vistosa semplificazione per la realizzazione di opere pubbliche e alcune innovazioni mirate a evitare gli sprechi e le lungaggini del passato. Ma solleva tuttavia più di una perplessità rispetto alla sua applicazione in un contesto tanto compromesso come quello romano. A suonare l' allarme è il presidente dell' Acer Edoardo Bianchi, che nel testo segnala almeno due criticità, possibili da correggere in sede di emanazione delle linee guida. Come? Affidando all' Anac il controllo su tutte le gare indette dal Campidoglio.

«Roma non è la Svizzera - dice Bianchi - e la forte discrezionalità presente nel nuovo corpo normativo può alimentare quella corruzione che, ci dicono le inchieste, è pratica diffusa in seno all' amministrazione capitolina ».

Se proprio non si vuole cancellare il massiccio ricorso alle gare al massimo ribasso, rimasto come criterio di aggiudicazione per gli appalti fino a 1 milione, che rappresentano l' 84% dei bandi, né la previsione che sopra il milione il criterio preferenziale è l' offerta economicamente più vantaggiosa, la cui forte discrezionalità alimenta favoritismi per amici e clientele, come gli scandali degli ultimi anni dimostrano, almeno evitiamo - è l' appello dell' Acer - che le commissioni di gara vengano scelte dagli enti locali.

Il sugerimento è che vengano poste sotto la diretta sorveglianza dell' autorità di Cantone perlomeno finché le nuove norme non entrino a regime.

Nei periodi di transizione, si sa, può succedere di tutto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Appalti territorio e ambiente

Regione

Il controllo sugli appalti a una società esterna

CRONACA DI MILANO

Il dossier

Le grandi opere

Focus nodo metropolitano

Focus Lombardia

Regione

Il controllo sugli appalti a una società esterna

«Metrò e strade: basta ritardi»

Imprese, pressing alla politica

Rocca chiede risorse e tempi certi. Maroni: stiamo recuperando

Mobility Conference

Per Breberni mancano 151 milioni di euro. Pedemontana: restano da trovare 2,6 miliardi

Posti Auto Esclusivi

a pochi passi da

VIA MONTENAPOLEONE

in via F.lli Gabba nr. 1

vendita diretta dal costruttore

elevatissimi standard tecnologici e qualitativi

per informazioni: tel 328.747.55.05 | mail boxgabba@gmail.com

Il bando è pronto, è stato approvato ieri dalla giunta: la Regione affiderà a una società esterna il controllo su tutti i 54mila appalti, contratti e bandi di gara stipulati finora. «Entro la fine maggio o l' inizio di giugno arriveremo all' individuazione della società - ha spiegato Roberto Maroni - e poi tra 12 mesi ci sarà la certificazione di tutti i contratti che abbiamo. È un lavoraccio, ma va fatto». La società esterna, oltre all' audit di tutte le procedure, dovrà anche individuare le modalità per rendere più efficaci i controlli. Una seconda delibera ha invece esteso, come annunciato nei giorni scorsi, il whistleblowing (il sistema di segnalazioni interne dei presunti reati amministrativi) ai dipendenti di tutto il sistema regionale (finora la pratica era riservata ai solo uffici di giunta). L' iniziativa fa parte del pacchetto di misure d' emergenza messe in campo dalla Regione dopo l' arresto dell' ex presidente della Commissione Sanità Fabio Rizzi. La più importante delle quali era senza dubbio l' istituzione dell' Authority regionale anticorruzione (Arac). La prima bozza di legge uscita dalla giunta era però stata bocciata dall' ufficio legislativo che paventava vizi d' incostituzionalità. Il nuovo testo, ha spiegato il governatore, «è ora all' attenzione del governo e dell' Anac», l' authority nazionale. Martedì prossimo arriverà comunque in aula per l' approvazione finale. È pronto intanto il progetto di legge sul reddito d' autonomia regionale. Al tavolo di lavoro non hanno però partecipato né il Pd e né il Patto Civico. «Un inutile accordo al ribasso che nulla ha a che fare con il reddito di cittadinanza - ha attaccato Enrico Brambilla capogruppo dem -. È piuttosto una delega in bianco alla giunta per mettere in campo quelle misure che peraltro ha già approvato senza alcun bisogno di una legge. L' unico risultato evidente è che nonostante i proclami la Lega non ha potuto inserire il vincolo della cittadinanza». «Noi andiamo avanti. Vogliamo fare in modo che la proposta di legge vada a votazione in tempi rapidissimi», ha replicato il capogruppo leghista Massimiliano Romeo: «Ci sono tanti lombardi che stanno aspettando queste misure, ma il Pd continua ad anteporre questioni politiche ed elettorali al bene comune. A quanto pare la sinistra è troppo impegnata in campagna elettorale per partecipare ai lavori del Consiglio». «Ci sono tanti modi per fare campagna elettorale - gli ha fatto eco Angelo Capelli (Ncd) - il centrosinistra opta per quello di smettere di lavorare così da avere più tempo libero». L' aula del Pirellone, infine, saluterà oggi Lucia Castellano, capogruppo del Patto Civico, che ha rassegnato le dimissioni da

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

consigliere regionale dopo che il Consiglio dei ministri ha deliberato la sua nomina a dirigente generale dell' amministrazione penitenziaria. Oggi a Lucia Castellano subentrerà ufficialmente Daniela Mainini, prima dei non eletti nella lista Ambrosoli nella circoscrizione di Milano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Ambiente. La sostanza utilizzata in funzione anti-ghiaccio non è citata nel futuro Dm sulle bonifiche agricole

Senza vincoli lo smaltimento del sale

Norme e tributi

CIRCOLAZIONE STRADALE

Omicidio stradale a confini incerti

Ruolo-chiave ai periti nell'accertamento di modalità e responsabilità dell'incidente

Centraline illeggibili per chi fa l'indagine

La quotazione fa fede in giudizio

Assilea: Nel leasing paga solo il locatario

Il contrabbando scatta oltre i sei mesi

Senza vincoli lo smaltimento del sale

Fluidi in impianti autorizzati

L' inverno è stato perlopiù mite, ma ciò non ha impedito che - per prudenza - anche quest' anno i gestori di strade (e soprattutto autostrade) abbiano sparso costantemente sale per evitare la formazione di ghiaccio (il cosiddetto fondente chimico). La controindicazione dell' uso del sale sta nei suoi effetti sull' ambiente e in particolare sui terreni circostanti. Ma va detto che sono problemi comunque minori rispetto a quelli causati dai diserbanti. Per questo non sono previste norme particolari sullo smaltimento del sale, contrariamente a quanto è invece imposto riguardo ai diserbanti.

Discorso parzialmente diverso per il sale lasciato troppo a lungo nei piazzali in attesa di utilizzo.

Sembra che i primi 200 metri di terreno vicini alla sede stradale siano quelli più interessati dall' azione dei sali antigelo. Quindi si potrebbe pensare che almeno quelle aree, ove agricole, dovrebbero essere bonificate. Ma non è così. Infatti, sul punto, il Dm sulla bonifica delle aree ad uso agricolo e di allevamento (previsto dall' articolo 241 del Dlgs 152/2006 e ancora in corso di definizione) non ne parla. Nella bozza di testo, le concentrazioni soglia di contaminazione (Csc) sono previste per molte sostanze, ma nessuna di esse appare pertinente con i sali antigelo.

Le aree agricole, invece, saranno molto interessate dalle Csc relative, tra l' altro, a diserbanti e anticrittogamici usati assai più del sale antigelo, nel più o meno generalizzato consenso.

Il sale inutilizzato e che invecchia nei piazzali di strade e autostrade diventa invece una specie di masso unico e non si può più spargere. Smaltirlo è un problema: non brucia né può essere messo in discarica perché supera i limiti per i cloruri. Il trattamento per la precipitazione dei cloruri richiederebbe il costoso argento.

Nonostante tutto questo, non sembra ad oggi possibile sostituire completamente i sali antigelo.

Quindi per tutelare la sicurezza sulle strade e l' ambiente e, dunque, la salute, occorrono sia un uso oculato di questi materiali sia un loro stivaggio controllato che li renda utilizzabili.

I sali più usati sono i cloruri di sodio (NaCl) e di calcio (CaCl2).

Si aggiunge quello di magnesio, poco impiegato per i suoi costi elevati. Il primo è incolore, funziona a temperature oltre i -6°C e agisce lentamente. Quindi, è inadatto per interventi di urgenza. Tuttavia, poiché dura a lungo ed è il più economico, è anche il più usato. Il cloruro di calcio, è bianco e più

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

costoso, ma consente un rapido scioglimento del ghiaccio a temperature fredde e secche (fino a - 30 °C), il che lo consiglia in montagna.
I sali possono essere impiegati in soluzione acquosa o in forma di scaglie o pagliette. L' azione è potenziata mischiandoli tra loro e con pietrisco, sabbia e ghiaia (abrasivi) che aumentano l' aderenza del veicolo sulla strada. Gli abrasivi naturali non contaminano le matrici ambientali, ma possono incidere sul sistema di regimazione delle acque poiché, se non rimossi con processi di pulizia, possono rallentare e impedire lo scarico dell' acqua o la raccolta fognaria. Poi, dopo lo scioglimento della neve, questi materiali possono dare pericoli per chi transita.
Gli impatti causati dai fondenti chimici possono essere strutturali (su strade e cose) e ambientali (sulle matrici naturali).
Sul primo versante c' è il deterioramento del calcestruzzo e di strutture ed elementi in acciaio: i fondenti chimici hanno proprietà corrosive, quindi, possono indebolire il legame bituminoso delle pavimentazioni (buche dopo l' inverno) e accelerare la corrosione di veicoli e guard-rail.
Tra gli impatti ambientali, i condizionamenti di suoli limitrofi alla sede stradale, corsi d' acqua e falde: può verificarsi l' aumento delle concentrazioni di sale nelle acque superficiali e profonde con incidenza sulle acque potabili. E il suolo può perdere nutrienti e acidificarsi.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAOLA FICCO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Verso la consultazione. La Corte costituzionale dovrà pronunciarsi sull' ammissibilità

Trivelle, domani l' esame di altri due referendum

L' Agcom stabilisce le regole per il voto del 17 aprile

Impresa & territori

Trivelle, domani l'esame di altri due referendum

L'Agcom stabilisce le regole per il voto del 17 aprile

L'Arena evita il commissariamento

Orogel, partono i cantieri dopo nove mesi di stop

Campagnoli si dimette Boni nuovo presidente

La Sovrintendenza ferma ancora Ilpa

Lo studio professionale diventa un'impresa efficiente...

...con un filo di innovazione.

sistemi Professione Informatica

Si mette in moto la "macchina" del referendum sulle trivelle in programma per il 17 aprile.
L' Autorità garante delle comunicazioni ha approvato le direttive sulla par condicio nella campagna referendaria; si è costituito il comitato contrario allo sfruttamento delle risorse petrolifere nazionali e un piccolo comitato di posizione opposta; domani la Corte costituzionale deciderà su un conflitto di attribuzione; i lavoratori del comparto petrolifero sono in agitazione per i licenziamenti a valanga e per la chiusura di innumerevoli aziende di fornitura alle 106 piattaforme presenti nei mari italiani.
Il referendum del 17 aprile proporrà agli italiani un solo quesito dei sei iniziali proposti da alcune Regioni no-triv. È un quesito tecnicissimo e di poca appetibilità: se abrogare una norma che consente alle sole piattaforme già attive nelle acque territoriali italiane di proseguire l' estrazione di metano o greggio se, alla scadenza della concessione, il giacimento avrà ancora risorse.
L' Autorità delle comunicazioni ha approvato, su proposta del relatore Francesco Posteraro, il regolamento che disciplinerà le disposizioni della legge 28/2000 (la par condicio) per la comunicazione politica e l' informazione radiotelevisiva. Le regole di equilibrio e imparzialità restano confermate ma, questa volta, si consente alle Regioni di intervenire in prima persona, tramite la figura di un delegato, nella campagna per il sì o per il no. E la Regione Marche (del fronte no-triv) ha già stanziato 40mila euro per fare campagna contro le trivelle.
La Corte costituzionale da domani dovrà decidere se ammettere al referendum altri due dei cinque quesiti cassati, di dettaglio altrettanto tecnico come il primo: riguardano il cosiddetto "piano aree" e il "doppio regime" per il rilascio dei permessi a sfruttare i giacimenti.
Ieri si è presentato il comitato promotore del referendum, cui aderiscono i consigli regionali di Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna e Veneto insieme con un coordinamento no-triv cui aderiscono associazioni ambientaliste (già attivissima Greenpeace ma anche Legambiente e Wwf, affiancate da altre associazioni) e sodalizi culturali come il Touring Club, Slow Food e Italia Nostra. Adesioni anche dal mondo della cultura (per esempio lo scrittore Erri De Luca) e della politica di ogni colore.Fra le altre, si è schierata per i no-triv anche la Cgil Fiom (metalmeccanici): «Si faccia un passo in avanti nella tutela del territorio - ha detto ieri la Fiom - e verso un modello di sviluppo basato su un lavoro pulito».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Il sindacato è diviso. Un' altra federazione della Cgil, la Filctem (energia), sostiene i lavoratori del settore del petrolio.
Oltre 500 persone appoggiate da Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil hanno dato vita a Pescara, in piazza della Rinascita, a un sit-in per protestare: sui circa 3 mila addetti abruzzesi del settore sono già in mobilità i primi 200 senza contare l' indotto. Rischiano il licenziamento 101 dipendenti di BakerHughes, 48 di Halliburton e 37 di Weatherford. A Ravenna la Femca Cisl dice che una vittoria dei no-triv « sarebbe un danno incalcolabile per l' occupazione e per l' economia del Paese». Un politico del Pd emiliano-romagnolo, Gianni Bessi, tuona a favore dei giacimenti nazionali: «Ho scelto di stare con i lavoratori e lo sarò anche dopo il referendum».
Gianni Bessi è uno dei componenti del piccolo comitato referendario a difesa delle piattaforme che si è costituito nei giorni scorsi. Il comitato "sì-triv" è guidato da Gianfranco Borghini, un politico di alta esperienza fin dai tempi del Pci, e vi fa parte anche una storica associazione ambientalista, gli Amici della Terra.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

JACOPO GILIBERTO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Fatto Quotidiano

Appalti territorio e ambiente

verso il referendum

Trivelle, l' Agcom approva le regole per la par condicio

Saranno qualificati come "soggetti politici" i delegati delle regioni che hanno proposto il referendum. Questa in sostanza l' unica novità rilevante contenuta nel regolamento approvato dall' autorità garante delle comunicazioni per assicurare la par condicio durante la campagna referendaria in vista delle consultazioni del 17 aprile sulle trivellazioni. Questa scelta dell' Agcom, che non ha precedenti nella storia come fanno sapere dalla stessa autorità, deriva dalla mancata costituzione formale di un comitato promotore del referendum. L' obiettivo è bilanciare il "divieto di coinvolgimento di amministrazioni pubbliche in quanto tali all' interno delle campagne elettorali e referendarie - si legge - e la scrupolosa salvaguardia del diritto delle regioni proponenti il quesito referendario a conferire massima visibilità alle proprie ragioni, maturate nell' esercizio di una precisa prerogativa costituzionale". In tal modo, l' Agcom spiega di aver assicurato che "il voto consapevole da parte di tutti i cittadini si realizzi in una cornice di piena e compiuta informazione sui contenuti dei quesiti".
Per il resto, la delibera ribadisce le norme già utilizzate nelle precedenti consultazioni.

Martedì 8 Marzo 2016 | IL FATTO QUOTIDIANO | CRONACA » 7

VERSO IL REFERENDUM

Trivelle, l'Agcom approva le regole per la par condicio

LE FUGHE DI SALA

Oltre al rosso patrimoniale e di bilancio, mancano le risorse per smantellare le strutture: Tesoro e soci devono (ri)aprire il portafogli. Emorragia di cassa

Expo è con l'acqua alla gola: "Soldi subito o è bancarotta"

Il dissanguamento di EXPO

58 min

Quel che manca nel 2016

Il candidato sindaco Pd lascia una eredità pesante

La scheda

LA STORIA

Il boom della posta elettronica s'è esaurito. Nell'era di WhatsApp resta soprattutto lo "spam"

Addio Mr Chiocciol@, l'email è sempre più sola

476 Miliardi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Messaggero

Appalti territorio e ambiente

Trivelle, le Regioni scendono in campo

I consigli regionali di Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise esortano a votare «sì» al referendum del 17 aprile che dovrà decidere sullo stop definitivo alle trivellazioni in mare entro le 12 miglia. Che si traduce a loro dire in una scelta politica sul futuro dell' approvvigionamento energetico. Ma tra gli amministratori serpeggia anche tanta preoccupazione sul grado di informazione nel Paese sulla consultazione popolare, per questo, durante un' affollatissima conferenza stampa ieri alla Camera, è partita una richiesta a tutti i parlamentari affinchè diffondano quanto più possibile le ragioni e le coordinate dell' evento.
L' Agcom ha anche deciso che le Regioni promotrici del referendum sulle trivellazioni del suolo sottomarino potranno difendere in televisione le loro ragioni.

18

Economia

«LA LEGGE FORNERO SULLE PENSIONI È UNA STORTURA, ANDREBBE RIVISTA»

Euro/Dollaro 1 = 1,0953 $

Meno licenziamenti, più posti fissi

▶Nell'anno del Jobs Act diminuiscono le uscite dal lavoro: rispetto al 2014 calo dell'8,14%, nel quarto trimestre meno 14,9%

▶Negli ultimi tre mesi 2015 i nuovi contratti sono cresciuti di oltre il 7%, raddoppiano quelli a tempo indeterminato

LAVORO

I contratti di lavoro

I CONSULENTI DEL LAVORO: OGNI 100 ATTIVAZIONI DUE LAVORATORI IN PIÙ HANNO CONSERVATO L'IMPIEGO

Il referendum

Trivelle, le Regioni scendono in campo

Made in Italy, il premio Leonardo assegnato ad Ermenegildo Zegna

IL RICONOSCIMENTO

MATTARELLA: «ORA POSSIAMO CRESCERE» RICONOSCIMENTI AGLI IMPRENDITORI VACCHI E RANA

Atlantia è pronta a cedere quote di Autostrade e Adr

LA STRATEGIA

L'AD CASTELLUCCI: L'OPERAZIONE DEVE ESSERE LEGATA ALLA CRESCITA DEL GRUPPO E ALLA DIVERSIFICAZIONE

Giancarlo Cavallucci guida Atlantia

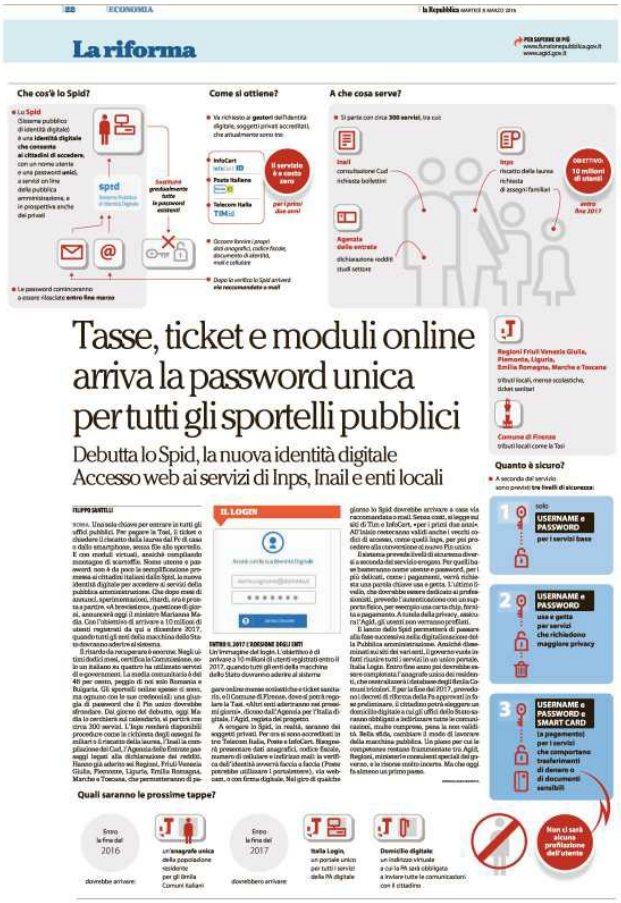
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Tributi, bilanci e finanza locale

Tasse, ticket e moduli online arriva la password unica per tutti gli sportelli pubblici

Debutta lo Spid, la nuova identità digitale Accesso web ai servizi di Inps, Inail e enti locali


La riforma

Tasse, ticket e moduli online arriva la password unica per tutti gli sportelli pubblici

Debutta lo Spid, la nuova identità digitale Accesso web ai servizi di Inps, Inail e enti locali

ROMA. Una sola chiave per entrare in tutti gli uffici pubblici. Per pagare la Tasi, il ticket o chiedere il riscatto della laurea dal Pc di casa o dallo smartphone, senza file allo sportello.
E con moduli virtuali, anziché compilando montagne di scartoffie. Nome utente e password: non è da poco la semplificazione promessa ai cittadini italiani dallo Spid, la nuova identità digitale per accedere ai servizi della pubblica amministrazione. Che dopo mesi di annunci, sperimentazioni, ritardi, ora è pronta a partire. «A brevissimo», questione di giorni, annuncerà oggi il ministro Marianna Madia. Con l' obiettivo di arrivare a 10 milioni di utenti registrati da qui a dicembre 2017, quando tutti gli enti della macchina dello Stato dovranno aderire al sistema.
Il ritardo da recuperare è enorme. Negli ultimi dodici mesi, certifica la Commissione, solo un italiano su quattro ha utilizzato servizi di e-government. La media comunitaria è del 46 per cento, peggio di noi solo Romania e Bulgaria. Gli sportelli online spesso ci sono, ma ognuno con le sue credenziali: una giungla di password che il Pin unico dovrebbe sfrondare. Dal giorno del debutto, oggi Madia lo cerchierà sul calendario, si partirà con circa 300 servizi. L' Inps renderà disponibili procedure come la richiesta degli assegni familiari o il riscatto della laurea, l' Inail la compilazione del Cud, l' Agenzia delle Entrate passaggi legati alla dichiarazione dei redditi.
Hanno già aderito sei Regioni, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Marche e Toscana, che permetteranno di pagare online mense scolastiche e ticket sanitario, e il Comune di Firenze, dove si potrà regolare la Tasi. «Altri enti aderiranno nei prossimi giorni», dicono dall' Agenzia per l' Italia digitale, l' Agid, regista del progetto.
A erogare lo Spid, in realtà, saranno dei soggetti privati. Per ora si sono accreditati in tre: Telecom Italia, Poste e InfoCert. Bisognerà presentare dati anagrafici, codice fiscale, numero di cellulare e indirizzo mail: la verifica dell' identità avverrà faccia a faccia (Poste potrebbe utilizzare i portalettere), via webcam, o con firma digitale. Nel giro di qualche giorno lo Spid dovrebbe arrivare a casa via raccomandata o mail. Senza costi, si legge sui siti di Tim e InfoCert, «per i primi due anni».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

All' inizio resteranno validi anche i vecchi codici di accesso, come quelli Inps, per poi procedere alla conversione al nuovo Pin unico.
Il sistema prevede livelli di sicurezza diversi a seconda del servizio erogato. Per quelli base basteranno nome utente e password, per i più delicati, come i pagamenti, verrà richiesta una parola chiave usa e getta. L' ultimo livello, che dovrebbe essere dedicato ai professionisti, prevede l' autenticazione con un supporto fisico, per esempio una carta chip, fornita a pagamento. A tutela della privacy, assicura l' Agid, gli utenti non verranno profilati.
Il lancio dello Spid permetterà di passare alla fase successiva nella digitalizzazione della Pubblica amministrazione. Anziché disseminati sui siti dei vari enti, il governo vuole infatti riunire tutti i servizi in un unico portale, Italia Login. Entro fine anno poi dovrebbe essere completata l' anagrafe unica dei residenti, che centralizzerà i database degli 8mila Comuni tricolori. E per la fine del 2017, prevedono i decreti di riforma della Pa approvati in fase preliminare, il cittadino potrà eleggere un domicilio digitale a cui gli uffici dello Stato saranno obbligati a indirizzare tutte le comunicazioni, multe comprese, pena la non validità. Bella sfida, cambiare il modo di lavorare della macchina pubblica. Un piano per cui le competenze restano frammentate tra Agid, Regioni, ministeri e consulenti speciali del governo, e le risorse molto incerte. Ma che oggi fa almeno un primo passo.
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

FILIPPO SANTELLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

La storia Dal bar della Camera, cuore del Palazzo, è passata tutta l' Italia che conta, ma anche molti avventori famosi scrocconi

La buvette alza i prezzi e raziona le mandorle cade l' ultimo simbolo dei privilegi del potere

COSTI DELLA POLITICA

Il Parlamento

La storia Dal bar della Camera, cuore del Palazzo, è passata tutta l'Italia che conta, ma anche molti avventori famosi scrocconi

La buvette alza i prezzi e raziona le mandorle cade l'ultimo simbolo dei privilegi del potere

FILIPPO CECCARELLI

MA GUARDA a volte i simboli, che scherzi! Questa storia, per esempio, delle mandorlette della buvette di Montecitorio: lesinate agli onorevoli perché troppo costose, ma anche assurte a ennesimo emblema dello scrocco parlamentare dato che i deputati se ne approfittavano pretendendole in gran quantità anche con un bicchier d'acqua e limone, ecco, è finita la pacchia, sono aumentati i prezzi del caffè (da 0,80 a 0,90), delle brioches (da 0,60 a 0,75), degli aperitivi (da 4 a 4,50), ma soprattutto niente più mandorlette.

Per cui, tornando ai simboli nelle loro varie e innumeri declinazioni cinesi ebraiche e sanscrite, sarà bene sapere che il frutto del mandorlo rappresenta l'Essenziale Nascosto, la Qualità Assoluta e Inviolabile, il Segreto dell'Illuminazione, luce celeste ed emanazione dei Soggiorni dei Beati - che rispetto ai privilegi della casta, come si riconoscerà, suona parecchio più impegnativo.

E per quanto si potrà ragionevolmente sostenere che queste benedette mandorlette non differiscono in nulla da quelle in commercio, una specialissima suggestione di potere le fa diverse e migliori; come del resto è per sua natura migliore, anzi è il meglio del meglio, tutto ciò che da sempre compare e viene voluttuosamente consumato su quei banconi. Per questo la mandorletta ridotta o negata agli onorevoli si configura come un colpo terribile per la buvette di Montecitorio, cuore del Palazzo, ombelico del sistema, palcoscenico neo-liberty di potenti alla ricerca di chiacchiere, contatti e sontuoso ristoro.

In verità l' architetto Basile l' aveva progettata più spartana. L' attuale principesca architettura è frutto di un risanamento resosi necessario negli anni 60 per arginare le quasi quotidiane incursioni di topi e scarafaggi - «una battaglia vinta, ma una guerra perduta» il lapidario e poco rassicurante commento di un alto funzionario della Camera, Mario Pacelli, nel suo « Bella gente » (1992).

Tutta l' Italia che conta ha varcato quella fatidica porta. La leggenda tramanda che all' inizio della Prima Repubblica latte, caffè e biscotti furono brevissimamente gratuiti, almeno fino a quando un esponente clerico- fascista con famiglia numerosa fu sorpreso a fare incetta di biscotti, appunto, deponendoli in un capiente borsone. In tempi più recenti, all' ora della chiusura si presentava al banco, sia pure senza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

borsa, un ex generale in odore di golpismo ghiotto di tramezzini. Ma sempre in argomento sarebbe ingiusto tralasciare la figura del palpeggiatore seriale di supplì, un giornalista di cui tuttavia restò ignoto se li preferisse duri o mosci.
Nel 1991 un' indagine della Arthur Andersen valutò, perfezionandola, la qualità dell' ambiente e del servizio. L' anno seguente, durante le elezioni del Quirinale, alcuni neo eletti si meravigliarono dell' assenza di gelati e porchetta; ma l' epopea dello sbafo ancora celebra un simpatico deputato democristiano napoletano che pesava 136 chili accusato di aver mangiato in solo giorno 25 panini, 5 crocchette di patate più tre litri di acqua minerale senza pagarli. Per questo il verde Apuzzo gli regalò un sacchetto di ghiande; in cambio l' onorevole Alterio lo propose come «capo cassiere politico».
Mai come nella buvette il cibo si è fatto motivo di polemica. Nel 1961 i dc posero la questione della carne e dei salumi il venerdì, pure accusando alcuni laici di consumarli con «beffarda ostentazione». L' impiccio fu risolto con una dispensa dottrinale prevista per i fedeli in viaggio (in itinere). Non è detto, dopo 50 anni, che prima o poi i cinquestelle non pongano la faccenda in termini vegani. Ma controversie si registrarono da parte del Msi sulle mele marchiate «Sud Tirol» e dalla Lega sul burro francese.
Qui il radicale Cicciomessere ebbe una birra in faccia da Pajetta; e qui il berlusconiano Cosentino ebbe un bacio in bocca da Alessandra Mussolini, ma senza lingua.
Sempre qui, per la gioia dei più eccentrici osservatori, si celebrò non molto tempo fa un rendez- vous fra Pippo Franco e Scilipoti.
Una prima stretta anti-scrocco con aumento dei prezzi (scandalosi) nel 2006. Nel 2014, per un guasto, la buvette si allagò: un presagio, forse. Nell' agosto scorso, dura realtà contabile, venne fuori che ben 34 ex deputati distratti si erano dimenticati di saldare il conto. Il debito complessivo era di 20mila euro, mandorlette escluse.
©RIPRODUZIONE RISERVATA All' inizio della Prima Repubblica latte e biscotti erano gratuiti, fino a che un deputato con molti figli non fu scoperto a fare incetta BAR La buvette è il bar della Camera dei deputati e si affaccia direttamente sul Transatlantico, il salone antistante l' aula FOTO: ©

FILIPPO CECCARELLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

RITO CIVILE/ Dopo il disco verde in commissione il ddl è ora in aula alla Camera

I processi in cura dimagrante

Cause semplici, un solo giudice. Tribunale delle imprese

Martedì 8 Marzo 2016 — ItaliaOggi — 27

Diritto & Fisco

TUIR 2016 in edicola con

RITO CIVILE/ Dopo il disco verde in commissione il ddl è ora in aula alla Camera

I processi in cura dimagrante

Cause semplici, un solo giudice. Tribunale delle imprese

di Simona D'Alessio

«Cura dimagrante» per il processo di primo grado: a dirimere le controversie semplici sarà il giudice monocratico, di quelle più complesse (e danarose) si occuperà il tribunale collegiale. E, insieme a un rinvigorimento del tribunale delle imprese, la negoziazione assistita tramite gli avvocati (facoltativa) sarà permessa pure nelle liti individuali di lavoro. A prevederlo è il disegno di legge delega sull'efficienza del processo civile (C. 2953-A e abb.) che ha iniziato ieri, con la discussione generale, il cammino nell'aula della camera; un provvedimento (licenziato il 3 marzo scorso dalla commissione giustizia) per il quale il guardasigilli Andrea Orlando ha usato parole altisonanti, definendolo il «più strategico» portato in assemblea dal governo, considerato che «il cattivo funzionamento della giustizia civile pesa ogni anno un punto del pil e da questo, in un'epoca in cui la crescita di un decimale può fare la differenza», da tali norme «potrebbe derivare un miglioramento dell'economia del paese». Rilevante (si veda in pagina la tabella con le novità principali) è il restyling dei tribunali delle imprese: le future «sezioni specializzate per l'impresa e il mercato» allargheranno il raggio d'azione, trattando, fra l'altro, la concorrenza sleale e pubblicità ingannevole, i casi di «class action» e si occuperanno degli appalti pubblici (ora rientranti nella giurisdizione del giudice ordinario) e di tutte le controversie societarie, pure se relative a società di persone. Una modifica importante, ha spiegato il guardasigilli, visto che le aziende straniere che investono in Italia «sanno di avere quella corsia preferenziale costituita dal tribunale delle imprese, in grado di arrivare a sentenza nell'80% dei casi in meno di un anno».

Quanto, poi, ai tribunali dei minori, il ddl delega stabilisce che entrino nella giustizia ordinaria: in sede distrettuale faranno parte della sezione specializzata con funzioni esclusive in materia di persone, famiglia e minori (su adozioni, revoca e sospensione della responsabilità genitoriale e penale minorile), in sede circondariale nasceranno sezioni specializzate con funzioni prevalenti in materia di persone, famiglia e minori, e ugualmente presso le Corti d'appello e le sezioni distaccate di Corte d'appello. Infine, presso le procure distrettuali (o in ogni sede di Corte d'appello) dove confluiranno le procure minorili sarà istituito un gruppo «ad hoc» per persone, famiglia e «vittime vulnerabili».

Per qual che concerne, inoltre, i gradi di giudizio, oltre a rendere snello, come evidenziato, il primo grado, accadrà che pure in appello sarà il giudice monocratico a decidere la controversia di «ridotta complessità giuridica e di contenuta rilevanza economico-sociale»; nei casi di competenza del collegio, invece, le cause saranno trattate e istruite dal consigliere relatore (anche ammettendo, eventualmente, i nuovi mezzi di prova), mentre per il filtro in appello ci sarà un potenziamento, stabilendo che il contraddittorio prima della decisione di inammissibilità sia in forma scritta e, soprattutto, applicandole anche ai provvedimenti che definiscono il «procedimento semplificato di cognizione». Novità a seguire per la Cassazione: si estenderà l'ambito operativo del giudicio camerale per «limitare la necessità di udienze pubbliche», e gli avvocati non prenderanno parte all'udienza in camera di consiglio, ma vi parteciperanno per iscritto. Premi (in denaro), infine, ai tribunali «virtuosi»: il 40% dei fondi per l'incentivazione del personale andrà agli uffici senza più pendenze ultradecennali, il 35% per quelle «ultratriennali (in primo grado) e ultrabiennali (in appello) inferiori a un quinto dei procedimenti iscritti». Il resto alle sedi il cui carico sia sceso del 10%.

© Riproduzione riservata

Il testo del ddl sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Le novità in arrivo

Più competenze a tribunale imprese
Le sezioni specializzate in materia di impresa si occuperanno tra l'altro di concorrenza sleale e pubblicità ingannevole, di class action e appalti pubblici.
Riorganizzazione tribunale minori
Per il tribunale e la procura dei minori è prevista una riorganizzazione tramite l'istituzione, presso i tribunali ordinari e presso le Corti d'appello e sezioni distaccate di Corte d'appello, delle «sezioni specializzate per la persona, la famiglia e i minori».
Processo più snello in primo grado
Doppio binario, a seconda della complessità giuridica delle controversie e della loro rilevanza economica. Le più semplici saranno decise dal giudice monocratico esclusivamente con rito semplificato di cognizione. Le altre dal tribunale collegiale secondo il rito ordinario.
Negoziazione assistita per cause di lavoro
La negoziazione assistita tramite avvocati sarà consentita anche nelle controversie individuali di lavoro.
Stop a termine lungo impugnazioni
I termini per l'appello o il ricorso per cassazione (30 e 60 giorni) decorrono esclusivamente dalla comunicazione di regola per via telematica del provvedimento. Scompare dunque il termine lungo di 6 mesi che oggi, in mancanza di notifica di parte, decorre dalla pubblicazione della sentenza.
Giudizio di appello
Anche in appello sarà il giudice monocratico a decidere le controversie di ridotta complessità giuridica e di contenuta rilevanza economico-sociale.
Giudizio per cassazione
Ampliato, sul modello della cassazione penale, l'ambito operativo del giudizio camerale al fine di limitare la necessità di udienze pubbliche. Gli avvocati non partecipano all'udienza in camera di consiglio ma interloquiscono per iscritto.
Esecuzione forzata più semplice
A meno che non sia di pregiudizio ai creditori, i beni immobili saranno venduti con modalità telematiche e il giudice può dichiarare la chiusura anticipata del processo esecutivo nel caso in cui le condizioni di mercato siano tali da non rendere concretamente possibile la liquidazione del bene. Si prevede poi l'impignorabilità dei beni di uso quotidiano di modesto valore nonché degli animali d'affezione.
Decreto ingiuntivo più efficace
Sarà possibile ottenere l'ingiunzione di pagamento anche sulla base di fatture accompagnate dalla dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che sono annotate nelle scritture contabili.
Atti più sintetici
È introdotto nel codice il principio della sinteticità degli atti, che vale tanto per le parti quanto per il giudice.
Rafforzamento processo telematico
Le norme processuali saranno definitivamente adeguate al processo telematico, anche con l'adozione di un apposito testo unico.
Stretta su liti temerarie
Rischia sanzioni più salate chi agisce o resiste in giudizio in mala fede: se perde dovrà pagare in più una somma alla controparte tra il doppio e il quintuplo delle spese legali.

«Cura dimagrante» per il processo di primo grado: a dirimere le controversie semplici sarà il giudice monocratico, di quelle più complesse (e danarose) si occuperà il tribunale collegiale. E, insieme a un rinvigorimento del tribunale delle imprese, la negoziazione assistita tramite gli avvocati (facoltativa) sarà permessa pure nelle liti individuali di lavoro. A prevederlo è il disegno di legge delega sull' efficienza del processo civile (C. 2953-A e abb.) che ha iniziato ieri, con la discussione generale, il cammino nell' aula della camera; un provvedimento (licenziato il 3 marzo scorso dalla commissione giustizia) per il quale il guardasigilli Andrea Orlando ha usato parole altisonanti, definendolo il «più strategico» portato in assemblea dal governo, considerato che «il cattivo funzionamento della giustizia civile pesa ogni anno un punto del pil e da questo, in un' epoca in cui la crescita di un decimale può fare la differenza», da tali norme «potrebbe derivare un miglioramento dell' economia del paese». Rilevante (si veda in pagina la tabella con le novità principali) è il restyling dei tribunali delle imprese: le future «sezioni specializzate per l' impresa e il mercato» allargheranno il raggio d' azione, trattando, fra l' altro, la concorrenza sleale e pubblicità ingannevole, i casi di «class action» e si occuperanno degli appalti pubblici (ora rientranti nella giurisdizione del giudice ordinario) e di tutte le controversie societarie, pure se relative a società di persone.

Una modifica importante, ha spiegato il guardasigilli, visto che le aziende straniere che investono in Italia «sanno di avere quella corsia preferenziale costituita dal tribunale delle imprese, in grado di arrivare a sentenza nell' 80% dei casi in meno di un anno».

Quanto, poi, ai tribunali dei minori, il ddl delega stabilisce che entrino nella giustizia ordinaria: in sede distrettuale faranno parte della sezione specializzata con funzioni esclusive in materia di persone, famiglia e minori (su adozioni, revoca e sospensione della responsabilità genitoriale e penale minorile), in sede circondariale nasceranno sezioni specializzate con funzioni prevalenti in materia di persone, famiglia e minori, e ugualmente presso le Corti d' appello e le sezioni distaccate di Corte d' appello. Infine, presso le procure distrettuali (o in ogni sede di Corte d' appello) dove confluiranno le procure minorili sarà istituito un gruppo «ad hoc» per persone, famiglia e «vittime vulnerabili».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Per quel che concerne, inoltre, i gradi di giudizio, oltre a rendere snello, come evidenziato, il primo grado, accadrà che pure in appello sarà il giudice monocratico a decidere le controversie di «ridotta complessità giuridica e di contenuta rilevanza economico-sociale»; nei casi di competenza del collegio, invece, le cause saranno trattate e istruite dal consigliere relatore (anche ammettendo, eventualmente, i nuovi mezzi di prova), mentre per il filtro in appello ci sarà un potenziamento, stabilendo che il contraddittorio prima della decisione di inammissibilità sia in forma scritta e, soprattutto, applicandolo anche ai provvedimenti che definiscono il «procedimento semplificato di cognizione». Novità a seguire per la Cassazione: si estenderà l' ambito operativo del giudizio camerale per «limitare la necessità di udienze pubbliche», e gli avvocati non prenderanno parte all' udienza in camera di consiglio, ma vi parteciperanno per iscritto.
Premi (in denaro), infine, ai tribunali «virtuosi»: il 40% dei fondi per l' incentivazione del personale andrà agli uffici senza più pendenze ultradecennali, il 35% per quelle «ultratriennali (in primo grado) e ultrabiennali (in appello) inferiori a un quinto dei procedimenti iscritti». E il resto alle sedi il cui carico sia sceso del 10%.
© Riproduzione riservata.

SIMONA D' ALESSIO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Tributi, bilanci e finanza locale

Cambia il processo civile Al voto alla Camera la riforma che punta a un rito più efficiente

Arrivano i nuovi tribunali per famiglie e imprese basta sentenze fiume il cane non si pignora più

la Repubblica

Ue, la Turchia alza il prezzo è lite sulla libertà di stampa

"Volevamo vedere come si muore" La verità shock dei killer di Roma

Lavoro, amore, figli e politica Cosa pensano le ragazze

Il processo sprint salverà il cane

La legge

Cambia il processo civile

Arrivano i nuovi tribunali per famiglie e imprese basta sentenze fiume il cane non si pignora più

"Una tappa che può modernizzare il Paese"

CAUSE VELOCI, BASTA PIGNORAMENTI INUTILI: CAMBIA LA GIUSTIZIA CIVILE NUOVO processo civile.

Eccolo. Saranno scoraggiate le cause inutili. Nasceranno i nuovi tribunali per l' impresa e la famiglia, ma scomparirà quello dei minori. In primo e in secondo grado il giudice collegiale, cioè tre giudici per decidere una causa, saranno un' eccezione, a vantaggio di un solo giudice. In Cassazione l' udienza pubblica ci sarà solo per i casi più complessi.

Q UESTA riforma consentirà di risparmiare tempo e denaro. Perché, come ha detto il Guardasigilli Andrea Orlando alla Camera, dove la legge sarà approvata questa settimana, «le inefficienze e i ritardi della giustizia civile pesano ogni anno un punto di Pil».

PROCESSI PIÙ RAPIDI La riscrittura del codice di procedura civile rende la soluzione delle liti più rapida, come richiedono i processi economici. Come insegna l' esperienza anglosassone della common law il giudice non deve disegnare principi e sistemi giuridici, ma la regola del caso concreto economicamente accettata.

RITI PIÙ SEMPLICI Il "rito sommario" mette nelle mani del giudice monocratico il governo dell' istruttoria e la piena responsabilità della decisione. Il giudice deciderà quali prove ammettere, i tempi della loro assunzione e suggerirà alle parti ulteriori ed eventuali indagini. Tutto questo con ordinanze non motivate, da assumersi prevalentemente in udienza, quindi senza rinvii e spreco di tempo.

STOP ALLE SENTENZE MONSTRE Il futuro processo scoraggia, e in alcuni casi rifiuta, le grandi costruzioni teoriche fatte attraverso la sentenza. Finisce la stagione delle "motivazioni-trattato", che si diffondono in pagine e pagine, occasione anche molto elegante di una vera e propria ricostruzione del sistema giuridico.

GIUSTIZIA PER RICCHI? La riforma chiede che sia privilegiato il passaggio preliminare davanti a un mediatore, il quale tenterà di indurre le parti, senza valutare ragioni e torto a un accordo che consenta di saltare a piè pari il processo. Scartata questa ipotesi si andrà in tribunale. Però più s' introduce l' istituto della mediazione del processo, più c' è chi parla di una giustizia per ricchi per via dei costi dei legali.

GIUDICE "PADRONE" DEL PROCESSO La riforma cambia molto il primo grado, introducendo una

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

fortissima concentrazione di richieste e di difese in pochi momenti processuali. Aumentano le cause davanti a un solo giudice, per quello che si chiamerà "rito semplificato sommario". Proprio il giudice avrà forti poteri istruttori e potrà stabilire i tempi di attività delle parti che saranno fortemente aumentati e risulteranno decisivi. Il giudice avrà il pieno governo dell' istruttoria.
STRETTA IN APPELLO E CASSAZIONE Non vi sarà in alcun modo possibilità di ricominciare la causa da capo. In appello si esamineranno solo le accuse di errore rivolte al primo giudice, e niente altro. Un' ulteriore stretta ci sarà in Cassazione, dove sarà utilizzata la camera di consiglio, e non la pubblica udienza, per la stragrande maggioranza dei processi. Il rito camerale viene ulteriormente semplificato rispetto ad oggi.
BOOM DEGLI ARBITRATI Se ne faranno molti di più. Una controversia per un contratto potrà essere affidata ordinariamente a un arbitro. Il rito arbitrale assume la dignità di piena parità con quello giudiziale. È prevista addirittura la cosiddetta "traslatio judicii", la possibilità di passare, su richiesta delle parti, dall' uno all' altro procedimento. Ma il lavoro fatto davanti all' arbitro non sarà mai perduto, diventerà un pezzo dell' istruttoria di cui il giudice deve tenere conto.
IL TRIBUNALE DELLE IMPRESE Sarà un vero e proprio tribunale di tutte le controversie rilevanti nel mercato, perché giudicherà le liti relative a contratti e rapporti che strutturano l' economia. Questo indipendentemente dalla natura del soggetto contraente o dell' impresa coinvolti.
Nei nuovi tribunali convergeranno cause di concorrenza sleale, pubblicità ingannevole, class action, appalti pubblici e privati, controversie societarie, quale che sia la natura della società.
VIA IL TRIBUNALE DEI MINORI Tra le polemiche, scompare i tribunale dei minorenni, le cui competenze saranno attribuite a una sezione del nuovo tribunale della famiglia. Che tratterà le controversie relative alla famiglia, divorzi, separazioni e mantenimento compresi, e le questioni dei minorenni, inclusa l' adozione, sia che i genitori siano coniugati o che il figlio sia naturale. Anche di una coppia di fatto. Sia il tribunale della famiglia che quello delle imprese avranno sede nei capoluoghi dei distretti.
GIUDICI APPLICATI Sarà possibile in Cassazione utilizzare i giudici più anziani del Massimario, l' ufficio che prepara i dossier giurisprudenziali per i processi e "massima" le sentenze, per integrare i collegi.
ESODATI E LICENZIATI Tra gli inconvenienti determinati dalla legge Fornero c' era l' estrema difficoltà di far funzionare un rito speciale dentro un processo come quello del lavoro compatto e coerente. Tant' è che non ha funzionato. Adesso l' abrogazione mette gli esodati e i licenziati nella situazione degli altri lavoratori, pur con alcune garanzie di ottenere una corsia preferenziale.
ANIMALI MAI PIÙ PIGNORABILI Non sarà più possibile, nelle procedure di esecuzione forzata, rivalersi sui beni di uso quotidiano che non abbiano un elevato valore di mercato e soprattutto saranno esclusi da qualsiasi pignoramento gli animali di compagnia, anche se di valore.
GLI UFFICIALI GIUDIZIARI RUOTERANNO Dopo tanti scandali, la nuova legge disporrà, sul modello di quella anti-corruzione per gli addetti della pubblica amministrazione, la rotazione per evitare qualsiasi "abitudine negativa".
©RIPRODUZIONE RISERVATA PIL Per il ministro della Giustizia Orlando i ritardi della giustizia civile "pesano un punto del Pil"

LIANA MILELLA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Servizi sociali, cultura, scuola

"Delusi per i migranti" così è calato il gelo tra gli italiani e l' Europa

Schengen, il sondaggio di "Repubblica" apre il dibattito Cacciari: politica assente. Toscani: un salto all' indietro

LA CRISI DEI MIGRANTI

La Repubblica MARTEDÌ 8 MARZO 2016

La polemica

PER SAPERNE DI PIÙ
www.derna.it
www.repubblica.it

GLI EUROPEI E I CONTROLLI AI CONFINI

56,4% ITALIA Per oltre la metà degli italiani difficile ai flussi migratori andrebbero rimessi i controlli alle frontiere

40% FRANCIA Il 40 per cento è d'accordo con il ritorno dei controlli. Per il 59% anche chi tenuta la libertà di circolazione

26,3% SPAGNA Uno spagnolo su 4 è favorevole ai controlli. Per il 23,8% va mantenuta invece l'assenza di controlli

19% GERMANIA Meno di un tedesco su cinque è d'accordo con i controlli. Il 25,8% vuole mantenere la libertà di circolazione

"Delusi per i migranti" così è calato il gelo tra gli italiani e l'Europa

Schengen, il sondaggio di "Repubblica" apre il dibattito Cacciari: politica assente. Toscani: un salto all'indietro

LE FOTO
Un piccolo migrante davanti alle reti costruite tra Grecia e Macedonia vicino Idomeni

SEBASTIANO MESSINA

ROMA. Ma davvero siamo diventati un popolo antieuropeista? Davvero il sogno è diventato un incubo? Davvero vogliamo il ritorno delle frontiere da varcare tutti in fila con i passaporti in mano? Il "Rapporto sulla sicurezza" che ieri Ilvo Diamanti ha commentato su queste pagine non lascia molti dubbi, soprattutto con quelle due cifre rivelatrici: solo il 32 per cento degli italiani ha ancora fiducia nell' Unione europea, mentre il 56 per cento vorrebbe chiudere di nuovo, e subito, tutti i confini nazionali. Due numeri sorprendenti, nel Paese che solo qualche anno fa credeva ciecamente nelle magnifiche sorti, e progressive, dell' unificazione del Vecchio Continente.

«Credo che sia un risultato di eccezionale rilievo, che ci sia ancora un 32 per cento che ha fiducia nell' Europa» commenta Massimo Cacciari, e non sta scherzando. «È una buona notizia, lo dico senza alcuna ironia. L' impotenza europea di fronte al dramma dei migranti è una tragica farsa, e quindi mi pare del tutto ovvio e scontatissimo che ci sia un crollo di fiducia. La storia insegna: le crisi generano l' insicurezza e la paura, che provocano sempre rivoluzioni a destra. Dovrebbe esserci una politica che cerca di dare delle risposte valide. E non c' è. Quindi quale altro risultato volete, se non questo? Che ci sia un terzo degli italiani ancora fiduciosi, questo sì che mi stupisce: temevo peggio, ecco».

ELLEKAPPA

SEI MILIARDI E ERDOGAN FA SPARIRE IL PROBLEMA PROFUGHI

CON CURDI E LIBERÀ DI GUERRA CE' GIÀ RIUSCITO

L'ESCLUSIVO TOUCH DEMOS
I risultati del sondaggio su Repubblica di ieri l'Italia si è rivelata anti-europea. Solo un terzo ha fiducia nella Ue

L'INTERVISTA

"Ma il ritorno delle frontiere non fermerà gli sbarchi"

TOMMASO CIRIGO

ROMA. «La triste verità è che la retorica degli antieuropeisti sta vincendo. Se prevale il nazionalismo, si rinfoccia l'Europa delle patrie e delle guerre». Benedetto della Vedova, sottosegretario agli Esteri, interpreta così i sondaggi pubblicati ieri da Ilvo Diamanti su Repubblica, che indicano una grossa crisi di fiducia degli italiani verso Schengen.

Quadro fosco, Della Vedova.

«Un dato mi allarma: l'opinione pubblica che raccoglia la retorica nazionalista di Salvini e il vaffanculo dei cinquantatre contro Renzi adesso ha dato vari campanelli che non sarebbe desiderabile all'Italia con di Schengen?».

Che cosa succederebbe?

«Che i migranti continuerebbero ad arrivare in Italia, ma non potrebbero andarsene. Un suicidio politico. Tafazzismo. Chi chiede la chiusura delle frontiere, in fo conto l'Italia. Il Schengen non c'entra nulla con le migrazioni: dal Paese entra Ue.

Come si salvaguardano le frontiere libere?

«Con un sistema Ue di asilo per i migranti. E poi, anzitutto bisogna ridurre gli spostamenti. Ulteriormente una frontiera sul Brennero, dovremmo investire risorse per il controllo dei confini esterni all'Unione».

Il sociologo Barbagli: "La sinistra ha risolto il problema degli immigrati non affrontandolo"

ottod'Ame

Volo, legna in un boleno.

«Credo che sia un risultato di eccezionale rilievo, che ci sia ancora un 32 per cento che ha fiducia nell' Europa» commenta Massimo Cacciari, e non sta scherzando. «È una buona notizia, lo dico senza alcuna ironia. L' impotenza europea di fronte al dramma dei migranti è una tragica farsa, e quindi mi pare del tutto ovvio e scontatissimo che ci sia un crollo di fiducia. La storia insegna: le crisi generano l' insicurezza e la paura, che provocano sempre rivoluzioni a destra. Dovrebbe esserci una politica che cerca di dare delle risposte valide. E non c' è. Quindi quale altro risultato volete, se non questo? Che ci sia un terzo degli italiani ancora fiduciosi, questo sì che mi stupisce: temevo peggio, ecco».

Quei profughi abbandonati al loro destino, quell' austerità arcigna che ha moltiplicato i poveri, quelle regole che i governi ignorano con ostentata spavalderia, sono stati colpi di accetta sull' albero che stava faticosamente crescendo. Ma poi è successo qualcosa nel cuore e non solo nella mente degli italiani, sostiene il professor Giovanni Maria Ruggiero, che insegna Psicoterapia Cognitiva alla "Sigmund Freud University" di Vienna: «Un tempo eravamo quelli che all' Europa credevano più di tutti, quasi in un modo romantico, sentimentale: eravamo innamorati dell' Europa. Ma adesso la gente percepisce che il governo europeo non c' è. C' è la Germania che cerca di essere umanitaria, e c' è la Francia che decide di essere rigorosa. C' è una commissione europea che stabilisce delle regole per l' accoglienza dei rifugiati, ma poi nessun Paese le rispetta. E gli italiani, vedendo che agli altri non importa nulla, dell' Europa che avevano sognato, reagiscono come innamorati delusi e le voltano le spalle».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

La Repubblica

Servizi sociali, cultura, scuola

La sfiducia nell' Europa. La voglia di rimettere le guardie di frontiera. Poi c' è quella terza cifra, che non ti aspetti: il 40,2 per cento di simpatizzanti del Partito democratico che si schiera contro Schengen, e rivuole i confini: meno dei leghisti, dei forzisti e dei grillini, ma li rivuole. Come si spiega? «Dalla destra te lo aspetti, dalla sinistra no» ammette il sociologo Marzio Barbagli, già direttore dell' Istituto Cattaneo.
«Certo, un peso ce l' hanno i media, che dipingono ogni giorno un' Europa nel caos. Ma la cruda verità è che le stesse persone che si sforzano di dimostrare che quello degli immigrati non è un problema, parlo degli italiani di sinistra, in realtà pensano che lo sia. Non hanno il timore di perdere il posto di lavoro, ma sentono l' allarme per una nuova criminalità che purtroppo i dati reali confermano. E c' è la paura che gli immigrati siano loro concorrenti nel welfare: nell' assegnazione delle case, per esempio, o nelle file al pronto soccorso. La sinistra finora ha risolto il problema non affrontandolo. Semplicemente, non ne ha parlato. Ha dato la colpa all' Europa e stop. Il disorientamento e il rifiuto nascono da qui».
C' è qualcosa di irrazionale, certo, nella voglia ormai dichiarata di chiudere le porte, come se il ritorno delle frontiere non avesse poi l' effetto di impedire agli immigrati di uscire dall' Italia - l' esatto contrario di quello che vorrebbe chi ne ha paura - e come se l' obbligo del visto sul passaporto bastasse a fermare i barconi stracarichi di nigeriani, di somali o di etiopi. Eppure, messo di fronte alla domanda secca, favorevole o contrario, solo il 13 per cento si è schierato a favore della libera circolazione in Europa. E Oliviero Toscani, che è stato uno dei primi cento ad avere dall' Unesco il passaporto simbolico di "cittadino universale" (il suo è il numero 44), non sa darsene pace. «Io ho dodici nipoti, tre mogli e sei figli - racconta - e sono l' unico ad avere solo il passaporto italiano.
Quando ci incontriamo parliamo in quattro lingue. Penso che l' abolizione delle frontiere sia stata una delle più grandi conquiste di civiltà dell' ultimo secolo. E quando, l' altro giorno, appena arrivato in Francia, mi sono sentito chiedere il passaporto mi veniva da piangere. È triste dirlo, ma oggi c' è un vento di retroguardia che travolge tutto. Vince la paura. E il pendolo pende dalla parte dell' inciviltà e dell' egoismo. Ma tornerà dalla parte giusta, vedrete ».
©RIPRODUZIONE RISERVATA Il sociologo Barbagli: "La sinistra ha risolto il problema degli immigrati non affrontandolo" LE RETI Un piccolo migrante davanti alla rete costruita tra Grecia e Macedonia vicino Idomeni FOTO: ©AFP L' OSSERVATORIO DEMOS I risultati del sondaggio su Repubblica di ieri: l' Italia si è rivelata anti-europea. Solo un terzo ha fiducia nella Ue.

SEBASTIANO MESSINA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Servizi sociali, cultura, scuola

Con l' immigrazione, Italia e Grecia sono finite con il cerino in mano

Al di là delle intese verbali che anche ieri si è detto stiano state raggiunte a livello europeo (non sarebbero le ultime), la vicenda delle immigrazioni alluvionali proveniente dal Medio oriente e dal Nord Africa rischia di creare in Italia e in Grecia due aree nelle quali sarà concentrata tutta la miseria da Terzo mondo mentre gli altri paesi europei, in barba alla solidarietà che dovrebbe saldare fra di loro i 28 paesi del Vecchio continente, davanti a un problema epocale di così vaste proporzioni si ritirerebbero nel loro guscio, facendoci ciao ciao, al riparo di barriere di varia natura ma tutte concepite per essere invalicabili. La differenza fra i paesi Centro e Nord europei (Svizzera compresa, anche se non fa parte della Ue, ma ha lo stesso atteggiamento difensivo) è che Italia e Grecia non hanno, nei confronti dei paesi del Medio oriente e del Nord Africa una barriera terrestre (quindi fisica, interrompibile da dei muri) ma sono sullo stesso mare. Per ottenere lo stesso risultato dissuasivo già raggiunto dalla Macedonia e dall' Ungheria con i cavalloni di filo spinato, l' Italia dovrebbe mitragliare i natanti diretti verso le nostre cose. Cosa evidentemente insostenibile. Agli immigrati su barconi si deve infatti dare, sempre e comunque, soccorso in mare (è, questa, un regola fondamentale della marineria internazionale) e, successivamente, accoglienza sulle nostre rive.

6 *Martedì 8 Marzo 2016* PRIMO PIANO ItaliaOggi

Virginia Raggi piace persino a Matteo Salvini e a Daniela Santanchè oltre che agli elettori

La M5s a Roma attira la destra

Che vede in lei la sola possibiltà di battere la sinistra

di Cesare Maffi

Quello che è stato definito, molto impropriamente, lo spostamento a destra attuato dal M5s, ha generato un inatteso fenomeno: la caccia di simpatie fra gli elettori di destra romani. Molti osservatori hanno rilevato alcuni concomitanti fenomeni, tutti volti in una convergente direzione: il risucchio di voti moderati nella capitale da parte della candidata grillina, **Virginia Raggi**.

Vediamo le carte che in questi primi giorni di campagna elettorale sono state calate a favore dell'esponente pentastellata, già consigliera in Campidoglio. Per meglio dire, a richiamo del voto di destra. Elogi sono giunti addirittura da **Matteo Salvini**, poco propenso a subire l'indicazione di **Guido Bertolaso**. Perfino **Daniela Santanchè**, finora mai espressasi in favore dei cinque stelle, ha avuto toni positivi. Le prime uscite, anche televisive, della candidata grillina sono apparse felici, abili, positive, volte a creare un'immagine invogliante.

Virginia Raggi

La Raggi è stata accusata di aver passato sotto silenzio la propria pratica legale svolta presso lo studio **Previti**: se la faccenda costituisce una macchia indelebile per *Il Fatto*, non si può dire che a destra non sia invece osservata con attenzione e simpatia. A proposito del *Fatto*: i grillini sono in genere giustizialisti e forcaioli, come e più di **Travaglio** & C. Ovviamente si tratta di una caratteristica che ripugna agli elettori berlusconiani, ma che invece trova eco, sovente non scarsa, sia presso i leghisti, sia nella base della destra. Siccome oggi una presenza della Lega a Roma si avverte, e siccome la destra nella capitale è radicata, pure il giustizialismo potrebbe apparire un elemento attrattivo, a pro della Raggi.

Un volto nuovo, giovane, estraneo ai partiti, con pretese di pulizia (che a Roma non va intesa solo in senso morale e civile, ma altresì nell'espressione cruda della necessità di spazzare le strade e fare scomparire l'immondizia), arieggiante una professionalità tecnica e antipolitica, per di più gratificato da una pur minima esperienza amministrativa diretta (due anni nell'assemblea capitolina), ha non poche possibilità di far concorrenza ai troppi candidati già in lizza per il centro-destra.

Addirittura potrebbe rastrellare voti di elettori di destra e di centro spazientiti proprio per l'eccesso di candidature ritenute annullarsi a vicenda. Piuttosto che votare per un **Marchini** o un Bertolaso o uno **Storace** (o una **Pivetti** o una **Meloni** o un altro ancora...) destinati a non farcela, meglio rassegnarsi a un voto utile, che vinca la sinistra, sconfigga **Renzi** e dia una lezione agli stessi capoccioni del centro-destra, incapaci di accordarsi.

© Riproduzione riservata

BRIOCHE E CAPPUCCINO

Erdogan *di Riccardo Ruggeri*

- Gli diamo 3 miliardi per fare muri, lui si fa un ponte. Ci ha buggerato?

Auspici

- Fra pochi giorni sarà Primavera. Purché non sia Araba

Fifa

- Con la moviola in campo, non si faranno più guerre?

Renzi

- La Terza Camera non è più Bruno Vespa ma Barbara D'Urso

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - PIERLUIGI MAGNASCHI

La differenza fra i paesi Centro e Nord europei (Svizzera compresa, anche se non fa parte della Ue, ma ha lo stesso atteggiamento difensivo) è che Italia e Grecia non hanno, nei confronti dei paesi del Medio oriente e del Nord Africa una barriera terrestre (quindi fisica, interrompibile da dei muri) ma sono sullo stesso mare. Per ottenere lo stesso risultato dissuasivo già raggiunto dalla Macedonia e dall'Ungheria con i cavalloni di filo spinato, l'Italia dovrebbe mitragliare i natanti diretti verso le nostre cose. Cosa evidentemente insostenibile. Agli immigrati su barconi si deve infatti dare, sempre e comunque, soccorso in mare (è, questa, un regola fondamentale della marineria internazionale) e, successivamente, accoglienza sulle nostre rive.

La più urgente cosa da fare è quindi rivedere la Convenzione di Dublino che anche l'Italia ha votato a suo tempo (l'ultimo si coincide con il governo di Enrico Letta), ben sapendo, mi auguro, che non l'avrebbe osservata. Questa convenzione iugulatoria prevede infatti che a tutti gli immigrati, appena giunti in un paese europeo, debbono essere immediatamente prese le impronte digitali. In questo modo, se tali immigrati poi prendono la via verso un altro paese della Ue, approfittando dell'assenza dei confini intracomunitari che sono stati aboliti dall'accordo di Schengen, tali immigrati possono essere restituiti, all'istante e senza discussione, dal paese Ue nel quale si sono infilati, al paese Ue nel quale essi erano attraccati. Cioè, in pratica, in Italia o in Grecia. E non nel paese d'origine (che è molto lontano e quindi costa parecchio respingervi delle persone, oppure fa delle storie, oppure ancora non è facilmente identificabile, vista la spesso voluta assenza di documenti da parte di molti immigrati).

Con delle norme del genere, aggravate dalla successiva abolizione, a macchia di leopardo, del Trattato di Schengen e dalla costruzione di muri di varia natura sui confini nazionali di molti paesi europei (il loro numero è in continuo aumento), Italia e Grecia finiscono per essere le due sole nazioni europee (su 28) che, essendo strette fra confine mediterraneo inevitabilmente permeabile, a Sud, e i confini bloccati, al Nord, sono costrette ad accogliere sul loro territorio, dove finirebbero segregati, tutti coloro che, per i più vari motivi (non ultima l'emulazione), sono in fuga dai loro paesi. Ci ridurremmo cioè al percolatoio continentale dell'egoismo degli altri paesi che chiedono solo di essere lasciati in pace.

M5SPY

Anche nel caso delle immigrazioni, l'Europa ha messo il carro davanti ai buoi come è successo pure con l'introduzione dell'euro che, per poter nascere senza forcipe, con ferite ed ecchimosi devastanti, di cui ancor oggi patiamo le conseguenze, avrebbe dovuto essere l'espressione monetaria di una struttura sovranazionale dotata di un solo bilancio pubblico e di una sola normativa fiscale. Invece, l'euro è solo un moneta comune, in balìa di un sacco di politiche economiche, fiscali e di bilancio fra di loro diverse. Solo Arlecchino riuscì a farsi un vestito con tante piccole pezze di vario colore. Ma era una maschera e, per di più, non esisteva in realtà. Una moneta invece non la si può costruire così, essendo, da sempre, nella storia del mondo, espressione di uno Stato che, oltre a controllare l'emissione, ha, sempre, anche la capacità di difendere il suo territorio e le sue prerogative.

Una politica di controllo dell'immigrazione (che è inevitabile in qualsiasi Stato e comunità; in caso contrario, si potrebbe vincere una guerra, non sparando, ma organizzando massicci e reiterati viaggi della speranza nel paese che si intende sconfiggere attraverso l'infiltrazione di stranieri) una politica di controllo dell'immigrazione, dicevo, avrebbe dovuto essere preceduta, non dalle inaccettabili proposizioni della Convenzione di Dublino (che i politici italiani hanno firmato in tutte le sue versioni perché in Europa non si dissente, come suggeriscono a perdifiato, e anche in questi giorni, i vari Monti e i media in suo appoggio), ma dalla costituzione di una polizia unica di frontiera con l'incarico di presidiare, con gli stessi criteri, tutti i confini esterni dell'intera Ue e quindi, conseguentemente, di garantire la possibilità dell'abolizione dei confini interni. Una forza di confine del genere, considererebbe l'ingresso di un immigrato una colpa comune europea (alla quale trovare quindi una soluzione comune, qualunque essa sia) e non una semplice conseguenza dal fatto che un paese sia rivierasco oppure no.

Pierluigi Magnaschi

© Riproduzione riservata

La più urgente cosa da fare è quindi rivedere la Convenzione di Dublino che anche l' Italia ha votato a suo tempo (l' ultimo sì coincide con il governo di Enrico Letta), ben sapendo, mi auguro, che non l' avrebbe osservata. Questa convenzione iugulatoria prevede infatti che a tutti gli immigrati, appena giunti in un paese europeo, debbono essere immediatamente prese le impronte digitali.
In questo modo, se tali immigrati poi prendono la via verso un altro paese della Ue, approfittando dell' assenza dei confini intracomunitari che sono stati aboliti dall' accordo di Schengen, tali immigrati possono essere restituiti, all' istante e senza discussione, dal paese Ue nel quale si sono infilati, al paese Ue nel quale essi erano attraccati. Cioè, in pratica, in Italia o in Grecia. E non nel paese d' origine (che è molto lontano e quindi costa parecchio respingervi delle persone, oppure fa delle storie, oppure ancora non è facilmente identificabile, vista la spesso voluta assenza di documenti da parte di molti immigrati).
Con delle norme del genere, aggravate dalla successiva abolizione, a macchia di leopardo, del Trattato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

di Schengen e dalla costruzione di muri di varia natura sui confini nazionali di molti paesi europei (il loro numero è in continuo aumento), Italia e Grecia finiscono per essere le due sole nazioni europee (su 28) che, essendo strette fra confine mediterraneo inevitabilmente permeabile, a Sud, e i confini bloccati, al Nord, sono costrette ad accogliere sul loro territorio, dove finirebbero segregati, tutti coloro che, per i più vari motivi (non ultima l' emulazione), sono in fuga dai loro paesi. Ci ridurremmo cioè al percolatoio continentale dell' egoismo degli altri paesi che chiedono solo di essere lasciati in pace.
Anche nel caso delle immigrazioni, l' Europa ha messo il carro davanti ai buoi come è successo pure con l' introduzione dell' euro che, per poter nascere senza forcipe, con ferite ed ecchimosi devastanti, di cui ancor oggi patiamo le conseguenze, avrebbe dovuto essere l' espressione monetaria di una struttura sovranazionale dotata di un solo bilancio pubblico e di una sola normativa fiscale. Invece, l' euro è solo un moneta comune, in balìa di un sacco di politiche economiche, fiscali e di bilancio fra di loro diverse. Solo Arlecchino riuscì a farsi un vestito con tante piccole pezze di vario colore. Ma era una maschera e, per di più, non esisteva in realtà. Una moneta invece non la si può costruire così, essendo, da sempre, nella storia del mondo, espressione di uno Stato che, oltre a controllare l' emissione, ha, sempre, anche la capacità di difendere il suo territorio e le sue prerogative.
Una politica di controllo dell' immigrazione (che è inevitabile in qualsiasi Stato o comunità; in caso contrario, si potrebbe vincere una guerra, non sparando, ma organizzando massicci e reiterati viaggi della speranza nel paese che si intende sconfiggere attraverso l' infiltrazione di stranieri) una politica di controllo dell' immigrazione, dicevo, avrebbe dovuto essere preceduta, non dalle inaccettabili proposizioni della Convenzione di Dublino (che i politici italiani hanno firmato in tutte le sue versioni perché in Europa non si dissente, come suggeriscono a perdifiato, e anche in questi giorni, i vari Monti e i media in suo appoggio), ma dalla costituzione di una polizia unica di frontiera con l' incarico di presidiare, con gli stessi criteri, tutti i confini esterni dell' intera Ue e quindi, conseguentemente, di garantire la possibilità dell' abolizione dei confini interni. Una forza di confine del genere, considererebbe l' ingresso di un immigrato una colpa comune europea (alla quale trovare quindi una soluzione comune, qualunque essa sia) e non una semplice conseguenza dal fatto che un paese sia rivierasco oppure no.
Pierluigi Magnaschi.

PIERLUIGI MAGNASCHI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

Budapest. Tagliati i sussidi e dimezzata a un mese la permanenza massima nei centri

In Ungheria nuova stretta anti-rifugiati

Emergenza migranti
IL SUMMIT UE-TURCHIA

I rischi per l'Italia
Motta, procuratore capo di Lecce: potrebbero arrivare in 25mila dalle montagne albanesi

Pressione insostenibile sulla Grecia
Al vertice europeo si cerca compromesso per chiudere il passaggio verso i Balcani

Cresce l'allerta sull'Albania
Gozi ieri a Tirana, collaborazione rafforzata in vista di «deviazioni» sulla rotta adriatica

Nel limbo di Idomeni
un esercito di disperati

In Ungheria nuova stretta anti-rifugiati

L' Ungheria di Viktor Orban pone il veto sulla nuova proposta avanzata dalla Turchia, sulla parte che riguarda i reinsediamenti dei profughi. Taglierà i sussidi per i rifugiati che vivono all' interno dei suoi confini e dimezzerà i tempi massimi di permanenza nei centri di accoglienza.

Dopo aver costruito un muro di filo spinato per bloccare i flussi migratori al confine meridionale con Serbia e Croazia, e dopo aver introdotto leggi molto dure per i profughi che entrano o cercano di entrare in territorio magiaro senza documenti, la destra conservatrice e nazionalista che governa a Budapest ha annunciato ieri nuove misure per allontanare i migranti. Dal primo di aprile chi ha ricevuto asilo politico potrà restare nei centri di accoglienza per un mese al massimo, contro i due mesi previsti fino ad ora.

E dal prossimo mese verranno inoltre ridotti i sussidi che permettono ai rifugiati di andare a scuola o farsi curare.

«L' obiettivo è ridurre i sussidi sociali per chi cerca asilo e riceve protezione internazionale», spiega il governo ungherese aggiungendo, senza scrupoli di alcun genere, che «queste misure freneranno i flussi migratori "economici" di chi cerca asilo in Ungheria nella speranza di avere una vita migliore». Da quando lo scorso ottobre, l' Ungheria ha costruito il muro al confine meridionale, gli ingressi non autorizzati nel Paese sono stati pochissimi ma con la fine dell' inverno, e nonostante i rigidi controlli della polizia di frontiera, i flussi sembrano essere ripresi. Con un segnale di distensione verso la Croazia e il nuovo governo di centro-destra di Zagabria, l' Ungheria ha annunciato invece che a breve verranno riaperti tre valichi di confine ferroviari, chiusi l' anno scorso dal governo Orban sempre per contenere l' arrivo dei migranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Servizi sociali, cultura, scuola

La stretta di Vienna 80 arrivi al giorno Autunno 2015, il cancelliere Faymann visita due campi in Grecia e critica i muri Oggi la svolta: duro con gli immigrati, blinda l' Austria

Primo piano | Il vertice

La stretta di Vienna 80 arrivi al giorno

Autunno 2015, il cancelliere Faymann visita due campi in Grecia e critica i muri Oggi la svolta: duro con gli immigrati, blinda l'Austria

I numeri

BALCANI e AUSTRIA: transiti da inizio 2016

AUSTRIA	110.700
UNGHERIA	3.600*
SLOVENIA	98.400
CROAZIA	103.200
SERBIA	93.600
MACEDONIA	89.000

GRECIA 132.200

TURCHIA 2.870.000 rifugiati

SIRIA

Il patto con Ankara non ferma gli scafisti

Le partenze dalla Turchia non sono in calo: nel 2016, già 132mila arrivi in Grecia La denuncia di Amnesty per i centri di detenzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Mai dare credito definitivo al cancelliere austriaco Werner Faymann. Dev' essere stata questa la riflessione che hanno fatto ieri - e nelle settimane scorse - Alexis Tsipras e Angela Merkel. Lo scorso ottobre, a crisi dei rifugiati iniziata da poco più di un mese, Faymann, che con il primo ministro di Atene ha avuto un buon rapporto anche durante la crisi finanziaria, visitò due campi profughi in Grecia. Al che Tsipras si lasciò andare a definirlo «la faccia buona dell' Europa, la faccia della solidarietà». E della leader di Berlino, che ai migranti in fuga dalla Siria aveva aperto le porte della Germania e dell' Europa, il cancelliere di Vienna disse che aveva «mostrato un grande senso di responsabilità», che il problema dei rifugiati l' avrebbero risolto assieme.

Questo era l' autunno 2015. Nei primi mesi del 2016, Atene e Berlino - due capitali in questo momento piuttosto vicine sulla gestione europea dei profughi - hanno scoperto che con l' anno nuovo c' è anche un Faymann nuovo. Prima criticava il premier ungherese Viktor Orbán per i muri che alzava, ora segue orme simili: ha deciso che l' Austria accetterà di dare asilo a 80 rifugiati al giorno e ne lascerà passare quotidianamente, diretti in Germania, 3.200, non di più. Una capriola politica di tutto rispetto, per il leader dell' Spö, i socialdemocratici austriaci che a Vienna guidano un governo di Grande Coalizione con i cristiano-democratici dell' Övp. Quando il governo austriaco ha annunciato la svolta restrittiva, la Commissione europea ha fatto sapere che si tratta di una decisione «palesemente incompatibile» con la Convenzione di Ginevra di cui Vienna è tra i fondatori, con la Convenzione sui Diritti Umani e con la Carta dei Diritti Fondamentali della Ue. Faymann ha risposto che Bruxelles ha certi legali, Vienna i suoi.

Faymann è un cancelliere piuttosto discusso anche sul piano personale, in Austria. Spende parecchio denaro pubblico per coiffeur e consulenti di stile (uno dei governanti meglio vestiti, secondo Vanity Fair). E coltiva amicizie nel jet-set, a cominciare dalla gloria nazionale Arnold Schwarzenegger. Le ragioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

della svolta, però, sono più politiche. Da una parte, il sospetto che la Germania voglia fare dell' Austria la camera di attesa per i profughi rallentati alla frontiera tra i due Paesi. Soprattutto, dall' altra, il clima politico interno in Austria, dove i due partiti storici che hanno governato il Paese nel dopoguerra, oggi alleati nella Grosse Koalition, sentono il fiato sul collo delle formazioni xenofobe e nazionaliste, in netta crescita: nelle elezioni del 2013, socialdemocratici e cristiano-democratici hanno raccolto appena più del 50%, in ribasso dal 78% del 2002. Alle elezioni che si debbono tenere entro il 2018 rischiano di non potere più nemmeno governare assieme e di essere superati dai partiti anti immigrati. Così, Faymann ha pensato di diventare egli stesso duro con gli immigrati. E con Tsipras e Merkel.
Danilo Taino @danilotaino.

DANILO TAINO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Servizi sociali, cultura, scuola

Ankara alza la posta "Altri 3 miliardi dalla Ue per fermare i migranti"

Accordo preliminare con l' Unione, nuovo summit il 17 Renzi: serve un riferimento alla libertà di stampa

DAL NOSTRO INVIATO BRUXELLES. A sorpresa Ahmed Davutoglu arriva a Bruxelles e disfa un accordo che per settimane i leader dell' Unione avevano pazientemente confezionato. Il premier turco sfrutta la debolezza degli europei, soprattutto di Angela Merkel, quanto mai bisognosi di un' intesa per mettere una prima pezza all' emergenza migranti. E così quello che doveva essere un vertice rapido e dall' esito scontato si è trasformato in una nuova maratona negoziale terminata poco prima dell' una di notte: per evitare la clamorosa rottura gli europei stringono un accordo preliminare con Ankara da rifinire nei prossimi giorni e chiudere al summit del 17 marzo.

Le attese della vigilia erano chiare: Davutoglu dopo i 3 miliardi stanziati dall' Unione per aiutare la Turchia a gestire i 2,9 milioni di profughi siriani sul suo territorio avrebbe dovuto garantire il blocco dei barconi diretti verso le isole greche. Il che avrebbe consentito ad Atene di tirare il fiato e al resto del Continente di considerare chiusa la rotta balcanica così da consentire una soluzione ordinata della crisi attraverso la ripartizione tra i Ventotto dei richiedenti asilo ancora in Grecia e il rimpatrio, tramite Turchia, dei migranti economici.

Ma ieri mattina Davutoglu ha clamorosamente alzato la posta, dando vita a un altro film, del tutto fuori programma. Sostenuto a distanza da Erdogan, ha chiesto che gli europei garantissero altri tre miliardi nel 2018, l' accelerazione dei negoziati di adesione di Ankara all' Unione e l' abolizione in tempi stretti dei visti per i cittadini turchi. Infine la Turchia si impegnava a riprendere tutti i migranti che in futuro sarebbero sbarcati illegalmente in Grecia, rifugiati e non, ma per ognuno di essi gli europei avrebbero dovuto prelevare legalmente in Turchia un siriano da reinsediare nell' Unione.

Le richieste turche hanno stravolto il calendario della giornata che prevedeva un pranzo tra i Ventotto e Davutoglu e poi un vertice dei soli europei per tirare le somme dopo lo storico accordo con la Turchia. Dopo il pranzo, invece, il premier turco ha lasciato che gli europei discutessero la sua controproposta con l' intenzione di rivedersi a cena per un prendere o lasciare. Quindi un pomeriggio e una lunga serata di frenetici negoziati costellati di bilaterali e incontri ristretti

Il vertice

Ankara alza la posta "Altri 3 miliardi dalla Ue per fermare i migranti"

Accordo preliminare con l'Unione, nuovo summit il 17 Renzi: serve un riferimento alla libertà di stampa

Il retroscena. Da mesi la cancelliera fa da ponte fra Davutoglu e la Ue: per lei lo stop è una grave sconfitta

Quell'alleato scomodo che imbarazza la Merkel

Se Hollande omaggia Riad

La sfida del Sultano ai leader d'Europa divisi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

La Repubblica

Servizi sociali, cultura, scuola

come quello tra Merkel, Hollande, Renzi, Cameron, Mogherini e lo stesso Davutoglu.
Impossibile chiudere in così poco tempo, impossibile per Cipro e Francia accettare l' accelerazione dell' adesione Ue di Ankara, così come impensabile era sbloccare su due piedi altri 3 miliardi. E se Renzi, che ieri ha donato a ognuno dei colleghi un dvd del film Fuocoammare, ha minacciato di mandare tutto per aria se nell' accordo non fosse stato inserito un riferimento alla libertà di stampa, tema sollevato anche dalla Merkel, alla fine è stato il solito Orban a mettere il veto: «L' Ungheria non può accettare i reinsediamenti dalla Turchia ». Il protrarsi dei negoziati ha fatto saltare la cena dei leader, che sono tornati in plenaria poco prima di mezzanotte. Ancora Ungheria e Slovenia hanno messo i bastoni tra le ruote e i Ventotto per evitare di perdere del tutto la faccia si sono impegnati a ripristinare Schengen entro dicembre. Ma senza un accordo con la Turchia - «approvato nelle sue linee base», dice la Merkel - sarà dura. Ci riproveranno la prossima settimana.
©RIPRODUZIONE RISERVATA IL SUMMIT I leader europei riuniti al vertice straordinario di Bruxelles con la Turchia FOTO: ©Epa/Ansa DI NUOVO INSIEME Credevano fosse annegato nell' Egeo, nella tratta fra la Turchia e Lesbo, invece l' afgano Mahdi Ramadi, 10 anni, si trovava in Svizzera. Ora grazie a un volontario della Croce Rossa, ha riabbracciato i suoi familiari nel nord della Germania. La famiglia era sfuggita alle persecuzioni in Afghanistan nel gennaio 2015 FOTO: © Ansa.

ALBERTO D' ARGENIO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

Mobility Conference. Il ministro delle Infrastrutture Delrio: il governo si è attivato in modo deciso sulla realizzazione delle reti

«I corridoi europei prioritari»

Rocca (Assolombarda): per il Gottardo bisogna cambiare marcia decisamente

IMPRESA & TERRITORI

«I corridoi europei prioritari»

Rocca (Assolombarda): per il Gottardo bisogna cambiare marcia decisamente

Gallerie svizzere pronte nel 2019

L'Asti-Cuneo ancora in mezzo al guado

milano Agganciare l' Italia ai grandi corridoi europei per il trasporto di merci e persone (reti Tnt-T) «è una scelta obbligata: non ci devono essere ambiguità o dubbi al riguardo. Sui corridoi europei l' Italia sta lavorando con grande intensità». Graziano Delrio, ministro delle Infrastrutture, è a Milano per l' apertura della Mobility Conference, il convegno annuale su mobilità e infrastrutture promosso da Assolombarda e Camera di commercio di Milano.

Delrio risponde a Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, che poco prima, sempre dal palco della Mobility Conference, lo avanza incalzato sul tema dei grandi corridoi europei e dei valichi alpini citando il caso del Gottardo, il maxi-tunnel ferroviario in via di completamento in Svizzera: «Le connessioni ai tunnel Gottardo e Ceneri - attacca Rocca - fino a oggi non sono state considerate dal governo una priorità per il nostro Paese.

La realizzazione delle nuove linee ferroviarie di collegamento ai tunnel Gottardo e Ceneri, che permetterebbero la piena valorizzazione delle loro potenzialità, è rimandata a dopo il 2030. Dei 4,2 miliardi di euro stimati per le opere oggi sono disponibili solo 86 milioni. Caro ministro - dice Rocca rivolgendosi a Delrio, seduto in prima fila ad ascoltarlo - per il Gottardo bisogna decisamente cambiare marcia».

Replica del ministro: «Il governo si è attivato in modo deciso per i corridoi europei. Abbiamo quattro corridoi e abbiamo investito ingenti risorse - afferma Delrio -.

L' ultimo contratto di programma con Rfi mette ulteriori risorse a disposizione del corridoio da Genova alla Svizzera (asse ferroviario Genova-Rotterdam). La Torino-Lione va avanti, va avanti il Brennero che ha ricevuto importanti finanziamenti europei proprio grazie alla qualità degli interventi. Stiamo lavorando molto sul porto di Trieste e la sua connessione con il nord Europa».

L' obiettivo del governo, in previsione del raddoppio del Canale di Suez, è mettere i porti italiani, liguri in particolare, nelle condizioni di fare concorrenza diretta ai grandi scali marittimi del Nord Europa (Rotterdam, Anversa, Amburgo) intercettando i nuovi flussi di traffico. Ma per centrare questo risultato è necessario potenziare sul versante italiano gli accessi ai corridoi europei: il corridoio Baltico-Adriatico, il corridoio Mediterraneo, il corridoio Reno-Alpi, il corridoio Mare del Nord-Mediterraneo.

Un aiuto a velocizzare le opere potrebbe venire dal nuovo Codice appalti, che il governo ha appena

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

varato: «Abbiamo fatto la riforma del Codice degli appalti - spiega Delrio - per rendere le opere pubbliche più rapide e sicure nei tempi di realizzazione. È la rivoluzione della normalità: trasparenza degli atti e semplificazione delle regole. È il modo più efficace per combattere la corruzione e consentire all' Italia di tenere il passo delle grandi opere».
«Consideriamo l' approvazione del nuovo Codice appalti, fortemente voluta dal ministro Delrio, una accelerazione fondamentale alla realizzazione delle infrastrutture» sottolinea Rocca.
Un altro tema critico, evocato a più riprese da Rocca nel suo intervento, è la scarsità dei finanziamenti. Delrio però assicura che non è così, i fondi ci sono, il problema è un altro: la qualità dei progetti. «Voglio dire con chiarezza che non c' è in questo momento un problema di risorse. Al ministero c' è la fila di investitori stranieri che mi chiedono di dargli progetti maturi in cui investire. Il problema - spiega il ministro - è che in molti casi non abbiamo progetti maturi, non abbiamo maturità progettuale. Ci sono molti progetti sbagliati, fatti male, senza le opportune indagini geologiche. Come si può pensare che vadano avanti? Anche molti project financing sono fantasiosi, campati in aria. Noi invece abbiamo bisogno di progetti concreti, realizzabili e finanziabili».
Piena sintonia tra Delrio e Rocca sul tema degli aeroporti lombardi. Il presidente di Assolombarda chiede ai soci di riferimento di Sea (Milano) e Sacbo (Bergamo), le due società di gestione, di procedere celermente verso l' integrazione tra gi scali di Malpensa, Linate e Orio al Serio, per dare una regia unitaria agli aeroporti lombardi. «Bisogna imparare a fare sistema - concorda Delrio -.
Non possiamo avere aeroporti in competizione tra loro quando sono a 30 chilometri di distanza l' uno dall' altro».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO MORINO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Stampa

Economia e politica

Le mosse del premier verso Ankara

Renzi avverte: libertà di stampa o non ci sarà alcuna intesa

Asse con la Germania su Schengen e rotta balcanica

2 Primo Piano LA STAMPA MARTEDÌ 8 MARZO 2016

Immigrazione, fra Turchia e Ue soltanto un mezzo accordo

Il premier Davutoglu riscrive l'intesa con Tusk e negozia con Merkel: vogliamo altri 3 miliardi
I dettagli del documento rimandati al prossimo Consiglio europeo in programma il 17 marzo

Cosa vogliono i turchi

Ankara chiede un ulteriore sforzo economico ai Ventotto: oltre ai 3 miliardi di euro stanziati dopo un lungo dibattito fra i Paesi Ue, ne esige altri tre in più di qui al 2018. Si oppone l'Est Europa

Il premier Davutoglu ha messo sul tavolo anche la richiesta di un'accelerazione sui colloqui per l'adesione della Turchia all'Ue. Attualmente i negoziati sono fermi e molti capitoli non sono aperti

Altro nodo che i turchi vorrebbero risolvere è la liberalizzazione dei visti per i cittadini turchi. Sono tutte richieste che vanno ben oltre quanto discusso da Tusk con Erdogan

Stretta di mano fra Davutoglu e Tusk prima della cena fra i leader Ue: l'accordo sui migranti non è ancora concluso

Le mosse del premier verso Ankara

Renzi avverte: libertà di stampa o non ci sarà alcuna intesa

Asse con la Germania su Schengen e rotta balcanica

«Pronti ad agire Se la rotta lungo i Balcani dovesse cambiare ha detto il ministro degli Esteri bosniaco Crnadak valutiamo squadre pronte a intervenire se dovessimo avere flussi di rifugiati sul territorio»

L'omaggio Il premier Renzi ha regalato al 27 capi di Stato e di governo europei una copia del film «Fuocoammare» di Gianfranco Rosi, premiato con l'Orso d'oro a Berlino, che parla di Lampedusa

La protesta contro il commissariamento del giornale Zaman

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Una sequenza eloquente. La porta della rappresentanza britannica del Consiglio europeo si richiude e nella saletta restano la cancelliera Angela Merkel, il premier britannico David Cameron, il presidente francese François Hollande, il premier turco Ahmet Davutoglu, l' Alto Rappresentante per la politica estera Federica Mogherini. E Matteo Renzi. Si parla di Siria, di migranti e di Turchia in questo mini-vertice, una delle riunioni informali che spesso si svolgono ai margini dei Consigli europei.

E alle quali, di recente, il capo del governo italiano era stato coinvolto con minore frequenza. Ma da tre settimane, ecco la novità, Matteo Renzi è rientrato nel mainstream europeo: davanti al gelo che si era determinato a Bruxelles e a Berlino per le sue esternazioni e per la Finanziaria in deficit, oramai da metà febbraio il capo del governo italiano è gradualmente «rientrato» nei ranghi, ha corretto i toni.

Ma soprattutto ha costruito un accordo forte con Angela Merkel sulla questione dei migranti: Italia e Germania, per ragioni diverse, fortissimamente vogliono allentare la pressione dei profughi. La Merkel perché domenica prossima si svolgono delicate elezioni in tre regioni; Renzi perché teme che la rotta balcanica «dirotti» dalla frontiera greco-macedone verso l' Albania e da qui, potenzialmente, verso le coste pugliesi.

Renzi e Merkel sono arrivati a questo vertice straordinario su Turchia e immigrati, dopo essersi consultati e volendo la stessa cosa: che la Turchia faccia da «spugna», assorbendo i profughi che stazionano in Grecia e respingendo quelli in arrivo dal Medio Oriente. Ma questa mattina Renzi si è trovato davanti a una novità spiazzante, per certi versi imbarazzante: la sera prima la cancelliera Merkel e il primo ministro turco Davutoglu avevano raggiunto un accordo di massima sulla nuova richiesta di Ankara di aggiungere tre miliardi ai tre già decisi (ma non ancora distribuiti) dall' Ue per fronteggiare l' emergenza rifugiati. Richiesta impegnativa per tutti i Paesi dell' Unione e in particolare per l' Italia che nelle settimane scorse aveva avanzato obiezioni sul serbatoio al quale attingere i fondi necessari per aiutare la Turchia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Come uscirne? Come restare connessi ai tedeschi e salvare la faccia? Come conciliare l' atteggiamento più esigente di Renzi sulla gestione dei denari europei e la richiesta turca di un raddoppio tout court dei fondi?
La pressione tedesca per arrivare ad un accordo con i turchi è stata forte e a quel punto il presidente del Consiglio ha fatto sapere la sua opinione: o nelle conclusioni del summit è contenuto un riferimento alla libertà di stampa in Turchia, oppure l' Italia non può dare il suo via libera. Renzi, assieme a David Cameron, paladino della libertà di informazione: escamotage necessitato o dignitosa via d' uscita? Renzi allude alle clamorose, ripetuti violazioni alla libertà di stampa consumate in Turchia, culminate nella recente decisione del governo di Ankara di usare tutti i mezzi per far tacere un foglio di opposizione come Zaman. Poi, nella cena notturna del vertice l' asse Roma-Berlino, appoggiato da diversi governi ha provato a forzare resistenze e veti sulla questione turca.
BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FABIO MARTINI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Economia e politica

Il punto

Il pil non cresce, il debito sì Renzi va verso la patrimoniale

2 Martedì 8 Marzo 2016 I COMMENTI ItaliaOggi

L'ANALISI

La Danimarca ci dà un esempio di dignità

di Carlo Valentini

IMPROVE YOUR ENGLISH

Denmark gives us an example of dignity

IL PUNTO

Il pil non cresce, il debito sì Renzi va verso la patrimoniale

di Edoardo Narduzzi

LA NOTA POLITICA

Primarie, Renzi vince ma pensa al referendum

di Marco Bertoncini

Due anni fa Matteo Renzi vedeva la ripresa dietro l' angolo. La luce del pil in crescita gli appariva chiara in fondo al tunnel della crisi e a portata di mano. Così decise di far fuori Enrico Letta dopo avergli comunicato con l' ormai famoso tweet #Enricostaisereno ben altre intenzioni. Renzi non voleva farsi scappare la ghiotta occasione della ripresa e del pil in rialzo per metterci sopra il suo cappello politico e incassarne il dividendo elettorale. Invece l' economia italiana non si è rimessa in moto. Il primo biennio del governo Renzi si chiude con un consuntivo modestissimo: lo 0,1% medio annuo di crescita del pil e con un quarto trimestre 2015 in sensibile rallentamento e ancora da +0,1%. Oggi il target dell' 1,6% fissato dal governo per l' anno in corso appare un obiettivo impossibile.

Ma il vero problema di Roma e del premier è lo stock di debito pubblico. Troppo elevato per essere credibilmente sostenibile da un' economia che non sa più crescere e con una produttività dei fattori produttivi stagnante da 15 anni. Oggi il debito pubblico è finanziabile a tassi sostenibili solo perché la Banca centrale europea ha spinto il costo del denaro a livelli storicamente bassi. Ma una nuova tempesta, capace di riallargare lo spread, sarebbe fatale. Lo stock del debito e l' importo degli interessi passivi che ogni anno vanno pagati dalle imposte sono le catene più insidiose per l' economia italiana, quelle che piombano le ali alle politiche pro investimenti.

E sono anche la preoccupazione della Bce e delle autorità europee. La lettera che sarà recapitata questa settimana al governo italiano rappresenta l' ennesimo richiamo, quelli del presidente della Bce Mario Draghi sono così numerosi da far diventare difficile tenerne il conto esatto, da parte della Commissione Eu a fare più sforzi per ridurre il debito. Ma Renzi non riesce a fare una vera spending review che riduca strutturalmente la spesa pubblica corrente e mandi ai mercati il segnale più atteso. Così agendo, il premier non guadagna prezioso tempo politico, come lui pensa, non inimicandosi gli elettori che subirebbero i tagli.

Renzi sta più semplicemente schiudendo le porte a un' imposta patrimoniale.

L' unica in grado di produrre un effetto scalino al ribasso nel rapporto tra debito pubblico e pil. L' unica

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

in grado di recuperare a tassazione l' evasione che per decenni è stata incassata da gran parte degli italiani e trasformata in patrimonio dalle forme poliedriche. La patrimoniale non è mai un' esperienza positiva, ma quando si applica in un' economia dall' evasione fiscale strutturale può anche essere considerata come una forma di giustizia redistributiva. Riduce il debito pubblico, dà slancio al pil futuro e redistribuisce il carico fiscale. Tocca a Renzi l' onore della manovra.

EDOARDO NARDUZZI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Economia e politica

Oltre 17 mila frodi all' Ue

Quasi 17 mila irregolarità e frodi nell' utilizzo dei fondi europei registrate nel 2014 dalla Commissione europea. Una progressione geometrica esponenziale: i 3 mld di euro dispersi nell' ultimo esercizio finanziario sono in aumento di ben 36 punti percentuali rispetto all' anno precedente, il 2013 - il quale, a sua volta, aveva registrato quasi il doppio (48%) di frodi e irregolarità rispetto al 2012. Del resto - nota la relazione del Comitato di controllo del bilancio (Cont) del Parlamento europeo, in votazione questa settimana a Strasburgo - le attività di contenimento e contrasto alle frodi attuate finora dalla Commissione non sembrano aver sortito gli effetti desiderati.

È vero che nel 2014 le frodi ai fondi europei certificate da Bruxelles sono diminuite di 4 punti percentuali. Ma è ancora troppo poco, nota il Cont, soprattutto se si considera che nel 2013 le frodi erano aumentate del 76% rispetto al 2012. Senza contare le aree in cui non si registrano miglioramenti.

L' imposta sul valore aggiunto, per fare un esempio. Le frodi nel settore - lamenta il Cont - ancora nel 2013 ammontavano a 168 mld di euro, a testimonianza di controlli carenti e misure di contrasto timide .

Dove intervenire? La relazione del Cont invita la Commissione europea all' adozione di misure più severe nelle aree a maggior rischio. La prima, e più importante, è quella della trasparenza e del contrasto alla corruzione. Trasparenza del lobbying, anzitutto. Non a caso la Commissione ha annunciato in questi giorni l' avvio di una consultazione online sulla riforma della disciplina delle attività lobbistiche. Trasparenza che, auspica il Cont, manca anche nella distribuzione dei fondi europei, a causa degli scarsi controlli sulla rendicontazione dei beneficiari dei fondi. Un caso su tutti: le politiche di coesione. Nei 7 anni dal 2007 al 2013 i casi di frode certificati nell' erogazione di questi fondi sono aumentati del 660% - con un impatto devastante sui conti Ue. Da 21 mln di euro di fondi sottratti fraudolentemente all' Europa, alla fine del settennato si è passati a 161 mln. Altro settore afflitto da frodi è la pesca, con Spagna, Polonia, Regno Unito e Romania che guidano la classifica per numero di frodi nel settore.

Le soluzioni ci sarebbero - fa notare il Cont - basterebbe applicarle. Servirebbe anzitutto maggiore coordinamento tra le istituzioni incaricate di controllare la corretta erogazione e rendicontazione dei fondi europei. Manca, in altre parole, lo scambio di informazioni che, alla lunga, mortifica l' efficacia dei controlli e favorisce frodi e irregolarità. Cooperazione che, nota il Cont, latita anche nei rapporti tra Bruxelles e i governi degli Stati membri. Il Trattato di Lisbona parla chiaro: gli Stati membri dell' Unione dovrebbero contrastare le pratiche fraudolente relative all' uso di fondi europei alla stessa maniera in cui

ItaliaOggi — DIRITTO E IMPRESA — Martedì 8 Marzo 2016 33

Pronti i moduli per le richieste alla Cosap. Restituzioni in base all'ordine cronologico

Rimborsate le polizze dormienti

Domande entro l'8 aprile per le Vita finite in prescrizione

di Marco Ottaviano

Al via le domande per nuovi rimborsi delle polizze dormienti che sono andate in prescrizione prima del 1° aprile 2010. Dal 23 febbraio all'8 aprile 2016 è possibile presentare alla concessionaria servizi assicurativi pubblici Cosap la richiesta di rimborso parziale delle polizze dormienti. Deve essere inviata una domanda per ogni singola polizza per la quale si chiede il rimborso. Le domande di rimborso, corredate della relativa documentazione, sono istruite da Cosap secondo l'ordine cronologico di presentazione. Il suo il terzo avviso del ministero dello sviluppo economico che viene aperta una nuova finestra per la richiesta dei rimborsi dalla polizza dormienti. Ricordiamo che le cosiddette polizze dormienti sono polizze vita scadute e andate in prescrizione senza che il beneficiario si sia attivato, entro i termini prestabiliti (in genere uno o due anni dopo la scadenza del contratto), per incassare quanto gli spettava.

Conclusione fase procedimentale. Se la documentazione prodotta dall'istante non consente di definire, con accoglimento o reiezione, la domanda di rimborso, Cosap provvederà a richiedere le opportune integrazioni all'istante nel termine di 90 giorni decorrenti dal giorno successivo al termine ultimo per la presentazione della domanda di rimborso. L'istruttoria si conclude in ogni caso entro il 20 settembre 2016. Entro tale data dovranno quindi pervenire tutti i documenti ritenuti utili all'accoglimento della domanda. Una integrazione pervenuta oltre tale data sarà considerata irricevibile. Le istanze che, entro tale data, non risulteranno idoneamente completate con la documentazione integrativa richiesta da Cosap saranno respinte. All'esito dell'istruttoria, Cosap, a seconda dei casi, comunica l'accoglimento o la reiezione motivata dell'istanza. Entro la fine del mese di ottobre 2016 sarà comunicata la percentuale corrisposta, da calcolarsi rapportando lo stanziamento disponibile con l'ammontare totale delle domande accolte. Conclusa l'istruttoria Cosap, entro la fine del mese di novembre 2016, determinerà l'ammontare complessivo degli importi da rimborsare e chiederà al Mlps l'accredito della relativa somma. Cosap provvederà a disporre i rimborsi in favore dei singoli aventi diritto entro i 60 giorni successivi all'accredito al Mlps.

Casi richiesta rimborsi. Il rimborso delle polizze dormienti si può richiedere quando l'evento (ad esempio la morte dell'assicurato) o la scadenza della polizza che determinano il diritto a riscuotere il capitale assicurato sono avvenuti dopo il 1° gennaio 2006, la compagnia di assicurazione o la banca (l'intermediario) che ha venduto la polizza non ha liquidato il capitale perché la polizza era prescritta e già trasferita al fondo rapporti dormienti e il beneficiario non ha già avuto alcun rimborso anche parziale dalle precedenti iniziative. Nel caso in cui il totale degli importi delle domande accolte sia inferiore allo stanziamento disponibile, per ciascuna polizza chiesta a rimborso sarà corrisposto il 70% dell'importo dovuto dall'intermediario al fondo rapporti dormienti. Nel caso in cui lo stanziamento sia insufficiente a soddisfare, pro quota del 70%, tutte le domande accolte ai sensi del presente avviso, si procederà a un rimborso in misura proporzionalmente ridotta. L'esatta quantificazione dell'importo da corrispondere per le istanze accolte, fermo restando il limite massimo del 70%, potrà essere effettuata solo all'esito dell'istruttoria di tutte le domande di rimborso presentate, dunque nel mese di ottobre 2016. Sulle somme riconosciute non saranno riconosciuti oneri accessori nei interessi.

Al via le domande per nuovi rimborsi

Presentazione domande	Dal 23 febbraio all'8 aprile 2016 è possibile presentare alla concessionaria servizi assicurativi pubblici Cosap la richiesta di rimborso parziale delle polizze dormienti.
Istruttoria domande	L'istruttoria si conclude in ogni caso entro il 20 settembre 2016. Entro tale data dovranno quindi pervenire tutti i documenti ritenuti utili all'accoglimento della domanda.
Conclusione fase procedurale	Entro la fine del mese di ottobre 2016 sarà comunicata la percentuale corrisposta, da calcolarsi rapportando lo stanziamento disponibile con l'ammontare totale delle domande accolte.

IO ONLINE — I moduli per fare domanda sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Oltre 17 mila frodi all'Ue

di Gianluca Sgueo

Quasi 17 mila irregolarità e frodi nell'utilizzo dei fondi europei registrate nel 2014 dalla Commissione europea. Una progressione geometrica esponenziale: i 3 mld di euro dispersi nell'ultimo esercizio finanziario sono in aumento di ben 36 punti percentuali rispetto all'anno precedente, il 2013 - il quale, a sua volta, aveva registrato quasi il doppio (48%) di frodi e irregolarità rispetto al 2012. Del resto – nota la relazione del Comitato di controllo del bilancio (Cont) del Parlamento europeo, in votazione questa settimana a Strasburgo – le attività di contenimento e contrasto alle frodi attuate finora dalla Commissione non sembrano aver sortito gli effetti desiderati. È vero che nel 2014 le frodi ai fondi europei certificate da Bruxelles sono diminuite di 4 punti percentuali. Ma è ancora troppo poco, nota il Cont, soprattutto se si considera che nel 2013 le frodi erano aumentate del 76% rispetto al 2012. Senza contare le aree in cui non si registrano miglioramenti. L'imposta sul valore aggiunto, per fare un esempio. Le frodi nel settore – lamenta il Cont – ancora nel 2013 ammontavano a 168 mld di euro, a testimonianza di controlli carenti e misure di contrasto timide .

Dove intervenire? La relazione del Cont invita la Commissione europea all'adozione di misure più severe nelle aree a maggior rischio. La prima, e più importante, è quella della trasparenza e del contrasto alla corruzione. Trasparenza del lobbying, anzitutto. Non a caso la Commissione ha annunciato in questi giorni l'avvio di una consultazione online sulla riforma della disciplina delle attività lobbistiche. Trasparenza che, auspica il Cont, manca anche nella distribuzione dei fondi europei, a causa degli scarsi controlli sulla rendicontazione dei beneficiari dei fondi. Un caso su tutti: le politiche di coesione. Nei 7 anni dal 2007 al 2013 i casi di frode certificati nell'erogazione di questi fondi sono aumentati del 660% – con un impatto devastante sui conti Ue. Da 21 mln di euro di fondi sottratti fraudolentemente all'Europa, alla fine del settennato si è passati a 161 mln. Altro settore afflitto da frodi è la pesca, con Spagna, Polonia, Regno Unito e Romania che guidano la classifica per numero di frodi nel settore.

Le soluzioni ci sarebbero – fa notare il Cont – basterebbe applicarle. Servirebbe anzitutto maggiore coordinamento tra le istituzioni incaricate di controllare la corretta erogazione e rendicontazione dei fondi europei. Manca, in altre parole, lo scambio di informazioni che, alla lunga, mortifica l'efficacia dei controlli e favorisce frodi e irregolarità. Cooperazione che, nota il Cont, latita anche nei rapporti tra Bruxelles e i governi degli Stati membri. Il Trattato di Lisbona parla chiaro: gli Stati membri dell'Unione dovrebbero contrastare le pratiche fraudolente relative all'uso di fondi europei alla stessa maniera in cui difendono gli interessi economici nazionali. In realtà – e lo ha denunciato più volte la Corte dei Conti Ue – l'approccio da parte di molti governi dell'Unione è lassista. Nì – fa notare il Cont – la Commissione ha poteri a sufficienza per sollecitare gli Stati inadempienti. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: poco meno del 2% di tutti i pagamenti effettuati dalla Commissione ogni anno a favore degli Stati membri si perde tra irregolarità e frodi. Al coordinamento amministrativo, continua la relazione del Cont, dovrebbe seguire la modernizzazione delle procedure di erogazione. Da questo punto però la relazione sembra ottimista. L'attuazione della nuova direttiva sugli appalti pubblici renderà obbligatoria la digitalizzazione delle procedure. Questo consentirà controlli più rapidi, l'incrocio delle informazioni in possesso delle autorità nazionali e una migliore capacità di contrasto alla dispersione di fondi Ue.

Atti in Cdc solo online, in un fascicolo web

Gli atti di iscrizione e cancellazione d'ufficio dal registro delle imprese vanno depositati telematicamente al registro delle imprese. Gli atti derivanti dal deposito telematico vanno inseriti nel fascicolo informatico. Il giudice del registro, assegnatario del procedimento, potrà visualizzare gli atti e gli eventuali allegati, nella consolle del magistrato, nonché redigere e depositare telematicamente i propri provvedimenti. È con la direttiva del ministero della giustizia del 1° marzo 2016 n. 3730 inviata a tutti i giudici del registro delle imprese che vengono dettate le regole per i depositi telematici degli atti di iscrizione e cancellazione d'ufficio all'istituto camerale. Ricordiamo che il procedimento di iscrizione d'ufficio da parte dell'ufficio del registro delle imprese viene attivato quando una iscrizione obbligatoria non è stata richiesta nei termini di legge (ad esempio, nel caso in cui gli amministratori non iscrivono entro 30 giorni le dimissioni di un sindaco nel registro imprese). Il procedimento di cancellazione d'ufficio viene attivato quando c'è stata un'iscrizione irregolare (ad es. di atto o fatto non previsto dalla legge), o ha come obiettivo la sua rimozione dal registro. Il funzionario delle camere di commercio predispone la busta telematica contenente l'atto da lui firmato digitalmente e l'eventuale documentazione allegata, utilizzando il redattore fornito dal proprio ente e in particolare, usera per i ricorsi il tipo di atto «ricorso generico», per le memorie userà il tipo di atto «memorie generico» e per istanze userà la definizione «istanza generica». Predisposta la busta telematica, questa viene inviata via Pec all'indirizzo Pec del tribunale destinatario. Il cancelliere del tribunale, opera come qualsiasi atto telematico, in caso di ricorso, verifica, accetta il deposito e iscrive la causa al ruolo. In tutti gli altri casi il cancelliere verifica, accetta il deposito e aggiorna il registro con l'evento corretto. La cancelleria, uscitato il provvedimento del magistrato depositato telematicamente, può notificarlo alle camere di commercio. Qualora il magistrato provveda in formato cartaceo, la cancelleria effettua una scansione del provvedimento e procede alla notifica telematica.

Cinzia De Stefanis

IO ONLINE — La direttiva sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

difendono gli interessi economici nazionali. In realtà - e lo ha denunciato più volte la Corte dei Conti Ue - l' approccio da parte di molti governi dell' Unione è lassista. Né - fa notare il Cont - la Commissione ha poteri a sufficienza per sollecitare gli Stati inadempienti. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: poco meno del 2% di tutti i pagamenti effettuati dalla Commissione ogni anno a favore degli Stati membri si perde tra irregolarità e frodi. Al coordinamento amministrativo, continua la relazione del Cont, dovrebbe seguire la modernizzazione delle procedure di erogazione. Da questo punto però la relazione sembra ottimista.
L' attuazione della nuova direttiva sugli appalti pubblici renderà obbligatoria la digitalizzazione delle procedure.
Questo consentirà controlli più rapidi, l' incrocio delle informazioni in possesso delle autorità nazionali e una migliore capacità di contrasto alla dispersione di fondi Ue.

GIANLUCA SGUEO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Il presidente di Confindustria. «Ricerca e innovazione motore di sviluppo»

Squinzi: «Impegno comune per la crescita»

32 Commenti e inchieste

Premio Leonardo
LA CERIMONIA DI CONSEGNA AL QUIRINALE

Nuovo umanesimo del lavoro. «Impegno sociale sempre più elemento qualificante»

«Etica, fiducia e qualità chiavi del rilancio»

Mattarella: «Il nostro futuro è nella capacità di andare oltre le frontiere»

Se il futuro non è più quello di una volta

Squinzi: «Impegno comune per la crescita»

Protagonisti del made in Italy

La farmaceutica punta sulle donne

Siamo davanti ad un cambiamento d' epoca, che richiede il coinvolgimento di tutti gli attori, istituzionali, sociali ed economici. «Mai come ora, in un momento di non facile congiuntura internazionale occorre un impegno condiviso per un impegno comune di sviluppo e crescita complessiva del sistema paese». Giorgio Squinzi torna sulla necessità di quel «fare insieme» sottolineato dal Santo Padre nel Giubileo dell' industria, che si è tenuto il 27 febbraio, davanti a 7mila imprenditori. Un fare insieme per essere costruttori del «Bene comune» e artefici di un «nuovo umanesimo del lavoro», facendo sì che «il lavoro crei altro lavoro, la responsabilità altra responsabilità e la speranza crei altra speranza, soprattutto per le giovani generazioni».

È un impegno necessario per vincere la sfida della nuova «rivoluzione industriale» nella quale siamo entrati.

Una sfida che, dice il presidente di Confindustria, connoterà i prossimi anni e riguarderà gli atteggiamenti e la mentalità di tutti i soggetti coinvolti, ognuno per il suo ruolo, imprenditori, manager, lavoratori, rappresentanti delle parti sociali. Riguarderà, ha sottolineato Squinzi, «il modo in cui si prenderanno le decisioni, la disponibilità a rimetterci costantemente in gioco, ad aprirci, ad imparare a ripartire sempre, senza mai rassegnarci o sentirci falliti».

Una riflessione che il presidente di Confindustria pronuncia al Quirinale, in occasione della Giornata Qualità Italia e della consegna dei Premi Leonardo. «Un Premio che celebra il valore delle imprese italiane. In questi anni difficili le aziende premiate, come tantissime altre realtà del nostro tessuto, sono la dimostrazione di come si possono superare le difficoltà investendo con impegno e costanza».

Per Squinzi «la ricerca e l' innovazione sono il motore della crescita in tutti i settori e non bisogna mai avere paura di investire. Se oggi siamo ancora il secondo paese manifatturiero in Europa lo dobbiamo proprio alla tenacia e alla qualità delle nostre imprese».

Il comune impegno deve essere quello di «sostenere e favorire» gli imprenditori che hanno già saputo interpretare la competizione, soprattutto quella globale, con strategie vincenti.

Bisogna permettere loro, ha sottolineato Squinzi, «di operare in un ambiente economico e produttivo libero dai tanti, troppi, lacci e lacciuoli, soprattutto burocratici, tipici della nostra straordinaria Italia, che ne frenano la crescita e ne limitano la competitività».

Ed ancora: «non basta essere orgogliosi di coloro che oggi verranno premiati, che hanno già colto il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

senso della sfida, dobbiamo metterli in condizione di essere un punto di riferimento per altri che vogliono seguirne l' esempio, quello dell' impresa innovativa».
Squinzi descrive la rivoluzione industriale in cui siamo entrati: è quella della «cosiddetta intelligenza artificiale» di una «straordinaria accelerazione dei sistemi di produzione e digitalizzazione dei processi». Una rivoluzione che «andrà a modificare in profondità il profilo della produzione e del lavoro in generale, con conseguenze ancora tutte da valutare».
Tutta la nostra esperienza umana, ha detto il presidente di Confindustria, dimostra quanto questa rivoluzione «affondi le sue radici più profonde nel lavoro, in tutte le sue declinazioni, «non solo per una necessità economica, ma per il bisogno di realizzarsi dimostrando le proprie capacità e la propria utilità per sé e per la società nella quale siamo inseriti».
Il Premio Leonardo, ha concluso Squinzi, è un attestato di vitalità delle nostre imprese. E insieme ai complimenti alla presidente Luisa Todini e ai premiati Squinzi è si augurato «tante giornate come questa, a testimonianza del nostro presente, ma soprattutto del nostro futuro».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Stampa

Economia e politica

Lavoro e investimenti Renzi cerca il patto con Hollande sulla crescita

Ma al vertice di Venezia i due leader arrivano con posizioni ancora distanti sulla politica d' immigrazione e l' intervento in Libia

4 Primo Piano LA STAMPA MARTEDÌ 8 MARZO 2016

IL SUMMIT ITALIA-FRANCIA

Retroscena

FRANCESCA SCHIANCHI ROMA

Lavoro e investimenti Renzi cerca il patto con Hollande sulla crescita

Ma al vertice di Venezia i due leader arrivano con posizioni ancora distanti sulla politica d'immigrazione e l'intervento in Libia

I punti da discutere

Incontro bilaterale

Il deficit

3,8%

Bilancio di un anno di Palazzo Chigi

Giù i licenziamenti, il successo del Jobs Act un modello per la Francia

I contratti di lavoro

Ri fugiati, crescita, crisi internazionali. Il premier Matteo Renzi e il presidente francese François Hollande si incontrano due volte in una settimana e ogni argomento del menù da affrontare sarà un braccio di ferro. Renzi cerca una sponda francese per la sua battaglia europea su crescita e flessibilità, ma di là dalle Alpi, a Parigi, Hollande assiste alle mosse del nostro premier sulla questione libica e gli rimprovera un «eccesso di timidezza».

Si incontrano oggi, a Venezia, in un bilaterale che Renzi ha voluto ambientare in laguna in omaggio alla vittima italiana del Bataclan, Valeria Solesin; si ridanno appuntamento sabato 12 all' Eliseo, un vertice tra i leader progressisti europei. Una successione non casuale: Hollande aveva fissato l' incontro parigino a febbraio, è stato Renzi a proporre di riunire invece i due appuntamenti nella stessa settimana, per dare il senso di una comunanza di visioni.

Una sintonia che però, appunto, non c' è. O c' è solo in parte. Il dossier su cui Renzi spera di riuscire a creare un asse con la Francia è quello economico.

Un alleato nella lotta all' austerità e per avere più ampi margini di flessibilità che sta portando avanti a Bruxelles. Perché se è vero che i francesi mantengono uno storico, saldo rapporto preferenziale con la Germania, è vero pure che Hollande dichiarava, nel 2012 a poche settimane dal suo ingresso all' Eliseo, che «se verrò eletto presidente, ho la speranza di trovare in Italia un sostegno per chiedere politiche di crescita». Qualche sintonia la si è già trovata sulle riforme: anche la Francia sta lavorando a una riforma del lavoro, sulla falsariga del Jobs Act renziano, che renda più flessibile il mercato e l' occupazione.

E qualche altro segnale convergente si registrerà già oggi, quando nelle conclusioni finali si leggerà un riferimento al completamento dell' unione bancaria e a un necessario rafforzamento del piano di investimenti della Commissione. Più difficile invece che ci sia un chiaro rinvio alla flessibilità. Temi su cui, comunque, torneranno a parlare sabato, tra leader del Pse (ma è invitato anche il greco Tsipras): una riunione a porte chiuse con tre priorità in agenda - la risposta europea alla crisi dei rifugiati, il rilancio della crescita economica, la dimensione sociale dell' integrazione europea. L' ambiente ideale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

per Renzi per tentare di tessere alleanze intorno al «Position paper» presentato dal ministro Padoan, che contiene dagli Eurobond al fondo comune per la disoccupazione.
Ma, appunto, su altri temi resta la distanza. Come sulla questione libica, riesplosa in Italia nei giorni scorsi con la morte dei due ostaggi e la tribolata liberazione degli altri due. Una vicenda su cui Renzi ha tentato di chiarire la posizione italiana nella tv della domenica pomeriggio - «nessuna invasione della Libia» - e ha scaricato più di qualche responsabilità proprio sugli amici francesi, perché «se la Libia è in questa situazione è perché in passato qualche politico straniero, in particolare francese, ha avuto la bella idea di fare un intervento senza pensare alle ripercussioni». Ma anche Parigi si sta guardando con disappunto alla cautela messa in campo da Renzi sull' argomento, dopo che anche per rispondere positivamente alla richiesta di solidarietà avanzata all' indomani delle stragi del 13 novembre, l' Italia ci ha messo qualche mese (e ha alla fine contribuito con 130 uomini a Erbil, in Iraq).
Anche sulla questione migranti si misura una grande distanza: ancora ieri mattina, il ministro degli Esteri francese, Jean-Marc Ayrault, ricordava il punto di vista francese, «bisogna riformare Schengen» perché si tratta di regole «non concepite» per una crisi come quella che stiamo vivendo. Peccato che, di qua dalle Alpi, il nostro ministro Gentiloni non faccia che invocare il cambiamento del trattato di Dublino, per poter salvare Schengen.
BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FRANCESCA SCHIANCHI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Le startup per donne sono solo il 13% in Italia

Le società al femminile sono poco meno di 2mila

Finanza & Mercati

Startup con il Sole
L'OSSERVATORIO NÒVA E FINANZA&MERCATI

Le startup per donne sono solo il 13% in Italia
Le società al femminile sono poco meno di 2mila

Alley Oop
Dalla diagnostica al Vino le imprese rosa

Le startup di genere?

eKuota per gestire la finanza d'impresa

Kidcare cerca fondi per crescere

Inutile nascondersi dietro un dito. Le startup innovative femminili in Italia restano ancora una mosca bianca. Sul totale delle imprese la percentuale è del 13,1%, secondo i dati elaborati da Infocamere. Un numero, 670 su un totale di 5.111, ancora troppo esiguo. D' altra parte l' ambiente italiano non è dei migliori per lo sviluppo di idee da parte delle donne a guardare l' ultima indagine condotta da Global Entrepreneurship and Development Institute (Gedi). Nella classifica dei paesi più accoglienti il Paese è al 30esimo posto con una votazione appena sufficiente (51,4) contro il punteggio di 81,9 degli Stati Uniti, neanche a dirlo primi in classifica.

Alle difficoltà che affrontano tutte le startup in Italia, si sommano i problemi di fare impresa al femminile. «La nostra percezione è che il numero ufficiale risenta di una definiziosa troppo generosa di startup innovativa. In realtà la percentuale di startup al femminile è più vicina al 7-8%» commenta Diana Saraceni, fondatrice e managing partner di Panakes Partners e prima ancora di 360° Capital Partners, venture capital che investono in startup europee. Nel caso di Panakes il target è rappresentato da società del comparto biomedicale. «Numericamente, ma non qualitativamente, la parte del leone nelle startup la fa il digitale, che è tradizionalmente maschile. Nel settore medicale, invece, è decisamente maggiore la presenza di donne» spiega Saraceni, aggiungendo: «A questo si somma il fatto che il mondo degli investitori istituzionale è ancora molto maschile e non è semplice per una donna acquistare credibilità. In fondo l' investimento in startup è un atto di fede, fiducia nel progetto».

Naturalmente la gran parte delle nuove società si posizionano nella parte nbassa della classifica per valore della produzione.

Il 19% ha ricavi sotto i 100mila euro, una su quattro ha un fatturato tra 100 e 300mila euro e il 3,7% tra i 500mila e un milione. Oltre questa cifra ce n' è solo una fra uno e due milioni e una oltre i 2 milioni.

Poche e piccole, dunque, con la necessità di trovare i fondi per poter decollare e poi crescere. Perché se nel settore il crowdfunding iniziale sembra ora un problema meno insormontabile, diventa più complicato accedere a fondi per lo sviluppo. In questa direzione va anche l' iniziativa del Ministero dello Sviluppo Economico pronto a mettere a disposizione fino a 1,5 milioni per progetto, o una cifra pari al 75% dell' investimento. A questo scopo sono stati stanziati 50 milioni e le richieste sono raccolte da Invitalia. Nel settore le donne oltre ad essere startupper e partner di fondi di venture capital, sono anche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

protagoniste fra i business angel, i primi finanziatori delle idee. «Per investire in una startup al femminile cerco le stesse caratteristiche che cerco in quelle degli uomini: visione, determinazione e capacità di execution» commenta Paola Bonomo, socia di Italian Angels for Growth, che ha puntato sulla startup Drexcode fondata da Valeria Cambrea e Federica Storace.
I diversi ambiti sono presidiate, quindi, anche da professionalità di qualità. Ora manca una spinta alla crescita nel numero.
startup@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MONICA D' ASCENZO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

La presidenza di Confindustria

Assocomaplast e Acimac sostengono Vacchi

20 Impresa & territori

Il bonus mobili spinge i conti Ikea

Il piano di sviluppo punta su Cagliari e Verona, terzo shopping center a Roma

Assocomaplast e Acimac sostengono Vacchi

Grana padano, balzo dell'export

Trussardi, la famiglia vara il riassetto e aumenta il capitale

La svolta neorealista da Balenciaga a Valli

Alta gamma Roger Vivier da giorno e da sera

Ancora una settimana di lavoro per i tre saggi, Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini: dal 23 febbraio hanno cominciato a consultare la base in vista del rinnovo della presidenza di Confindustria. Oggi saranno a Milano, in Assolombarda, domani a Verona.

Sono in quattro ad essersi candidati a prendere il posto di Giorgio Squinzi: si tratta di Vincenzo Boccia, Marco Bonometti, Aurelio Regina e Alberto Vacchi. Anche i candidati hanno avviato un dialogo con il territorio e le categorie: ieri hanno avuto un confronto con il comitato di presidenza di Federchimica (un candidato era in videoconferenza).

Intanto continuano le prese di posizione ufficiali da parte della base. L' Assocomplast, l' associazione nazionale costruttori di macchine e stampi per materie plastiche e gomma, ha diffuso un comunicato in cui si afferma che in occasione della riunione di consiglio e giunta della scorsa settimana ha deliberato all' unanimità di sostenere la condidatura di Vacchi, per «rimarcare la necessità di avere un presidente espressione del manifatturiero, con grande propensione all' internazionalizzazione». Sempre ieri il consiglio direttivo dell' Acimac, l' associazione dei costruttori italiani di macchine e attrezzature per la ceramica, ha espresso «il proprio convinto sostegno alla candidatura di Alberto Vacchi ed ha deciso di appoggiare i principali temi del programma dell' imprenditore bolognese, ritenuto la figura più adatta ad affrontare le sfide che attendono l' industria italiana».

A dieci giorni dal consiglio generale del 17 marzo dove i candidati indicati dai saggi presenteranno i propri programmi, stando agli schieramenti ufficiali (citandoli in ordine alfabetico) Boccia ha l' appoggio di Puglia, Calabria, Basilicata, Giovani, Piccola, Federazione carta e grafica, Lecco-Sondrio, Toscana Sud. Regina ha dalla sua Unindustria (Lazio); Vacchi, oltre alle associazioni di ieri, ha Assolombarda, Bergamo, Varese, Emilia Romagna (le territoriali stanno ultimando le ratifiche), Ucima.

A ribadire il sostegno a Vacchi è stato anche il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca: «la mia posizione è tra le più note, sono convinto che sia vitale per il paese avere come leader di Confindustria qualcuno che viene dal manifatturiero, anche quotato, capace di rivedere la stessa Confindustria però seduto nel mondo e che abbia aziende in Germania e sappia quali sono le relazioni sindacali vere». Per Luca di Montezemolo: «è importante che i presidenti passati, come anche il sottoscritto, non abbiano ruoli in società confindustriali. È l' unica cosa che dico e l' ho detto anche ai saggi, sto 20 chilometri dietro questa competizione». Il presidente designato sarà votato nel consiglio generale del 31 marzo. In

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

quello del 28 aprile sarà votata la squadra: successivo passaggio, nell' assemblea privata del 25 maggio sarà eletto il nuovo presidente di Confindustria, che il giorno dopo, nell' assemblea pubblicà, terrà il suo discorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Per il turismo un 2016 da 45 milioni di presenze

Stimato quest' anno un +1,5% di pernottamenti - È nata Toscana promozione turistica

TOSCANA
Il business dell'ospitalità

Per il turismo un 2016 da 45 milioni di presenze

Stimato quest'anno un +1,5% di pernottamenti - È nata Toscana promozione turistica

Un «consorzio di consorzi»

Da Joe Hart a Rohan Mehta, il vip dice «sì» in Toscana

LE OPPORTUNITÀ DA COGLIERE AL VOLO

«Dobbiamo costruire prodotti, abbiamo bisogno di avere sul tavolo qualcosa da vendere, che produca incremento della ricchezza, che premi chi investe e che consenta di implementare la struttura imprenditoriale». Sono le parole di Stefano Ciuoffo, assessore al Turismo della Regione Toscana, che aggiunge: «A livello di immagine molto è stato fatto - prosegue l' assessore -, ma ora si tratta di allargare lo spettro dell' offerta turistica».

«È una scelta di campo strategica da parte della giunta regionale quella di investire sul turismo come volano di ricaduta economica del mondo imprenditoriale» sottolinea Alberto Peruzzini, direttore di Toscana Promozione turistica, nata al posto di Toscana promozione con la riforma della legge 6 del 2000 appena approvata dal Consiglio regionale. La nuova agenzia, focalizzata esclusivamente sul settore turistico, parte con un budget 2016 di 3,5 milioni di euro.

Ora sul tappeto c' è la riforma della legge turistica regionale, la numero 42 del 2000: l' assessore Ciuoffo ha deciso di rinviare all' estate la parte riguardante la disciplina dell' extralberghiero, prendendosi del tempo per incontrare le rappresentanze di tutte le categorie; attualmente invece il Governo regionale si prepara a riordinare le funzioni amministrative che erano in capo alle Province (e che saranno affidate a Comuni e Città metropolitana di Firenze).

«Stiamo cercando di garantire agli operatori stesse regole per tutti - dice il presidente di Federalberghi Toscana, Paolo Corchia -. Bisogna agire sul fronte della professionalizzazione. Quanti svolgono attività economiche devono detenere la partita iva e rispettare le normative, sia per la denuncia degli alloggiati che sul fronte della sicurezza». La concorrenza di affittacamere, b&b e player della sharing economy come Airbnb stanno mettendo in crisi tante piccole strutture alberghiere tradizionali. Afferma Beatrice Grassi, vicepresidente sezione industria alberghiera di Confindustria Firenze: «Il centro studi regionale (Centro studi turistici, ndr) indica che nel 2015 il 47% dei turisti ha utilizzato strutture extralberghiere. Le affittanze turistiche rappresentano un enorme volume di presenze, specialmente nelle città d' arte, e Airbnb dichiara 9.000 appartamenti sul mercato a Firenze».

L' assessore al Turismo di Firenze, Giovanni Bettarini, ha siglato un accordo con Airbnb, con il quale è previsto - spiega Bettarini - «il pagamento della tassa di soggiorno e l' uso di una piattaforma informatica per la sua gestione, come avviene a Parigi. L' operatività del patto è legata ad un passaggio formale previsto nella legge regionale in via di definizione». Si attende quindi la disciplina dell'

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

extralberghiero con la riforma di cui sopra.
Corchia invoca intanto la necessità di riqualificare le strutture tradizionali e punta il dito contro la politica di promozione turistica: «Va rivista - dichiara - perché finora non siamo riusciti a far conoscere le tante realtà della nostra regione. Servono stanziamenti adeguati per valorizzare i vari territori e rilanciare alcuni settori in difficoltà, quali il termale e il balneare».
«Stiamo creando valore aggiunto per posizionare la Toscana sul mercato mondiale in ambiti interessanti - sottolinea Peruzzini -.
Da qui la nascita di nuovi temi di vacanza: il wedding, il turismo attivo, il Giubileo che ruoterà attorno alla Via Francigena e alla Via Romea. Intensificheremo la nostra attività sul settore congressuale. Creeremo un sistema di monitoraggio sull' andamento di questo segmento d' offerta. Tra gli obiettivi dell' agenzia c' è anche la creazione di un evento b2b che favorisca l' incontro tra gli operatori regionali e il trade internazionale».
L' anno scorso i pernottamenti in regione sono cresciuti del 2,1% rispetto al 2014. E i flussi stranieri hanno dato una mano al settore.
Nel 2015 hanno espresso più della metà dei pernottamenti totali (53,8%). Le presenze estere sono cresciute del 2,3% rispetto al 2014.
Un trend trainato in primo luogo dai turisti cinesi e indiani, che hanno avuto aumenti superiori al 20%. In generale l' andamento dei flussi turistici dall' Europa è stato abbastanza stabile rispetto al 2014. In crescita, lenta ma costante, i turisti provenienti dall' Australia e dal Canada; in aumento i turisti statunitensi (+4%, sempre con riguardo ai pernottamenti). Anche il mercato italiano nel 2015 si è comportato meglio dell' anno prima: +1,9% gli arrivi e +1,8% le presenze.
Per il 2016 «la stima è di registrare un +1,5% di presenze in regione - annuncia Grassi -, trend che potrebbe far toccare alla Toscana il record dei 45 milioni di pernottamenti». L' andamento di prenotazioni più dinamico è atteso per l' offerta di prodotti legati a cultura, enogastronomia, shopping, lusso accessibile e sport.
Indicazioni rilevanti arrivano anche dal sistema aeroportuale toscano. «Da qui al 2029 - dichiara il presidente di Toscana Aeroporti, Marco Carrai - prevediamo una crescita dagli attuali 7,2 milioni di passeggeri fino a 11,5 milioni, con incrementi da 93 a 128 destinazioni e da 32 a 55 compagnie aeree. Per lo sviluppo del sistema aeroportuale toscano, che rappresenterà la vera porta d' ingresso in regione, sono previsti oltre 300 milioni di euro di investimenti per la realizzazione della nuova pista e del nuovo terminal dell' aeroporto di Firenze e 60 milioni di euro per l' ampliamento del terminal di Pisa».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LAURA DOMINICI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Economia e politica

La spinta di Draghi all' inflazione Bce alla prova dei tassi sottozero

Settimana decisiva per l' Eurotower. Il presidente: non arrendersi ai prezzi bassi

Economia

124 punti Lo spread

La spinta di Draghi all'inflazione Bce alla prova dei tassi sottozero

Settimana decisiva per l'Eurotower. Il presidente: non arrendersi ai prezzi bassi

Meno licenziamenti nel 2015. Ma la Cgil: referendum sul Jobs act

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERLINO In Europa, la storia della settimana sarà, al fianco di quella dei rifugiati, la riunione di giovedì del Consiglio dei Governatori della Banca centrale europea. Prenderà decisioni che, proprio come quelle sui migranti, avranno probabilmente effetti di grande rilievo per il futuro dell' Eurozona e della Ue. Scelte non facili, per Mario Draghi e per i suoi colleghi. Nonostante la politica monetaria non convenzionale (Quantitative Easing, QE) in essere da un anno e mezzo - che si concretizza in tassi d' interesse negativi per lo 0,30% sui depositi che le banche tengono presso la Bce e nell' acquisto di 60 miliardi al mese di titoli sui mercati - nell' area euro la crescita dell' economia è debole e, soprattutto, l' inflazione non riprende, è anzi tornata sotto lo zero.

Draghi ha assicurato che non c' è alcuna ragione per dichiarare persa la battaglia per riportare l' inflazione verso l' obiettivo del quasi 2%. E ha fatto capire che giovedì l' istituto di Francoforte prenderà nuove misure in quella direzione. Il problema è quali. I mercati si aspettano un ulteriore taglio del tasso d' interesse sui depositi bancari - ormai diventato il riferimento principale nell' Eurozona - di un altro 0,10% e probabilmente un aumento a 70-75 miliardi degli acquisti mensili dei titoli.

E' però probabile che anche questo salto di aggressività della Bce sia giudicato sui mercati non interamente sufficiente per l' obiettivo di fare ripartire l' inflazione. Finora il Qe è stato responsabile di una buona parte della ripresa e ha evitato che l' area euro finisse in deflazione (calo stabile dei prezzi): non è però stato sufficiente a mettere l' inflazione sulla strada del 2%.

Non solo: ci si domanda fino a quale livello e per quanto tempo la politica dei tassi negativi possa essere mantenuta senza creare effetti collaterali gravi.

Un' analisi pubblicata domenica dalla Banca per i regolamenti internazionali (Bri), la cosiddetta banca dei banchieri centrali, ha sottolineato che «c' è grande incertezza sul comportamento degli individui e delle istituzioni se i tassi dovessero declinare ulteriormente in territorio negativo o rimanere negativi per un periodo prolungato». In sostanza, non si capisce ancora come si comporterebbero i depositanti se le

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

banche a un certo punto trasferissero a loro gli interessi negativi, cioè se chiedessero soldi per tenere i conti correnti. Finora, nessun banca l' ha fatto, nell' Eurozona, in Svizzera, in Svezia, in Danimarca e in Giappone, tutti Paesi con tassi negativi: l' impressione è che nessuna voglia essere la prima. Ma, se la situazione si radicalizzasse, probabilmente non avrebbero alternative. A quel punto, il rischio che i risparmiatori inizino a disintermediare le banche - molto semplicemente tenendo il contante sotto il materasso - potrebbe diventare concreto.
Draghi e la Bce dovranno trovare un equilibrio per bilanciare questo pericolo.
Inoltre, la Bri sottolinea che i tassi negativi hanno impatto anche sul sistema finanziario, in particolare sulle banche che sul costo del denaro fanno una parte consistente dei loro profitti e ancora di più sulle compagnie di assicurazione e sui fondi pensione che hanno business model costruiti attorno all' idea di tassi positivi. Secondo l' Indice di Merrill Lynch sui mercati del reddito fisso, la quota mondiale di titoli obbligazionari con rendimenti negativi è passata dall' 1% dell' agosto 2014 al 13% all' inizio di quest' anno ed è balzato al 23% a fine febbraio. Siamo di fronte a un mondo nuovo, a un esperimento di politica monetaria mai provato prima, nell' Eurozona e non solo.
Draghi ha sostenuto che non c' è alcuna ragione per «arrendersi» all' inflazione bassa e che la Bce non ha affatto esaurito gli strumenti a disposizione per raggiungere l' obiettivo di quasi il 2%. Da qualche tempo, sui mercati si parla sempre più spesso di altre misure estreme se quelle in atto ora non dovessero bastare: in particolare del cosiddetto Helicopter Money, un' ipotesi finora di scuola, mai applicata (teorizzata dall' economista Milton Friedman) che consiste in denaro che una banca centrale può creare dal nulla e usare in molti modi, in particolare distribuirlo direttamente ai cittadini con l' obiettivo di sostenere i consumi e i prezzi. Non è di attualità, anche perché sarebbe politicamente esplosivo. Ma il fatto che se ne discuta è segno di quanto la situazione sia seria: come quella dei profughi.
Danilo Taino @danilotaino.

DANILO TAINO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Stampa

Valle d'Aosta

Abiti in cambio di farina e formaggi La Valle d' Aosta paradiso del baratto

Nella regione gruppi su Facebook con migliaia di iscritti ma il fenomeno dilaga in tutta Italia "È un modo per risparmiare, ci liberiamo del superfluo e spesso evitiamo di fare la spesa"

DELITTO AL COCA PARTY, CONFESSANO GLI ASSASSINI
L'ULTIMO VIAGGIO
LA STAMPA
Turchia-Ue, solo un mezzo accordo
Ankara chiede altri 3 miliardi per i migranti. Renzi: rispettate la libertà di stampa
Il baratto dei generi alimentari
Tutto il mondo delle donne in otto scatti
Il fallimento? La via migliore per imparare
La dottoressa che cura cantando
Maggioni: "I luoghi comuni sulle figure femminili di potere sono una barriera da demolire"
Annuncio choc di Sharapova "Positiva al doping in Australia Ho sbagliato, ma non mi ritiro"
Le Ultimarie
ESSERE UMANI

Primo Piano | 15
COME CAMBIA IL MODO DI FARE ACQUISTI
La storia
Abiti in cambio di farina e formaggi
La Valle d'Aosta paradiso del baratto
Nella regione gruppi su Facebook con migliaia di iscritti ma il fenomeno dilaga in tutta Italia
"È un modo per risparmiare, ci liberiamo del superfluo e spesso evitiamo di fare la spesa"
«Barattiamoci in VdA»
Gli scambi
For every woman

Un piccolo frullatore usato in cambio di due chili di farina da polenta, un paio di jeans in buono stato scambiato con una confezione di succo d' arancia, una composizione con candela natalizia ceduta per una bottiglia di Coca-Cola.
Il boom del baratto, in crescita ormai da qualche anno in tutta Italia, in Valle d' Aosta si sta sviluppando con una caratteristica particolare: nella regione alpina aumentano i passaggi di abiti o oggetti in cambio di generi di prima necessità, dal cibo a prodotti per la pulizia della casa. Sui 40 post settimanali che pubblica una delle prime pagine Facebook aperte per solo baratto e dono nella regione, «Barattiamoci in VdA», più della metà degli iscritti, propone scambi con alimenti. Messaggi semplici, chiari e diretti, che sdoganano da qualsiasi imbarazzo: «Errato acquisto, portagioielli.
Baratto con un chilo di zucchero di canna» o «Set due tazze tisana che baratto con pacco da 12 rotoli di carta igienica» o ancora, il post che, accompagnato da foto di reggiseni, cita: «Come nuovi. Misure V, IV e III... Baratto con pistacchi, kiwi e mele».
«Io ci sono da molto su questi gruppi - racconta Simona, 44 anni, di Aosta, impiegata in uno studio medico - e mi trovo bene perché oltre a dare nuova vita a oggetti che non si usano più, mi servono soprattutto per risparmiare: baratto regolarmente in cambio di generi alimentari e mi evito di fare la spesa. Recentemente ho barattato un pantalone di tuta da sci da bimba con un litro di latte e un pacco di biscotti. Andando al lavoro sono passata all' indirizzo del baratto: abbiamo scambiato la merce e via».
Come funziona Una volta contattato sul web l' autore del post che interessa, l' incontro reale per lo scambio o il trasporto «via un amico o conoscente che abita lì vicino» non sono un problema, «anche se qualcuno che organizza e poi non si fa trovare mi è capitato» aggiunge Simona. Dietro al fenomeno c' è certamente il periodo di recessione economica, ma fa capolino qualcosa in più, di diverso: l' idea che il superfluo o l' inutilizzato che si ha in casa possa diventare il passaporto naturale per ciò che, invece, è necessario quotidianamente. Lo spirito che anima gli utenti valdostani esperti di «baratto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

alimentare» è anche giocoso e friendly perché oltre al fatto di
liberare la casa da oggetti inutili, ridare valore alle cose e non pesare sul comparto rifiuti, molti di loro trovano stimolante che lo scambio di qualcosa di così personale e quotidiano come il cibo (magari quello preferito dai figli) consenta di conoscere persone nuove che condividono gli stessi atteggiamenti verso la vita. «E poi è un passatempo divertente» dicono.
Sui social network «Barattiamoci in VdA», come altri gruppi utilizzati dai valdostani negli ultimi tre anni, fa numeri che rivelano l' interesse della comunità. Aperto nel 2013, adesso conta circa 4000 iscritti. «Una crescita di 100 utenti al mese» dice la fondatrice Anna Cama, 77 anni, pensionata, di Pont-Saint-Martin, paese alle porte della Bassa Valle d' Aosta. «Ho creato la pagina pensando di passare il tempo e mi sono ritrovata a occuparmene a tempo pieno».
Cifre esatte sulla quantità e qualità dei baratti valdostani di generi alimentari effettuati via web non ce ne sono ancora. «Per quel che riguarda le mie pagine non so quantificare quanti vadano effettivamente a buon fine - dice Cama -, ma a giudicare dalle risposte che vedo sotto i post, l' interesse è altissimo e, personalmente, io ne ho fatti parecchi.
Da un punto di vista qualitativo le richieste puntano soprattutto al latte a lunga conservazione, ai prodotti da forno e, quando è stagione, a mele e patate del territorio». Il meccanismo baratto funziona, «ma bisogna essere utenti onesti, precisi e affidabili - sottolinea Cama - altrimenti, senza esitazione, banniamo».
BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FRANCESCA SORO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Lombardia

Finlombarda

Varese battezza i minibond regionali

Impresa & territori 15

Competitività. L'osservatorio supply chain finance del Politecnico di Milano rivela come le Pmi italiane si affidano ancora ai sistemi più tradizionali

Italia in ritardo sul credito di filiera

Un mercato potenziale di 570 miliardi di euro ma i canali di finanziamento innovativi sono agli inizi

Finlombarda

Varese battezza i minibond regionali

La Fotografia del settore

Modello Friuli VG per i cantieri

Liberiamo la bellezza

La nostra bellezza è il nostro futuro.

Canon Digital Imaging Partner

VARESE Finlombarda, la finanziaria della Regione Lombardia, si prepara a lanciare nuovi prodotti allo scopo di mettere a disposizione del territorio, nel corso dell' anno, oltre un miliardo di finanziamenti. L' annuncio è stato dato ieri, durante un convegno organizzato insieme all' Unione industriali della provincia di Varese. «Le aziende - ha detto Riccardo Comerio, presidente di Univa - devono rimettersi in discussione, anche dal punto di vista finanziario. Solo l' innovazione finanziaria porta a organizzazioni moderne in grado di affrontare nuove sfide».

È atteso il debutto, in particolare del progetto minibond, che metterà a disposizione 300 milioni per le imprese che intendono finanziarsi con strumenti alternativi al credito bancario, quale l' emissione di obbligazione: il taglio è tra 1 e 20 milioni, Finlombarda le sottoscriverà fino al 40% e le imprese che le emetteranno fruiranno di un voucher di 30mila euro a coprire le spese. Un altro progetto prevede il supporto del partenariato pubblico privato, con un plafond di 70 milioni. Nel 2015 Finlombarda ha erogato 990 finanziamenti per 257 milioni, e oltre 2.400 contributi per 84 milioni a imprese, cittadini ed enti lombardi.

«La ripresa prende vigore - ha spiegato Ignazio Parrinello, presidente di Finlombarda -: vogliamo rafforzare l' impegno nell' ascolto dei territori, per aiutare le imprese a crescere».

Infine Massimo Garavaglia, assessore regionale all' Economia ha sottolineato la volontà di «mettere a disposizione degli imprenditori strumenti per favorire crescita e sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MATTEO MENEGHELLO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Lombardia

Il caso / 2. Biraghi (Confindustria): trovare in fretta una soluzione - Gavio gioca la carta della concessione Satap

L' Asti-Cuneo ancora in mezzo al guado

IMPRESA&TERRITORI

«I corridoi europei prioritari»

Rocca (Assolombarda): per il Gottardo bisogna cambiare marcia decisamente

Gallerie svizzere pronte nel 2019

L'Asti-Cuneo ancora in mezzo al guado

FILOMENA GRECO - Torino Un' opera in ritardo sulla tabella di marcia. Con forti criticità politiche, tecniche e finanziari. È l' identikit della "bretella" autostradale Asti-Cuneo secondo l' Oti, l' Osservatorio territoriale infrastrutture di Confindustria Piemonte, Unione industriale di Torino e Camera di commercio. Intorno alla quale si sta consumando da mesi una dura polemica tra il presidente degli industriali di Cuneo Franco Biraghi e il Gruppo Gavio (Sias), che gestisce l' infrastruttura.

Il tema è il completamento dell' opera, circa un terzo dei 90 chilometri totali. E i costi, lievitati nel corso del tempo, anche per le varianti introdotte in fase di approvazione dei progetti, su richiesta degli enti locali e del concedente, a cominciare dalla realizzazione dello svincolo in località Verduno dove sorge il nuovo ospedale di zona. L' importo per l' investimento previsto dall' originario piano economico-finanziario ammonta a 990, il valore attualizzato supera il miliardo e 200mila euro secondo le stime del Gruppo Sias.

Ad oggi è tutto fermo, con 56 chilometri su 90 realizzati, 5 lotti ancora sulla carta e le aziende locali sul piede di guerra per i maggiori costi di trasporto a cui sono costrette.

La questione è all' attenzione di ministero e Governo: la settimana scorsa la commissione Lavori pubblici del Senato ha ascoltato la Regione Piemonte mentre domani sarà la volta dei vertici della Asti-Cuneo Spa e di Ativa Spa proprio sulle questioni legate alla scadenza delle concessioni per le autostrade Torino-Ivrea-Valle d' Aosta e per la Asti-Cuneo.

In una lettera indirizzata agli industriali di Cuneo e per conoscenza al ministre Del Rio il Gruppo Gavio sottolinea i ritardi dovuti ai «farraginosi procedimenti amministrativi» che hanno allungato i tempi di approvazione dei progetti per i diversi lotti. L' ipotesi prospettata prevede la possibilità di estendere la concessione Satap - società del Gruppo che gestisce la Torino-Milano e la Torino-Piacenza - inserendo il completamento della Asti-Cuneo come lavori complementari e spostando in avanti la scadenza della concessione. Il modello potrebbe essere quanto realizzato in Francia: l' Unione europea ha concesso nel 2014 l' estensione delle concessioni a fronte di lavori da effettuare. Un tema politicamente delicato, alla luce della riforma del codice degli appalti che, tra le altre cose, ha inserito nella legislazione italiana il principio della obbligatorietà delle gare per le concessioni.

Per il territorio, però, quello che conta di più è trovare una soluzione in fretta. «Sia l' Anas che lo stesso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

concessionario - sottolinea Franco Biraghi - dovrebbero prendere in scondiderazione la necessità di realizzare il collegamento di otto chilometri, anche con una superstrada lungo il Tanaro, tra Cherasco, dove la A33 si interrompe, e la tangenziale di Alba.
Questo risolverebbe il 95% dei problemi, tutto il resto si potrebbe fare con calma».
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Lombardia

Via alla bonifica Un campo da golf sopra la discarica

Casalpusterlengo, progetto da quattro milioni

LOMBARDIA

Via alla bonifica
Un campo da golf
sopra la discarica

Casalpusterlengo, progetto da quattro milioni

Canova Al Nord ci sono già 14 campi da golf realizzati sul pattume

Il «panettone» L'area è alta dodici metri e nasconde 450 mila metri cubi di rifiuti urbani

Comitati in rivolta
Monte Lesima Una centrale nella riserva

Lodi
Prostituzione, arrestata famiglia di sfruttatori

Lodi Un green al posto di un mucchio d' immondizia; gli «hole» nelle buche per i piezometri; l' elegante swing di un Tiger Woods o un Rory Mc Ilroy sulle collinette che da 25 anni accolgono una bomba ecologica. Altro che rinaturalizzazione: dopo la bonifica della discarica Pantaeco di Coste Fornaci l' amministrazione comunale sogna di costruirvi sopra un campo da golf. Il progetto è farina del sacco di Luca Canova, assessore pd all'ambiente, e docente nel campo della protezione dell'ambiente. Un naturalista un po' visionario. Del resto ci vuole una buona dose d'immaginazione per disegnare un percorso tra i green su un panettone di 12 metri sotto cui sono sepolti 450 mila metri cubi di immondizia.

«Eppure non è un'idea nuova — sostiene Canova —: solo nell'Italia settentrionale ci sono 14 campi da golf costruiti su ex discariche. In Europa è una pratica comune». Quello di Casale sarebbe il secondo in Lombardia, dopo il green di Carimate (Como) realizzato inglobando in parte un vecchio deposito di inerti. E il primo nel Lodigiano che di campi, e campioni, di golf ha una tradizione perlomeno carente: solo a Lodi negli anni Novanta fu tentato l' esperimento di un campo pratica, ma durò lo spazio di un mattino. Colpa anche della morfologia del territorio, tendenzialmente piatta. Non la discarica di Coste Fornaci: «Il golf mi sembra la vocazione naturale per quel panettone», osserva Canova.

Ai casalini basterebbe mandare in pensione una grana con cui convivono da 25 anni.

Quando la regione nel 1990 concesse l' autorizzazione alla società Pantaeco per uno stoccaggio di rifiuti non pericolosi (prevalentemente plastiche) ci furono manifestazioni di piazza e perfino un referendum. Successivamente fu ampliato con altri due lotti e una ridefinizione delle tipologie di rifiuto stoccabili; infine venne aggiunto un impianto per la trasformazione delle plastiche in cdr (combustibile derivato da rifiuto).

Un sito autorizzato per 453.500 metri cubi totali finali che nel 2010 finì pure al centro di un' inchiesta giudiziaria per smaltimento illecito e la cui autorizzazione ambientale fu revocata dalla provincia nel 2012 a seguito di una contaminazione riscontrata nei terreni circostanti. Messi i sigilli all' area e fallita la Pantaeco, il tribunale di Lodi ne ha affidato la gestione al comune di Casalpusterlengo, impegnato negli ultimi tre anni e attraverso due mandati amministrativi (Lega prima, Pd oggi) al contenimento del

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

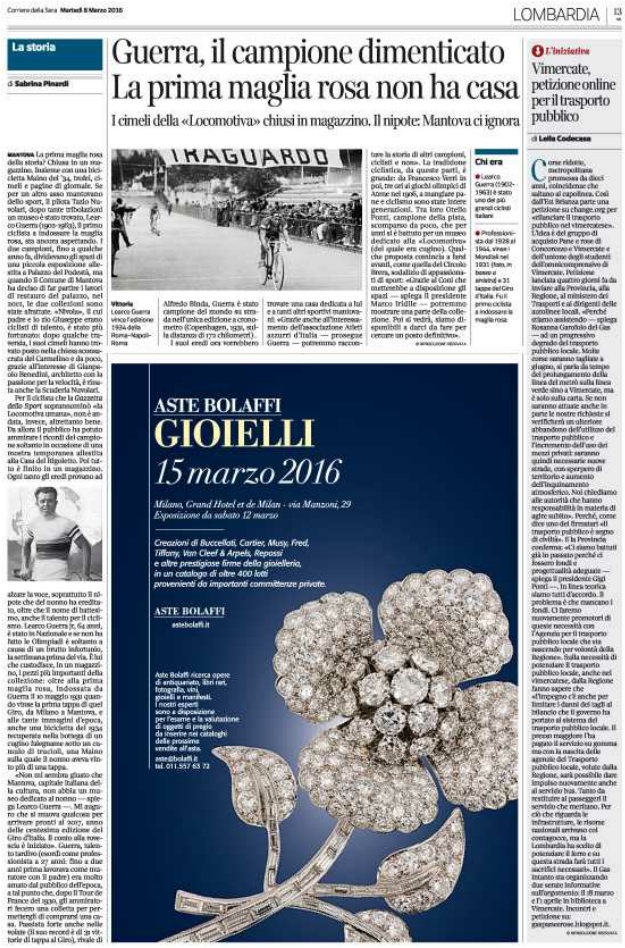
percolato che, impregnando i terreni, rischiava di intaccare la falda e a reperire i soldi per la bonifica. Solo per portar via il percolato sono stati spesi quasi 300mila euro.
Incassate le fidejussioni dalle compagnie assicurative (1,5 milioni di euro) e ottenuti 2,9 milioni di euro dalla regione, il Comune ha ora in mano i 4 milioni e 400 mila euro necessari ad archiviare definitivamente la bomba ecologica. Per bonificare l' area serviranno almeno due anni. Poi dal 2018 si può sognare in grande. «La zona segue un sistema di collinette che si estende per dieci ettari - spiega Canova -: è vicinissima al casello autostradale e lambirà la futura variante della via Emilia, con un bacino di 40mila abitanti. L' ideale per attirare l' interesse di un privato, e ho già avuto delle richieste in questo senso. Partiremmo con un campo pratica, poi si vedrà».
L' idea è già stata benedetta dal sindaco pd Gianfranco Concordati («l' ideale, una volta disinnescata quella bomba»), ma sonoramente bocciata dal suo predecessore leghista Flavio Parmesani: «Proposta ridicola: su quel panettone è più logica una pista da sci».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Lombardia

Vimercate, petizione online per il trasporto pubblico



Corriere della Sera Martedì 8 Marzo 2016

LOMBARDIA

La storia

di Sabrina Pinardi

Guerra, il campione dimenticato La prima maglia rosa non ha casa

I cimeli della «Locomotiva» chiusi in magazzino. Il nipote: Mantova ci ignora

TRAGUARDO

Chi era

L'Iniziativa

Vimercate, petizione online per il trasporto pubblico

di Leila Codecasa

ASTE BOLAFFI
GIOIELLI
15 marzo 2016
Milano, Grand Hotel et de Milan - via Manzoni, 29
Esposizione da sabato 12 marzo
Creazioni di Buccellati, Cartier, Musy, Fred, Tiffany, Van Cleef & Arpels, Repossi e altre prestigiose firme della gioielleria, in un catalogo di oltre 400 lotti provenienti da importanti committenze private.
ASTE BOLAFFI
astebolaffi.it
Aste Bolaffi ricerca opere di antiquariato, libri rari, fotografia, vini, gioielli e manifesti. I nostri esperti sono a disposizione per l'esame e la valutazione di oggetti di pregio da inserire nei cataloghi delle prossime vendite all'asta.
aste@bolaffi.it
tel. 011.557 63 72

Corse ridotte, metropolitana promessa da dieci anni, coincidenze che saltano ai capolinea. Così dall' Est Brianza parte una petizione su change.org per «rilanciare il trasporto pubblico nel vimercatese».
L' idea è del gruppo di acquisto Pane e rose di Concorezzo e Vimercate e dell' unione degli studenti dell' omnicomprensivo di Vimercate. Petizione lanciata quattro giorni fa da inviare alla Provincia, alla Regione, al ministero dei Trasporti e ai dirigenti delle autolinee locali. «Perché stiamo assistendo - spiega Rosanna Garofolo del Gas - ad un progressivo degrado del trasporto pubblico locale. Molte corse saranno tagliate a giugno, si parla da tempo del prolungamento della linea del metrò sulla linea verde sino a Vimercate, ma è solo sulla carta. Se non saranno attuate anche in parte le nostre richieste si verificherà un ulteriore abbandono dell' utilizzo del trasporto pubblico e l' incremento dell' uso dei mezzi privati: saranno quindi necessarie nuove strade, con sperpero di territorio e aumento dell' inquinamento atmosferico. Noi chiediamo alle autorità che hanno responsabilità in materia di agire subito». Perché, come dice uno dei firmatari «il trasporto pubblico è segno di civiltà». E la Provincia conferma: «Ci siamo battuti già in passato perché ci fossero fondi e progettualità adeguate - spiega il presidente Gigi Ponti -. In linea teorica siamo tutti d' accordo. Il problema è che mancano i fondi. Ci faremo nuovamente promotori di queste necessità con l' Agenzia per il trasporto pubblico locale che sta nascendo per volontà della Regione». Sulla necessità di potenziare il trasporto pubblico locale, anche nel vimercatese, dalla Regione fanno sapere che «l' impegno c' è anche per limitare i danni dei tagli al bilancio che il governo ha portato al sistema del trasporto pubblico locale. Il prezzo maggiore l' ha pagato il servizio su gomma ma con la nascita delle agenzie del Trasporto pubblico locale, volute dalla Regione, sarà possibile dare impulso nuovamente anche al servizio bus. Tanto da restituire ai passeggeri il servizio che meritano. Per ciò che riguarda le infrastrutture, le risorse nazionali arrivano col contagocce, ma la Lombardia ha scelto di potenziare il ferro e su questa strada farà tutti i sacrifici necessari». Il Gas intanto sta organizzando due serate informative sull' argomento: il 18 marzo e l' 1 aprile in biblioteca a Vimercate. Incontri e petizione su: gaspaneerose.blogspot.it.

LEILA CODECASA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Lombardia

L' intervista Il progetto di Letizia Moratti: Milano può diventare campione dell' agenda Onu

«Il nuovo sindaco? Sia competente in politica, istituzioni e impresa»

Referendum su Bertolaso, lo sforzo di FI per 100 gazebo

Forse anche Berlusconi a Roma nel fine settimana. Gli alleati restano freddi

Il progetto di Letizia Moratti: Milano può diventare campione dell'agenda Onu

«Il nuovo sindaco? Sia competente in politica, istituzioni e impresa»

Milano Letizia Moratti scrive un libro e ti aspetti che parli della sua esperienza di ministro, presidente Rai e sindaco.
Che racconti della sua famiglia e del suo impegno nel volontariato. Invece «Milano tra storia, realtà e sogno», una conversazione con Maria Luisa Agnese in libreria da oggi, vuole essere un «contributo alla mia città». Un filo ragionato che racconta la storia di Milano evidenziandone potenzialità e talenti, parlando di welfare e verde, innovazione e cultura, periferie e nuove occupazioni. Un filo che, passando dall' esperienza di Expo che Moratti conquistò con l' appoggio del governo Prodi, porta diritto al 2030, anno fissato dalle Nazioni Unite per la nuova agenda di obiettivi: «Milano può diventare campione dell' agenda Onu 2030.
Essere un modello di crescita sostenibile basato sui pilastri dello sviluppo economico, dell' inclusione sociale e della tutela dell' ambiente».

Da dove si parte?
«Dal nuovo percorso che ho avviato quando ho cominciato a ragionare sul futuro di Milano. Ho studiato modelli, riletto relazioni economiche, analizzato esperienze di molte metropoli del mondo. Il primo passo è che bisogna andare oltre il Pil, servono altri indici per studiare il benessere delle persone e bisogna pensare a nuovi modelli economici».

A cosa si riferisce?
«Il professor Stefano Zamagni e l' economista Jacques Attalì hanno teorizzato sistemi di welfare innovativi che ho studiato e di cui ho parlato anche con loro. Un cattolico e un socialista parlano il primo di economia sociale e l' altro di economia positiva: il fatto che, partendo da radici diverse arrivino a proporre modelli simili fra loro, spiega quanto sia necessario andare verso le esigenze delle persone e delle comunità. Bisogna pensare a strade nuove».

Ad esempio?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

«Un' idea importante è quella della sharing economy, l' economia di condivisione di beni materiali, servizi o conoscenze. Un' altra cosa rilevante è la finanza sociale, ad esempio i social impact bond: da noi bisogna ancora sviluppare queste obbligazioni a impatto sociale che riducono il costo di un servizio pubblico da parte degli Stati. Ne ho parlato con il ministro Padoan che so essere attento a questi aspetti».

Nel suo libro confronta Milano a molte città su sicurezza, verde, welfare, qualità della vita, perché?
«Milano si raffronta con le grandi metropoli del mondo ed è giusto analizzare tutti questi aspetti per capire dove si possa migliorare, per comprendere i punti di forza e le attuali debolezze, per permettere davvero alla nostra città di essere il campione dell' Agenda Onu 2030».

Perché Milano?
«Perché ha grandissime potenzialità. Milano rappresenta il 10 per cento del Pil italiano e ha un tasso di innovazione che è più del doppio della media nazionale. Il welfare milanese è avanzato, qui sono nate la prima banca del sociale e la prima banca per gli immigrati. Milano è città dell' inclusione sociale, della cultura e dell' innovazione».

Cosa pensa dei candidati sindaco in campo?
«Per fare il sindaco a Milano occorre un' esperienza ampia e diversificata nelle istituzioni, in politica e in economia, e servono esperienze manageriali e imprenditoriali».

Quindi, Parisi?
«Ho tracciato un identikit».

Ma lei non si schiera?
«Non farò campagna elettorale ma, a tempo debito, se mi verrà chiesto dirò da che parte sto».

Nel libro fa un veloce accenno alla mancata rielezione a sindaco: ha rimpianti?
«Io non rimugino mai. Ma quella esperienza è alle spalle: mi avevano anche riproposto la candidatura per il 2016 ma sto lavorando su altro».

Il suo sogno per Milano?
«Mi piacerebbe che la città diventasse una sorta di Silicon Valley focalizzata su tematiche connesse alla qualità della vita e alla sostenibilità.
Penso a un museo di arte contemporanea che possa rappresentare lo slancio verso il futuro che la città ha sempre dimostrato di possedere. E vorrei anche che Milano avesse un suo Central Park, luogo di aggregazione per i cittadini, ma anche punto di riferimento turistico della città».

ELISABETTA SOGLIO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Lombardia

«Metrò e strade: basta ritardi» Imprese, pressing alla politica

Rocca chiede risorse e tempi certi. Maroni: stiamo recuperando

CRONACA DI MILANO

Il dossier

Le grandi opere

Focus nodo metropolitano

Focus Lombardia

Regione

Il controllo sugli appalti a una società esterna

«Metrò e strade: basta ritardi»

Imprese, pressing alla politica

Rocca chiede risorse e tempi certi. Maroni: stiamo recuperando

Mobility Conference

Per Breberni mancano 151 milioni di euro. Pedemontana: restano da trovare 2,6 miliardi

Posti Auto Esclusivi

a pochi passi da

VIA MONTENAPOLEONE

Metti al sicuro la tua auto

vendita diretta dal costruttore

elevatissimi standard tecnologici e qualitativi

per informazioni: tel 328.747.55.05 | mail boxgabba@gmail.com

«Siamo in ritardo e stiamo avanzando a un ritmo troppo lento»: è l' allarme con cui Gianfelice Rocca apre la tredicesima edizione della Mobility Conference, organizzata da Assolombarda e Camera di Commercio, tracciando un bilancio dello stato dell' arte delle infrastrutture. A cui segue l' appello: «Bisogna finire quelle già iniziate». Bene allora la scelta del Ministero di una lista ristretta di «Opere strategiche», così come l' aumento delle risorse destinate dalla legge di Stabilità e il nuovo Codice degli appalti. Ma per il presidente di Assolombarda serve «certezza sul completamento di alcune tra le opere più importanti per le imprese». Con tre assolute priorità.

Che rispondono ai nomi di Brebemi, Pedemontana e collegamento stradale tra Malpensa, Magenta, Tangenziale Ovest di Milano e Vigevano.

«Per alcune siamo ancora molto lontani. Per altre c' è un problema di "ultimo miglio"», spiega. Nel caso di Brebemi mancano all' appello solo 13 chilometri e 151 milioni. Più critico il quadro di Pedemontana: restano da fare 57 km e da trovare 2,6 miliardi. Tanto che, ammette Rocca, «non è ipotizzabile definire un cronoprogramma» di un' opera che ha avuto un ritmo di 6 km l' anno, e «non vorremmo aspettare altri 9 anni e mezzo» per vederne la fine. Caso a parte, la chiusura dell' anello stradale da Malpensa a Vigevano: «Qui le criticità non sono le risorse, ma il mancato consenso sul progetto da parte dei Comuni e degli altri enti coinvolti».

Un bilancio generale del triangolo Lombardia-Piemonte-Liguria lo traccia l' Osservatorio Oti Nordovest. Che evidenzia come «la maggior parte delle opere monitorate stia avanzando con grande lentezza». Dal 2011 a fine 2015, delle 48 sotto osservazione «solo 14 hanno avuto avanzamenti decisivi, mentre 14 sono rimaste sostanzialmente ferme» e 20 hanno fatto passi avanti inferiori alle attese. E, nonostante anche il presidente di Camera di Commercio Carlo Sangalli sottolinei l' importanza della partita infrastrutturale per la Città metropolitana e il successo del post Expo, la situazione non migliora focalizzando lo sguardo sulla sola area milanese: «Dei 28,3 km di nuove linee metropolitane in corso nel 2011 - scrivono nel rapporto - al 2015 ne risultavano attivati 12,1 km; di otto interventi prioritari sulla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

viabilità, in 5 anni ne sono stati completati tre (...); negli ultimi 5 anni dei potenziamenti ferroviari prioritari non ne è stato avviato nessuno». Davanti al ministro Graziano Delrio, Rocca segnala anche altri obiettivi. «Si prosegua celermente verso l' integrazione tra gli aeroporti lombardi» con la fusione di Sea e Sacbo, e alla «regolamentazione per ripartire voli, frequenze e rotte» tra Linate e Malpensa. E ancora: completare il collegamento da Malpensa all' Alta velocità e i tunnel ferroviari Gottardo e Ceneri, intervenire sul trasporto pubblico nell' area metropolitana «integrando» le società perché l' attuale «frammentazione non ha più senso» e regolamentare la «digital mobility».
«Stiamo recuperando la lentezza dei decenni passati - replica il governatore Roberto Maroni che ha consegnato al ministro l' aggiornamento del Piano Infrastrutture regionale - e non dobbiamo fermarci: occorrono risorse e collaborazione con il governo». Per il ministro però il nodo non sono i finanziamenti, perché «al Ministero ho la fila di investitori esteri», ma la mancanza di «maturità progettuale: se troviamo opere incompiute è perché i progetti sono fatti male». Sul decreto Linate entra più nello specifico: «Abbiamo terminato le consultazioni che chiedeva l' Europa e stiamo elaborando i risultati per presentare la nuova bozza, spero non tra tantissimo».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Lombardia

Comitati in rivolta

Monte Lesima Una centrale nella riserva

Pavia Il monte Lesima (1.724m) diventerà il cuore di una nuova riserva naturale. La sua istituzione, chiesta dalla Provincia di Pavia, è stata pubblicata sul bollettino della Regione. Obiettivo, tutelare e promuovere un ambiente incontaminato che può vantare la presenza di specie rare, tra cui 14 di uccelli, 38 vegetali e più di 80 farfalle. Le regole sono quindi molto severe. Sarà vietato cacciare e pescare; accedere in auto e in moto; raccogliere sassi e fiori; impiantare campeggi e, ovviamente, scavare e deviare i corsi d' acqua. Cosa che invece dovrà necessariamente fare l' azienda che vorrebbe creare una centrale idroelettrica sul torrente Avagnone, affluente del Trebbia che segna il confine della riserva. Per realizzarla, in 250 giorni di lavoro, bisognerà movimentare circa 1000 metri cubi di terreno con le ruspe. E il torrente finirebbe quasi in secca per 500 metri. Il Comitato per le Quattro province ha scritto alla Regione: o si revoca l' autorizzazione o si toglie il divieto di costruire nel parco.

La conferenza dei servizi decisiva è in programma oggi in Provincia. «Grave conflitto d' interesse tra pubblico e privato», spiega il comitato».

Qui, secondo i dati, sono presenti 15 specie di anfibi e 5 di pesci, tutte protette dalla direttiva Ue Habitat. (e.b.
)

12 | LOMBARDIA

Martedì 8 Marzo 2016 Corriere della Sera

Via alla bonifica Un campo da golf sopra la discarica

Casalpusterlengo, progetto da quattro milioni

Canova Al Nord ci sono già 14 campi da golf realizzati sul pattume

Comitati in rivolta

Monte Lesima Una centrale nella riserva

Lodi

Prostituzione, arrestata famiglia di sfruttatori

Il «panettone» L'area è alta dodici metri e nasconde 450 mila metri cubi di rifiuti urbani

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Provincia di Sondrio

Lombardia

Nove Regioni contro le trivelle

I Consigli regionali di Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise esortano a votare «sì» al referendum del 17 aprile che dovrà decidere sullo stop definitivo alle trivellazioni in mare entro le 12 miglia. Che si traduce a loro dire in una scelta politica sul futuro dell' approvvigionamento energetico.
Ma tra gli amministratori serpeggia anche tanta preoccupazione sul grado di informazione nel Paese, per questo ieri mattina, durante un' affollatissima conferenza stampa alla Camera, è partita una richiesta a tutti i parlamentari affinché diffondano quanto più possibile le ragioni e le coordinate dell' evento. Netto l' invito lanciato dal presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Piero Lacorazza (Pd), coordinatore del Comitato referendario in quanto esponente della regione capofila in questa battaglia, per il quale «il 17 aprile è importante votare "sì" per dire un secco "no" alle trivelle entro le 12 miglia».

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 8 MARZO 2016

Cronache 5

Ecco l'effetto Jobs act: più contratti fissi, meno licenziamenti

I dati del ministero. Le assunzioni stabili salite del 43%
Le interruzioni nel 2015 sono diminuite dell'8,4%
Delrio: dati indiscutibili. Camusso: effetto dovuto

La leader Cgil non si scompone: «Drammatico se questa riduzione non ci fosse»

Corteo sindacale. I licenziamenti nel 2015 sono calati dell'8,4%

Il referendum

Nove Regioni contro le trivelle

I Consigli regionali di Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise esortano a votare «sì» al referendum del 17 aprile che dovrà decidere sullo stop definitivo alle trivellazioni in mare entro le 12 miglia. Che si traduce a loro dire in una scelta politica sul futuro dell'approvvigionamento energetico. Ma tra gli amministratori serpeggia anche tanta preoccupazione sul grado di informazione nel Paese, per questo ieri mattina, durante un'affollatissima conferenza stampa alla Camera, è partita una richiesta a tutti i parlamentari affinché diffondano quanto più possibile le ragioni e le coordinate dell'evento. Netto l'invito lanciato dal presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Piero Lacorazza (Pd), coordinatore del Comitato referendario in quanto esponente della regione capofila in questa battaglia, per il quale «il 17 aprile è importante votare "sì" per dire un secco "no" alle trivelle entro le 12 miglia».

Bce, Draghi prepara un nuovo intervento

Francoforte
Giovedì potrebbero esserci nuove misure per restituire fiducia all'euro e per rinvigorire le Borse

Love THE ROAD again
FORD FOCUS ECOBOOST €14.950 GRAZIE AGLI ECOINCENTIVI FORD
FORD FIESTA ECOBOOST €9.950 GRAZIE AGLI ECOINCENTIVI FORD
RISCOPRI LA PASSIONE PER LA GUIDA.
€ 250 DI BXTRA BONUS SE FAI UN TEST DRIVE.
E IN PIÙ CON IDEA FORD ANTICIPO ZERO, TAN 3,95% TAEG 5,94%
PORTE APERTE SABATO 12 E DOMENICA 13
Iperauto
Sondrio - Via industriale, 41 Berbenno di V.na - Tel. 0342.493939

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Friuli-Venezia Giulia

Il caso. L' accordo con Cariparma ed Eurofactor garantisce i fornitori di Fincantieri

Modello Friuli VG per i cantieri

Impresa & territori 15

Competitività. L'osservatorio supply chain finance del Politecnico di Milano rivela come le Pmi italiane si affidano ancora ai sistemi più tradizionali

Italia in ritardo sul credito di filiera

Un mercato potenziale di 570 miliardi di euro ma i canali di finanziamento innovativi sono agli inizi

Varese battezza i minibond regionali

Modello Friuli VG per i cantieri

Liberiamo la bellezza

La nostra bellezza è il nostro futuro.

Uffizi VIRTUAL EXPERIENCE

Canon Digital Imaging Partner

Canon

Un accesso al credito più facile per le oltre 4mila aziende fornitrici di Fincantieri; lo prevede il rinnovo dell' accordo fra l' azienda, Gruppo Cariparma Crédit Agricole ed Eurofactor. La convenzione è stata firmata a Trieste, e prevede che Eurofactor, società del Gruppo Crédit Agricole specializzata nel factoring, acquisisca i crediti delle aziende che forniscono prodotti e servizi a Fincantieri, anticipandone gli importi; il Gruppo Cariparmaprovvederà a mettere a disposizione delle stesse aziende ulteriori linee di credito per il rilascio di garanzie commerciali e l' erogazione di anticipi su i contratti. La logica è quella del sostegno alla Supply Chain, e alle numerose Pmi che fanno sistema con il Gruppo Fincantieri: «Nel contesto dell' attuale delicata fase di ripresa, in cui l' accesso al credito è più selettivo, questo accordo assume per le Pmi dell' indotto Fincantieri una particolare valenza di sostegno e mantenimento del tessuto produttivo»,ha spiegato il direttore di FriulAdria Ghisellini a nome del Gruppo Cariparma Crédit Agricole .

Nel segno del supporto finanziario alle imprese appartenenti alle filiere produttive delle aziende medio-grandi e dei grandi gruppi industriali va anche l' accordo raggiunto fra Confindustria Venezia - Area Metropolitana di Venezia e Rovigo, e UniCredit (attraverso la controllata UniCredit Factoring). Lo strumento è quello del reverse factoring, che consente di finanziare i fornitori appoggiando il rischio sull' azienda capo-filiera, grazie alla garanzia offerta dalla cessione del credito. L' accordo - firmato lo scorso febbraio - riguarda tutte le imprese del territorio associate e prevede che UniCredit Factoring si renda disponibile a esaminare richieste di convenzionamento di reverse factoring e di interventi finanziari connessi a crediti commerciali vantati dai fornitori delle stesse aziende. I fornitori appartenenti alla filiera avranno così maggior accesso al credito, condizioni migliori e velocità di smobilizzo.

Le aziende leader potranno dal canto loro stabilizzare e fidelizzare i fornitori, rimodulare i tempi di pagamento e ridurre complessità e costi amministrativi. Per le aziende del territorio , negli stessi giorni, è stata avviata una collaborazione Confindustria-Sace destinata a sostenere la competitività internazionale delle imprese e in particolare delle Pmi, attraverso un miglior accesso ai prodotti e servizi assicurativo-finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Friuli-Venezia Giulia

BARBARA GANZ

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Emilia Romagna

BolognaFiere

Campagnoli si dimette Boni nuovo presidente

Impresa & territori | 17

Verso la consultazione. La Corte costituzionale dovrà pronunciarsi sull'ammissibilità

Trivelle, domani l'esame di altri due referendum

L'Agcom stabilisce le regole per il voto del 17 aprile

Fondaciuel Ulrichs

L'Arena evita il commissariamento

Mala burocrazia / 1. Al via lavori per 80 milioni

Orogel, partono i cantieri dopo nove mesi di stop

BolognaFiere

Campagnoli si dimette Boni nuovo presidente

Lo studio professionale diventa un'impresa efficiente...

...con un filo di innovazione.

sistemi Professione Informatica

Mala burocrazia / 2. Opere ferme da oltre dieci anni

La Sovrintendenza ferma ancora Ilpa

BOLOGNA Il totoscommesse era solo sul nome del successore, perché la destituzione di Duccio Campagnoli dalla presidenza di BolognaFiere era data per certa da settimane sotto le Due Torri e aspettava solo la conferma ufficiale. Conferma che è arrivata ieri, per pugno dello stesso Campagnoli, dopo un incontro mattutino in regione degli azionisti pubblici dell' expo (Virginio Merola, come sindaco della città metropolitana, ha in mano il 24,2%, la Camera di commercio il 13,5%, la Regione il 7,8) da cui è uscito all' unanimità il nome dell' ex presidente di Fiere di Parma, Franco Boni, per traghettare il secondo quartiere del Paese alla scadenza naturale del CdA nel 2017.

«Leggo una dichiarazione del sindaco di Bologna che, anche a nome di Regione e Camera di commercio, dà nuove indicazioni per la direzione di BolognaFiere. Ne prendo atto e porterò al CdA (che si terrà domani, ndr) determinazioni conseguenti», recita la nota firmata da Campagnoli, che lascia dopo cinque anni di mandato (con una riconferma dell' incarico nel 2014) in cui ritiene «obiettivamente di aver ottenuto buoni risultati riscontrabili nei numeri ...». Proprio sulla scarsa trasparenza dei numeri e della gestione Campagnoli (che ha demansionato il dg Antonio Bruzzone affiancatogli dagli azionisti nel maggio scorso) si sono spaccati i soci di fronte alla richiesta di ricapitalizzare la fiera per dare il via al piano di ampliamento del quartiere, conditio sine qua non per non perdere anche Eima, il salone della meccanica agricola di Federunacoma che da anni minaccia di traslocare a Milano per mancanza di spazi.

Un attestato di stima a Franco Boni chiude la lettera di Campagnoli e apre le porte alla holding unica regionale che lo stesso presidente uscente aveva promosso nei suoi 15 anni da assessore regionale alle Attività produttive. Già si parla di un passaggio di consegne nel 2017 da Boni all' attuale ad di Fiere di Parma, Antonio Cellie. Un accorpamento di deleghe con cui inizierebbe a prendere forma il progetto di un' unica società fieristica regionale. E tra pochi mesi anche Lorenzo Cagnoni lascerà, dopo 14 anni, la presidenza di Fiera di Rimini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Voce di Romagna

Emilia Romagna

Stop alle trivelle Basta un "sì"

Si sono dati appuntamento sabato mattina di buon ora, alle 8, al monumento alla sposa, in fondo alla palata del porto di Rimini. Per i volontari di Greenpeace l' occasione per scattare una foto simbolo, in vista del referendum del 17 aprile, quello in cui gli italiani saranno chiamati ad esprimersi sulle attività di trivellazione nei mari italiani. Attività incompatibile con la bellezza del nostro Paese, l' unico vero petrolio dell' Italia.
Un' iniziativa per sensibilizzare al tema e invitare tutti gli italiani a fermare le trivelle votando "Sì" al referendum.

LA VOCE MARTEDÌ 8. MARZO 2016 RIMINI 15

IN BREVE

Il concorso E' BeFan Card mania

A confronto Sull'amministratore

Stop alle trivelle Basta un "sì"

Impenna la richiesta di finanziamenti

UN DATO, DUE LETTURE Un giro d'affari, quello delle rate, che a Rimini nel 2015 ha raggiunto quota 315 milioni

In netta crescita la richiesta di finanziamenti

In testa le rate per l'acquisto di automobili Seguono mobili ed elettrodomestici

IL MATTONE RIPRENDE FORZA

In rialzo anche il mercato della casa "Più 35%"

LA GUERRA DELLE RECENSIONI NON SI CONTANO ORMAI LE PROPOSTE CHE RICEVONO ALBERGHI E RISTORANTI

Per un giudizio positivo 30 euro

Il presidente Aia Patrizia Rinaldis

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Toscana

. Scenari

La sfida è mantenere la rotta della ripresa

Nel 2015 Pil in crescita dello 0,8%, stimato un +1,4% quest' anno La Regione scommette sull' attrazione degli investimenti Tra i nodi le opere incompiute - Rimane l' incognita lavoro

TOSCANA

RAPPORTI 24 /TERRITORI

Scenari

La sfida è mantenere la rotta della ripresa

Nel 2015 Pil in crescita dello 0,8%, stimato un +1,4% quest'anno
La Regione scommette sull'attrazione degli investimenti
Tra i nodi le opere incompiute - Rimane l'incognita lavoro

SOTTO LA LENTE

Nei vini l'unione fa il consorzio di consorzi

Investimenti pubblici e privati per il sistema della ricerca

A guardarla adesso, dopo sette anni di crisi insidiosa, la (sempre) bella Toscana è un territorio con meno benessere e più disoccupati, meno aziende e maggior divario economico tra l' area interna (più forte) e la zona costiera, meno industria e più servizi. Ma è anche un'"officina" in grande fermento, in cui si lavora cercando di superare - spesso con difficoltà, a volte in modo scomposto - vecchi e nuovi ostacoli che frenano lo sviluppo (come la contrapposizione industria-paesaggio) e di costruire solidi pilastri ai quali agganciare la ripresa.

Nel 2015 i motori dell' economia si sono finalmente riaccesi e il Pil è tornato a crescere (+0,8% le stime di Bankitalia in linea con il dato nazionale, +1% quelle dell' Irpet), trainato dall' export (+2,4%) più che dai consumi interni. Anche l' occupazione si è mossa (+27mila assunzioni nel 2015), spinta dalla decontribuzione e dal Jobs Act. Il tasso di disoccupazione è sceso all' 8,5%. Il credito alle imprese ha imboccato la risalita, toccando +0,7% nel terzo trimestre 2015 in un contesto segnato dalla crisi di BancaEtruria e dalle incertezze sul nuovo assetto di Mps.

Per quest' anno è previsto un rafforzamento della crescita (+1,4% il Pil, +1,7% i consumi, +2,6% gli investimenti secondo le stime Prometeia), anche se le incognite - interne e esterne all' Italia - restano tante.

Spinta dalla crisi, l'"officina" ha intensificato il lavoro. Qualche tassello è già andato a posto, come la fusione delle società di gestione degli aeroporti di Firenze e Pisa, che ha dato vita a Toscana Aeroporti e aperto alla costruzione della nuova pista dello scalo fiorentino (300 milioni l' investimento che riguarda anche il nuovo terminal, in corso la valutazione di impatto ambientale). O come gli accordi di programma firmati dalla Regione con il Governo per il rilancio del polo siderurgico di Piombino (142,2 milioni) e dell' area di Livorno (542 milioni), che mettono in campo soldi pubblici con l' obiettivo di attrarre investimenti privati.

È questa la leva che ha deciso di spingere il presidente della Regione Enrico Rossi: «Visto che siamo in una fase di risorse pubbliche contenute - spiega - vogliamo indirizzarle verso progetti che hanno la capacità di attrarre anche investimenti dei privati. È così per il nuovo porto di Piombino, che non è stato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

fatto solo in funzione della siderurgia ma anche dell' arrivo di altri investitori, a cominciare da Saipem con il polo di rottamazione delle navi; ed è così per l' ampliamento del porto di Livorno, con la nuova darsena in project financing e la ferrovia».
La strategia, del resto, si incrocia con quella decisa dalla Regione per l' utilizzo dei fondi europei 2014-2020 che, per la prima volta, andranno anche alle grandi aziende e perfino alle multinazionali come General Electric, in passato escluse dai contributi pubblici. Dietro questa scelta c' è, evidentemente, la necessità di tenere ancorati al territorio gruppi strategici per l' occupazione e l' innovazione, scelta che ha portato con sé un cambio di atteggiamento da parte degli enti pubblici.
L' attrazione degli investimenti esteri, addirittura, è diventata il "pallino" del governatore Rossi, che ora la indica come principale leva per accelerare la ripresa: «Nei confronti delle multinazionali che si presentano sul nostro territorio - sottolinea - cerchiamo di essere friendly, pronti ad accompagnarle nei progetti. E i risultati ci stanno dando ragione, visto che il Financial Times ha appena piazzato la Toscana al secondo posto tra le regioni europee di medie dimensioni per le politiche di attrattività degli investimenti». In questo contesto rientra anche il tentativo in atto di cambiare la formazione, per avvicinarla di più al mondo del lavoro e in particolare ai distretti.
Restano ancora parecchi nodi ingarbugliati o ignorati, a partire da quello infrastrutturale che ha prodotto un ventaglio di "eterne incompiute" (dalla stazione dell' Alta velocità all' autostrada Tirrenica, fino alle terze corsie sulla A1 e sulla A11) e che contribuisce ad affondare il settore delle costruzioni; o come quello energetico, con alcune grandi aziende che hanno ventilato la fuga se i costi non caleranno; e ancora l' accordo di programma per il rilancio di Massa-Carrara, una delle aree più in difficoltà, annunciato ma poi arenatosi.
E resta l' incognita del lavoro: «I prossimi mesi, con la drastica riduzione dei bonus, faranno chiarezza sul dinamismo del mercato del lavoro anche in Toscana», sostiene Daniele Quiriconi della segreteria regionale Cgil, ricordando che i disoccupati rimangono 148mila, cioè 60mila in più del dato di inizio crisi.
Una crisi, quella 2008-2014, che in Toscana ha prodotto un aumento del peso sul Pil per i servizi (saliti dal 69 al 72,5%, in cui rientra il 4,5% del turismo) e un calo per l' industria (dal 20,3% al 17,8%) e le costruzioni (dal 5,5% al 4,4%); stabile la quota dell' agricoltura (passata da 2,2 a 2,3%). «In questa fase difficile la Toscana ha mostrato una migliore tenuta rispetto alle regioni leader - conclude Rossi - e oggi è tra le aree europee di medie dimensioni con il profilo più qualificato. Per fare lo scatto vero ora serve la ripresa del lavoro e quindi della domanda interna».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SILVIA PIERACCINI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Toscana

R&S

Investimenti pubblici e privati per il sistema della ricerca

TOSCANA

RAPPORTI 24 / TERRITORI

Scenari

La sfida è mantenere la rotta della ripresa

Nel 2015 Pil in crescita dello 0,8%, stimato un +1,4% quest'anno
La Regione scommette sull'attrazione degli investimenti
Tra i nodi le opere incompiute - Rimane l'incognita lavoro

SOTTO LA LENTE

Nei vini l'unione fa il consorzio di consorzi

R&S

Investimenti pubblici e privati per il sistema della ricerca

La Toscana mette carburante nel motore della ricerca. Su 260 milioni di fondi europei 2014-2020 disponibili per ricerca e innovazione, il Governo regionale ne ha già messi a bando più della metà. La politica industriale si fa anche sul territorio, e le scelte strategiche della Toscana da tempo hanno al centro i temi della formazione e dell' innovazione.

Come dimostra la nascita, nel 2005, della Fondazione Toscana life sciences (Tls), ente no-profit con sede a Siena, al quale partecipano le istituzioni locali, il Monte dei Paschi, la Scuola Normale e il Sant' Anna di Pisa, insieme all' Istituto di ricerca integrata Imt di Lucca. La Fondazione Tls, presieduta da Fabrizio Landi, coordina il distretto di Scienza della vita, che raccoglie le attività pubbliche e private in materia nei tre poli di Siena, Pisa e Firenze.

Anche i privati mettono carburante nel motore della ricerca toscana. A fine gennaio General Electric ha presentato il "Progetto Galileo", che prevede un nuovo centro di eccellenza mondiale per lo sviluppo di turbine e compressori, con un investimento di 600 milioni di dollari (200 milioni sono di finanziamento pubblico e, in parte, il progetto riguarderà anche altre regioni). L' obiettivo è creare 500 posti di lavoro (in prevalenza ricercatori) e nell' arco dei prossimi cinque anni far crescere di 1,7 miliardi di dollari i ricavi del comparto produttivo del gruppo, che ammontano a 4,8 miliardi di euro in Italia, di cui 3,5 in Toscana dove c' è il cuore della divisione Oil&Gas del colosso Usa.

Il settore farmaceutico è tra i più dinamici sul fronte dell' innovazione, grazie agli investimenti dall' estero, come nel caso dell' insulina biotecnologica prodotta dalla Eli Lilly a Sesto Fiorentino o della divisione vaccini della ex Novartis, acquistata un anno fa da GlaxoSmithKlein, ma anche e soprattutto per merito delle aziende toscane che nel tempo hanno consolidato una vera e propria pharma valley diffusa: dalla lucchese Kedrion alla pisana Abiogen, fino al colosso fiorentino Menarini, leader nazionale con 3,5 miliardi di ricavi e quasi 17mila dipendenti nel mondo, la cui divisione ricerca impiega 700 risorse ed è guidata da Andrea Pellacani, un "cervello di ritorno" dagli Stati Uniti. «Nel 2015 abbiamo investito in ricerca 266 milioni, più del doppio di dieci anni fa», sottolinea Domenico Simone, membro del board del gruppo presieduto da Lucia Aleotti.

Pubblico e privato sembrano voler procedere di pari passo. «Lo stato della ricerca nella regione è

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

ottimo», conferma Massimo Inguscio, ordinario di Fisica della materia, una laurea alla Normale di Pisa nei primi anni 70, da poche settimane al vertice del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). «In alcuni campi, come l' ottica, le bio-nanotecnologie e l' informatica, la Toscana esprime eccellenze di livello internazionale - aggiunge - e il modello di Cnr nei due poli di Firenze e Pisa è virtuoso perché riesce a interagire con Università e imprese».

Il sistema della ricerca è ben articolato sul territorio: tre Università (Firenze, Pisa e Siena), con due realtà di rilievo internazionale nel campo della ricerca come la Scuola Normale e il Sant' Anna (entrambi fanno parte dell' Ateneo di Pisa); laboratori ai vertici mondiali nei rispettivi settori, come Lens (spettroscopia) e Cerm (fisica delle particelle) nel polo scientifico di Sesto Fiorentino, e Virgo, l' interferometro per rilevare le onde gravitazionali di Cascina (Pisa), al centro delle cronache dopo che i ricercatori americani hanno per primi confermato la teoria di Albert Einstein sull' esistenza delle "onde"; una presenza del Cnr, nel capoluogo regionale e all' ombra della Torre pendente, che per numero di ricercatori vede la Toscana al terzo posto in Italia (dopo Lazio e Lombardia); l' Istituto nazionale di Fisica nucleare (Infc), con sedi a Firenze e Pisa, l' Istituto nazionale di Astrofisica (Inaf), a Firenze, e l' Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), a Pisa. E nei giorni scorsi è stato inaugurato in provincia di Grosseto, a Borgo Santa Rita, Certema, Laboratorio tecnologico multidisciplinare della Toscana. In tutto, i centri di ricerca nella regione sono oltre 240 e occupano 2.700 ricercatori (più di 7mila gli addetti complessivamente).

«Ci sono ancora potenzialità di crescita importanti per la ricerca in questa regione», commenta Simone del gruppo Menarini. «Le vere innovazioni nascono dalla ricerca pura, ma non tutti possono fare tutto - spiega Inguscio - ecco perché bisogna prendere decisioni strategiche e concentrare le risorse, così come diventa fondamentale riuscire a collaborare con il mondo delle imprese».

La questione del trasferimento tecnologico è uno dei punti nodali per far funzionare la macchina dell' innovazione. Andrea Piccaluga, docente di Economia e Gestione delle imprese alla Scuola Sant' Anna di Pisa, è presidente di Netval: un network tra enti di ricerca e Università che a livello nazionale punta a far dialogare chi si occupa di trasferimento tecnologico. «Fermo restando il principio di trasparenza che deve caratterizzare la Pubblica amministrazione - dice Piccaluga -, attraverso Netval sappiamo qual è il nocciolo dell' ecosistema dell' innovazione sul quale contare per la valorizzazione dei risultati della ricerca pubblica, sapendo che la dimensione d' impresa fa la differenza». È il terreno sul quale deve più lavorare la Toscana, a causa del suo tessuto produttivo fatto in gran parte di piccole aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CESARE PERUZZI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere dell'Umbria

Umbria

I contributi passeranno da 580mila a 836mila euro. Il settore può programmare un rilancio vero

Fondi europei e regionali per i pescatori

Trasimeno

Città della Pieve *La quinta A ha presentato "Schiavismo in Italia", una piece multimediale di grande significato*

Anche i ragazzi del "Calvino" a Perugia per l'iniziativa sui migranti

CITTA' DELLA PIEVE. C'erano anche studenti pievesi all'incontro di Libera, Associazione contro le mafie e Presidio scuola con i giovani provenienti da tutta la provincia alla sala congressi "Capitini" a Perugia, per confrontarsi su "Quale sviluppo? Migranti, mobilità sociale e disuguaglianze".
La presenza sul palco di migranti provenienti dal centro accoglienza immigrati di Ponte Felcino, accompagnati da Barbara Pilati di Arcisolidarietà "Ora d'aria", e in particolare il racconto della loro diverse storie, ha acceso ancor più la platea al fenomeno e alle sue varie sfaccettature. Presente all'iniziativa anche la quinta A dell'istituto di istruzione "Italo Calvino" di Città della Pieve e rappresentanti del Presidio del volontariato "Insieme si può". I ragazzi del "Calvino" hanno presentato "Schiavismo in Italia", una piece multimediale che mescola musica e canto dal vivo a immagini sul tema dello sfruttamento dei migranti impiegati come manodopera nei campi del meridione d'Italia.

Presentazione

Venerdì in biblioteca con l'ultimo libro di Piero Villaggio

CITTA' DELLA PIEVE. Torna il nuovo appuntamento de "venerdì della biblioteca". L'11 alle 17 nella sala delle Muse di palazzo Della Corgna, all'interno per gli "Incontri con l'Autore" è in programma la presentazione del libro di Piero Villaggio "Non mi sono fatto mancare niente". Un libro a suo modo struggente, nel quale l'autore racconta il difficile rapporto con il padre Paolo Villaggio e dove i ricordi drammatici si alternano a momenti di sublime divertimento. E dove Villaggio junior pratica con assoluta padronanza l'ironia e l'autoironia, il gusto del grottesco, il senso del comico e il senso del tragico.

Un cittadino della Valnestore scrive ai sindaci e alla Regione Numeri da record negli ultimi anni per i decessi da tumore

"Troppi morti di cancro voglio sapere la verità"

di Sara Minciaroni

PIEGARO - Settecento metri di strada, in un piccolo centro abitato circondato dalla campagna, sono una comunità. Qui, ancora, quando qualcuno si ammala diventa un fatto comune e fra i cittadini scatta la solidarietà vera. La stessa che ha portato uno di loro a scrivere nei giorni scorsi una lettera ai sindaci di Pantelale e Piegaro, nonché ai vertici della sanità regionale, per sollevare quello spettro che già nei mesi scorsi aveva spinto gli stessi amministratori a richiedere approfondimenti all'Arpa, per capire se è vero che nella zona compresa tra Petrafitta e Tavernelle le persone si ammalano di cancro più che altrove. Quest'uomo, che solo nel suo nucleo familiare ha visto ammalarsi tre donne, ha tracciato una vera e propria mappa della zona. Ha indicato per ogni famiglia di questa manciata di case quante sono le persone che si sono ammalate. La scienza e la statistica sono ancora lontane dal dare conferme, sempre che ce ne siano, ma quello che è certo è che questa gente trova ogni giorno certezze alle proprie paure: hanno il nome dei 26 morti per cancro dal 1970 a oggi e delle altre 10 persone di questa quarantina di famiglie a cui è stato diagnosticato il cancro. Il che significherebbe, considerando una popolazione di circa 120 persone, che dal 1970 poco più di un abitante su tre si è ammalato di cancro. Numeri da far venire i brividi. Ed è proprio per questo che gli approfondimenti delle amministrazioni locali sono già iniziati. I primi numeri emersi però non avrebbero un valore significativo perché basati sulla popolazione complessiva del Comune in un'area molto più vasta di quella che andrebbe effettivamente analizzata con il rischio di diluire il dato.

Salute da difendere
Pochi mesi fa i sindaci di Piegaro e Pienticle avevano chiesto dei carti all'Arpa

In questo pezzetto di Valnestore nessuno ha intenzione di sorvolare sulla questione. "La situazione che vi ho portato a conoscenza - scrive il cittadino ai sindaci - mi induce per dovere morale verso la mia famiglia ma anche verso i miei concittadini a ricercare con tutta la forza e anche con ogni mezzo tutta la verità su ogni possibile danno ambientale causato da ignoti. Credo di aver il diritto di sapere, affinché i nostri giovani ma anche i figli che nasceranno nel nostro territorio non vivano nel dramma della paura di ammalarsi". Un appello accorato, ma anche una preghiera e due domande: esiste un'incidenza maggiore di morti per cancro nel territorio in esame rispetto ad altri luoghi simili per conformazione e numero di abitanti? Se così fosse si tratterebbe di una questione meramente casuale o dovuta all'incidenza di fattori ambientali? Queste preoccupazioni, che da tanto tempo ormai sono diffuse tra la popolazione, hanno assunto ora i contorni di una richiesta ufficiale e da tempo sono anche all'ordine del giorno del Comune di Piegaro, come spiegato dallo stesso sindaco Fernucci. "E' dal primo giorno del mio mandato che mi sono impegnato per ottenere al più presto delle risposte - spiega Fernicelli - ma per stabilire con certezza se esiste una incidenza più alta che in altri territori omogenei non basta il mero calcolo numerico. Serve uno studio approfondito che vuole molto tempo e stabilisca un eventuale rapporto anche in base al tipo di patologie riscontrate. Di certo come amministrazione siamo i primi a voler dare una risposta a questa domanda".

I contributi passeranno da 580mila a 836mila euro. Il settore può programmare un rilancio vero

Fondi europei e regionali per i pescatori

MAGIONE
L'Umbria potrà contare su 836mila euro provenienti dal Fondo europeo per le attività marittime e di pesca. Risorse a cui si aggiungeranno cofinanziamenti nazionali e regionali per un totale di circa un milione e 700mila euro, parte dei quali andranno anche al Trasimeno che potrà incentivare la pesca creando nuove opportunità e proseguire verso lo sviluppo del settore.
"Per il Trasimeno e l'Umbria in generale - commenta Valter Sembolini membro del consiglio nazionale di presidenza Confcooperative-Federcoopesca e ad della Cooperativa pescatori del Trasimeno - si tratta di un risultato molto importante perché si è passati da una dotazione di circa 580mila euro per il 2007-2013 a una per la fase 2014-2020 di 836mila euro".
Un incremento che supera il 50% e che permetterà anche di dare avvio alla nuova programmazione dell'acquacoltura.
"Il settore della pesca - ha sottolineato l'assessore Fernanda Cecchini durante l'assemblea regionale di Confcooperative - affonda le sue radici nella cultura e nella storia della nostra Regione, soprattutto per l'attività svolta nel lago Trasimeno dove sono presenti tre delle cinque cooperative umbre".
"Con le risorse a disposizione - continua Sembolini - vorremmo finanziare la formazione continua per nuovi giovani pescatori con investimenti da destinare anche all'acquisto delle prime attrezzature. Importante sarà anche continuare nella promozione e commercializzazione dei prodotti con la prospettiva di aprire nuovi punti vendita al Trasimeno. La pesca è un'attività millenaria che le giovani generazioni stanno riscoprendo, al momento è una salda base per l'economia del lago che riesce a generare occupazione. In questo contesto più che positivo ci sono però necessità diverse rispetto al passato, auspichiamo quindi che si metta mano al comparto legislativo (legge 15 del 2008) che regola l'attività modernizzandolo".
"Il ruolo dei pescatori e delle cooperative al Trasimeno è molto importante - commenta il sindaco Chiodini - perché hanno fatto della pesca un'impresa moderna che produce forza lavoro e allo stesso tempo promuove e valorizza il Trasimeno", dove trova spazio anche un'altra importante realtà, il Centro ittiogenico di Sant'Arcangelo "struttura all'avanguardia che permette di mantenere in equilibrio il delicato ecosistema del lago, salvaguardando le specie più deboli da quelle più invasive e che riveste un ruolo determinante anche per la pesca con le sue regolari immissioni di avannotti. E' auspicabile quindi - conclude Chiodini - che parte di queste risorse vadano a premiare il ruolo del Centro nella prospettiva di una sempre crescente e proficua collaborazione con gli stessi pescatori".
Alice Guerrini

Commenti positivi
Valter Sembolini, amministratore delegato della Cooperativa pescatori del Trasimeno, è convinto le nuove risorse daranno un impulso all'intero settore

Castiglione del Lago *Un'altra donazione*

Grazie ad "Azzurro per l'ospedale" nuove sedie per il pronto soccorso

CASTIGLIONE DEL LAGO
Nuovi arredi per migliorare le sale d'attesa del Sant'Agostino grazie ad "Azzurro per l'ospedale". Sono state appena installate al pronto soccorso del nosocomio di Castiglione del Lago le nuove sedie che rendono più accogliente e confortevole l'attesa di pazienti e familiari. Si tratta della prima tranche di una serie di consegne a favore dell'ospedale, voluta dall'associazione che ha potuto effettuare questi acquisti grazie a recenti donazioni. In particolar modo si tratta di offerte da parte del gruppo "Quelli del '65" che hanno devoluto 900 euro in occasione della ricorrenza dei loro 50 anni e da parte della pelletteria Perfect che ha raccolto i fondi a Natale.
"Poiché è in via di riorganizzazione lo spazio delle attese sia per gli ambulatori che per il pronto soccorso - riferisce Chiara Pagliocia, presidente di "Azzurro" - abbiamo iniziato da quest'ultimo fornendo delle sedute belle e funzionali, di colore rosso, per distinguerle da quelle che saranno fornite in seguito per gli altri spazi. Infatti, appena sarà possibile, l'Associazione si farà carico di donare altre sedie di colore verde e blu, così da rendere evidente il percorso dei pazienti diretti alle varie prestazioni". Intanto l'associazione si prepara alla sua assemblea annuale domenica, alle 10.30 nella sede Avis.

MAGIONE L' Umbria potrà contare su 836mila euro provenienti dal Fondo europeo per le attività marittime e di pesca. Risorse a cui si aggiungeranno cofinanziamenti nazionali e regionali per un totale di circa un milione e 700mila euro, parte dei quali andranno anche al Trasimeno che potrà incentivare la pesca creando nuove opportunità e proseguire ver solo sviluppo del settore.
"Per il Trasimeno e l' Umbria in generale - commenta Val ter Sembolini membro del consiglio nazionale di presidenza Confcooperative-Federcoopesca e ad della Cooperativa pescatori del Trasimeno - si tratta di un risultato molto importante perché si è passati da una dotazione di circa 580mila euro per il 2007-2013 a una per la fase 2014-2020 di 836mila euro".
Un incremento che supera il 50% e che permetterà anche di dare avvio alla nuova programmazione dell' acquacoltura.
"Il settore della pesca- ha sot tolineato l' assessore Fernanda Cecchini durante l' assemblea regionale di Confcooperative - affonda le sue radici nella cultura e nella storia della nostra Regione, soprattutto per l' attività svolta nel lago Trasimeno dove sono presenti tre delle cinque cooperative umbre".
"Con le risorse a disposizione - continua Sembolini - vorremmo finanziare la formazione continua per nuovi giovani pescatori con investimenti da destinare anche all' acquisto Commenti positivi Valter Sembolini, amministratore delegato della Cooperativa pescatori del Trasimeno, è convinto le nuove risorse daranno un impulso all' intero settore delle prime attrezzature. Importante sarà anche continuare nella promozione e commercializzazione dei prodotti con la prospettiva di aprire nuovi punti vendita al Trasimeno. La pesca è un' attività millenaria che le giovani generazioni stanno riscoprendo, al momento è una salda base per l' economia del lago che riesce a generare occupazione. In questo contesto più che positivo ci sono però necessità diverse rispetto al passato, auspichiamo quindi che si metta mano al comparto legislativo (legge 15 del 2008) che regola l' attività modernizzandolo".
"Il ruolo dei pescatori e delle cooperative al Trasimeno è molto importante - commenta il sindaco Chiodini- perché hanno fatto della pesca un' impresa moderna che produce forza lavoro e allo stesso tempo promuove e valorizza il Trasimeno", dove trova spazio anche un' altra importante realtà, il Centro ittiogenico di Sant' Arcangelo "struttura all' avanguardia che permette di mantenere in equilibrio il delicato ecosistema del lago, salvaguardando le specie più deboli da quelle più invasive e che riveste

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

un ruolo determinante anche per la pesca con le sue regolari immissioni di avannotti. E' auspicabile quindi - conclude Chiodini - che parte di queste risorse vadano a premiare il ruolo del Centro nella prospettiva di una sempre crescente e proficua collaborazione con gli stessi pescatori". B Alice Guerrini.

ALICE GUERRINI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Messaggero (ed. Pesaro)

Marche

Pubblico impiego, lavoratori in allarme

ASSEMBLEA Oltre 200 Rsu in rappresentanza di tutti i comparti del pubblico impiego della provincia di Pesaro-Urbino hanno affollato ieri mattina la sala Pierangeli di via Gramsci. «Tra gli obiettivi della mobilitazione - spiega Luca Talevi, segretario generale Cisl Fp Marche - che può arrivare fino allo sciopero generale, il mancato rinnovo dei contratti nazionali, e le tante problematiche aperte a livello locale, quali quelle conseguenti alla riorganizzazione della sanità marchigiana e alla riduzione progressiva del fondo di produttività in molte realtà comunali e decentrate. Medesime iniziative saranno tenute in tutti i territori provinciali, al termine delle quali si decideranno le iniziative regionali da intraprendere». Alessandro Pertoldi, segretario generale Fp Cgil Marche parla di «una situazione complicata nel pubblico impiego. Non é solo una questione di carattere economico e aumento salariale, ma vogliamo far ripartire in questo Paese un processo di riforma vera della Pubblica amministrazione, che torni a dare centralitá ai dipendenti pubblici». Per Carlo Santini, segretario regionale Uil Fpl Marche, la parola d' ordine al centro di questi incontri con le Rsu «deve essere quella di non subire piú, individuare forme per far tornare il pubblico dipendente al centro della ripresa».

43

Pesaro Urbino

Martedì 8 Marzo 2016

Il letto va a fuoco, anziano muore in casa

▶Il novantenne dormiva vicino a una stufa per scaldarsi ha tentato di fuggire ma non ce l'ha fatta e si è accasciato

▶L'hanno trovato vicino alla porta con le gambe ustionate a ucciderlo sono state le esalazioni di monossido di carbonio

URBANIA

A DARE L'ALLARME IERI MATTINA I FAMILIARI CHE NON RIUSCIVANO PIÙ A METTERSI IN CONTATTO CON LUI

L'ALLARME

L'intervento dei vigili del fuoco

Pubblico impiego, lavoratori in allarme

ASSEMBLEA

OLTRE 200 RSU DI TUTTI I COMPARTI SI SONO RIUNITE IERI MATTINA IN PROVINCIA

Omicidio di Ismaele, Igli e Marjo si diranno in faccia le loro verità

▶Domani l'incidente probatorio tra i due accusati del delitto

SANT'ANGELO IN VADO

L'AVVOCATO ASOLE «NO VORRIMO IL CONFRONTO CON AMBERA, LEI POTRÀ CHIARIRE MOLTE COSE»

Mesma e Meta

CASTING PIEMME

Cerchiamo Account con la passione per il lavoro Quotidiano

Promuovi il tuo futuro. Vieni in Piemme e diventa

JUNIOR E SENIOR ACCOUNT

PER LA ZONA DI PESARO E URBINO

PIEMME

Concessionaria di Pubblicità

IL MESSAGGERO IL MATTINO IL GAZZETTINO Corriere Adriatico Quotidiano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Marche

PUBBLICO IMPIEGO PRONTI ALLO SCIOPERO GENERALE PER IL RINNOVO

Contratto, la carica delle 200 Rsu

MARTEDÌ 8 MARZO 2016 Il Resto del Carlino PESARO 7

BANCA MARCHE

Insolvenza, il giudice prende tempo

ANCORA qualche giorno di attesa prima di sapere se i giudici decideranno o meno di dichiarare l'insolvenza della vecchia Banca Marche. Ieri, è stata discussa l'istanza davanti al giudice Francesca Maconi dopo le richieste presentate dalla procura di Ancona e dal commissario liquidatore Bruno Inzitari.

L'UDIENZA, celebrata in camera di consiglio e durata circa un'ora, non ha attirato folle di risparmiatori beffati, presenti invece per altri istituti di credito. Eppure il dissaldo della banca marchigiana, stritolata da un passivo di un miliardo di euro, ha travolto 44mila azionisti e obbligazionisti. Presenti invece gli ex commissari di Banca Marche Federico Terrinoni e Giuseppe Feliziani, ultimi amministratori prima del decreto che il 22 novembre scorso ha prodotto la risoluzione dei vecchi istituti di credito. Pochi i commenti all'uscita dall'aula. «Non ci sono motivi per non accogliere le istanze per la dichiarazione di insolvenza», ha chiosato Inzitari, citando l'insolvenza già accordata per Banca Etruria e CariFerrara, due delle quattro banche salvate. Decisa al contrario l'opposizione delle Fondazioni bancarie di Jesi e di Pesaro, rappresentate dagli avvocati Antonio Mastri e Aldo Valentini, che hanno prodotto due documenti secondo cui tra il 2014 e il 2015 il Fondo di Risoluzione (politicamente il possibile salvataggio di Bdm con un aumento di capitale. L'eventuale dichiarazione di insolvenza aprirebbe la strada in sede penale alla contestazione della bancarotta fraudolenta a carico del vecchio management.

SECONDO procura e commissario liquidatore, la vecchia Bdm dovrebbe essere dichiarata insolvente sulla base del grave dissesto finanziario formalizzato nel bilancio 2012 (un 'rosso' da 526 milioni di euro), nella semestrale del 2015 (una perdita di 252 milioni di euro) e nel quadro ulteriormente peggiorato dell'aggiornamento redatto dagli ex commissari a settembre. Per rilanciare alle opposizioni delle Fondazioni, che lamentavano un quadro parziale della situazione della banca, il procuratore Elisabetta Melotti e il pm Andrea Laurino hanno precisato che deve essere considerata anche la fase del commissariamento, fino al novembre scorso: pur non avendo redatto i bilanci, i commissari hanno comunque tenuto la contabilità.

IL CASO TURPE VICENDA: UN 14ENNE CIRCUITO E POI STUPRATO DA UN 17ENNE

Violenta il cugino e lo minaccia

I fatti ad ogni visita in Valconca di una famiglia dell'Urbinate

UNA STORIA come questa si sempre che non sia vera. Un giovane di 17 anni, residente in provincia di Rimini, è accusato di avere violentato il cugino di 14 anni residente nelle campagne intorno a Urbino. Per attirarlo nella trappola, secondo la procura romagnola, gli avrebbe promesso in regalo la moto di Valentino Rossi. Salvo poi minacciare di fare del male a suo padre, se solo si fosse azzardato a raccontare in giro quello che stavano facendo. Una storia che fa venire i brividi, e ora la Procura dei minori ha chiesto un incidente probatorio per sentire la presunta vittima, con tutte le cautele del caso.

I FATTI risalirebbero a poco più di un anno fa. Secondo il racconto del 14enne, si sarebbe consumata più di una violenza nella casa del cugino. Questo approfittava del fatto che le due madri si facevano visita e quando andavano a fare una passeggiata, loro due rimanevano soli nell'appartamento. L'altro l'avrebbe prima circuito con le lusinghe, per passare poi alla violenza vera e propria che si sarebbe consumata in almeno tre occasioni. Il 'premio' che a suo dire gli aveva promesso, era quello di regalargli la motocicletta di Valentino Rossi, e lui nella sua ingenuità ci aveva creduto. Ma quando aveva cominciato a ribellarsi, dalle promesse di regali, era passato alle minacce. Quella peggiore era del fare del male a suo padre. Il questo, ha sostenuto, lo spaventava più di ogni altra cosa. Per un po' di tempo aveva taciuto tenendosi tutto dentro, temendo che il cugino più grande mettesse in atto le sue minacce, ma poi non ce l'aveva fatta più e aveva finito con il confessare tutto a sua madre. LEI non ci aveva pensato due volte, ed era andata a denunciare il nipote. La Procura dei minori si è subito messa in moto, ma affrontare un'inchiesta come questa richiede prudenza e pazienza. Si tratta di due minorenni, per di più cugini, e uno ha soltanto 14 anni. Il presunto violentatore continua a giurare che lui al cugino non ha fatto proprio nulla, al massimo gli ha rivolto una battuta, ma non l'ha mai toccato con un dito.

E' INDAGATO per violenza sessuale aggravata e violenza privata, e qualche giorno fa il pubblico ministero ha chiesto un incidente probatorio, nel corso del quale verrà sentito il 14enne, e verrà anche valutata la sua attendibilità attraverso l'aiuto di un perito nominato dal giudice. Un'audizione tutt'altro che facile, effettuata alla presenza di esperti e assistenti sociali, così da evitare traumi al ragazzino e comunque tenendo lontana mente l'impossibilità di comunicare o solo vedere il cugino 17enne accusato delle ripetute violenze.

INDAGINE DIFFICILE La procura ha chiesto di sottoporre a incidente probatorio con assistenti il 14enne che ha denunciato le violenze

IL 'PREMIO' Per ottenere il suo silenzio gli aveva promesso la moto di Valentino Rossi

PUBBLICO IMPIEGO PRONTI ALLO SCIOPERO GENERALE PER IL RINNOVO

Contratto, la carica delle 200 Rsu

I SINDACATI di ogni provincia della regione stanno organizzando assemblee per decidere come comportarsi con il governo qualora non accetti le loro richieste sul rinnovo del contratto nazionale. Ieri è stata la volta dei sindacati della provincia di Pesaro e Urbino, che si sono espressi per uno sciopero generale. Erano oltre 200 Rsu, in rappresentanza di tutti i comparti del pubblico impiego. Ora attendono di sapere la decisione dei sindacati delle altre province per confermare l'eventuale mobilitazione generale in mancanza di accordi con il governo. Due sono le loro richieste: «Chiediamo innanzitutto il rinnovo dei contratti nazionali fermi dal 2009 con adeguamenti idonei e poi il riconoscimento della dignità professionale perché ci sentiamo presi di mira - commenta Francesco Todaro, segretario regionale Cisl Fp -: i dipendenti pubblici sono una risorsa, non un peso, se c'è qualcuno che non lavora va mandato via, invece c'è la tendenza a generalizzare per sfasciare il pubblico impiego e aprire alle privatizzazioni ed esternalizzazione».

ALL'ASSEMBLEA sono emersi anche temi locali legati alla sanità. «Facciamo incontri su incontri con i vertici dell'Area vasta 1 ma non riusciamo a portare a casa nulla - spiega Laura Biagiotti, segretaria provinciale Uil Fp - . Questo perché i vertici locali non hanno potere giuridico e ogni decisione può essere presa solo dal direttore regionale. Nella nostra provincia abbiamo il problema urgente di aumentare le ambulanze che non sono sufficienti, eppure ogni volta che facciamo proposte ci sentiamo dire dai dirigenti locali che senza il consenso del direttore regionale non possono dire né fare nulla. Così si vanifica la contrattazione locale e si rende farraginoso ogni percorso. Questo accentramento decisionale, poi, è ancora più strano se consideriamo che non c'è un'omogeneizzazione delle situazioni - continua la Biagiotti -, ossia agli infermieri pesaresi non sono applicate le stesse condizioni dei colleghi ascolani e, quindi, anche i problemi che li riguardano non possono che essere diversi. Una maggiore omogeneizzazione, anzi, sarebbe anche auspicabile, ma già si fa fatica ad applicarla a livello provinciale. Faccio l'esempio di un caso emerso in assemblea - aggiunge la sindacalista -: l'anno scorso, per fare funzionare il servizio di dialisi a Fano nel periodo estivo in cui mancava il personale, la Regione ha attivato un progetto a cui hanno partecipato tutti gli infermieri dell'area vasta provinciale. Gli infermieri di Pesaro hanno già avuto i soldi, quelli dell'entroterra urbinate ancora li aspettano. E il motivo di questa disparità di trattamento non è chiaro. Se non riusciamo ad omogeneizzare queste cose a livello provinciale, figuriamoci nel regionale». Stando alla sanità, le Rsu in assemblea hanno anche ribadito la necessità che la rete emergenziale venga gestita da professionisti dipendenti e non da volontari. pa.ba.

COMUNE «Più risorse per salute mentale» APPROVATI all'unanimità in consiglio comunale le linee programmatiche per la tutela della salute mentale che impegnano l'amministrazione ad attivarsi per aumentare medici, progetti riabilitativi, appartamenti dedicati e aiuti alle famiglie. Prima firmataria Milena Signorotti (Pd), che ha elencato le strutture che si occupano di salute mentale. Sono intervenuti su invito, in un'aula piena di operatori, Vito Inserra (Liberamente), Leo Mencarelli (direttore del dipartimento di salute mentale) e Leonardo Badioli (direttore Dum Asur Area Vasta 1).

LAURA BIAGIOTTI «Ogni decisione viene presa solo dal direttore regionale: differenza di trattamenti»

VENERDI' Carceri, sciopero addetti mense SCIOPERO venerdì prossimo degli addetti alle mense delle carceri marchigiane. La Filtams-Cgil porterà la protesta anche dentro il carcere di Pesaro e Fossombrone perché venti addetti non percepiscono stipendi da gennaio 2016 per il ritardo dello Stato nei pagamenti.

TRAFFICO Chiuso da domani incrocio di via Goito «DA DOMANI – si legge nel comunicato del Comune di Pesaro – sarà chiuso l'incrocio tra via Solferino e via Goito, sia in uscita che in entrata, per consentire i lavori di realizzazione della rotatoria. La chiusura avrà una durata di circa due mesi; in questo periodo via Goito sarà percorribile fino all'altezza di via Pescheria, anche se tutti i residenti della zona e il personale scolastico diretto al campus, potranno accedere pure nell'ultimo tratto e tornare indietro usufruendo di un raccordo che verrà realizzato in fondo a via Goito. Gli automobilisti sono invitati a utilizzare percorsi alternativi quali la strada Interquartieri oppure via Giolitti e via Ponchielli. I bus scolastici potranno comunque avere accesso al campus.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

gestita da professionisti dipendenti e non da volontari.
pa.ba.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Lazio

Rifiuti all' estero e discariche Ultimatum del Tar alla Regione

VI REPUBBLICA | CRONACA la Repubblica MARTEDÌ 8 MARZO 2016

Il caso

I giudici amministrativi danno 180 giorni per individuare i siti nel Lazio

Gli scarti del trattamento della spazzatura dovranno essere smaltiti sul territorio

CLEMENTE PISTILLI

LA REGIONE deve mettere a punto un piano di discariche nel Lazio dove smaltire gli scarti dei rifiuti trattati negli impianti del territorio. E deve farlo entro 180 giorni. A lanciare l'ultimatum all'ente presieduto da Nicola Zingaretti è stato ieri il Tar del Lazio, accogliendo il ricorso presentato dalla società Rida Ambiente di Fabio Altissimi, l'imprenditore le cui denunce sono alla base del processo denominato "Cerronopoli".

Da tempo i rifiuti urbani non possono più essere sotterrati se prima non vengono sottoposti a trattamento, per trasformarli in combustibile e ridurre così al minimo il materiale da destinare in discarica. Nel sottosuolo solo gli scarti. Dunque solo quella parte di spazzatura che non è possibile recuperare.

Ogni impianto di trattamento rifiuti deve così avere una discarica in cui conferire tale materiale, i cosiddetti "sovvalli". Se mancano tali siti si blocca tutto il ciclo della spazzatura, tanto che quella romana, chiusa Malagrotta, è stata spedita anche all'estero. In base alla normativa nazionale ed europea, ogni Regione deve però dotarsi di un piano di siti a servizio dei diversi impianti di trattamento meccanico biologico.

Nel Lazio tutto ciò ancora non è stato fatto e allo stesso tempo gli uffici regionali hanno vietato alla Rida, che tratta rifiuti sia della provincia di Latina che delle aree limitrofe, a partire dall'entroterra e dal litorale romano, di portare i sovvalli fuori dal Lazio.

La società, che ha portato al processo Manlio Cerroni e alcuni funzionari regionali, è tornata così a puntare il dito contro la Regione. E ha impugnato tutto al Tar, specificando che al momento l'impianto di Aprilia tratta 224mila tonnellate di rifiuti l'anno, pari a circa il 54% della capacità autorizzata, servendo un bacino di due milioni di abitanti, e che nel 2014 ha avuto necessità di smaltire 88.409 tonnellate di sovvalli.

L'azienda ha inoltre specificato che la Regione le ha vietato di portare gli scarti fuori dal Lazio a differenza di quanto invece ha fatto con altri impianti del territorio. Tesi accolte dai giudici amministrativi, i quali hanno ritenuto gli atti impugnati illegittimi e li hanno annullati.

Il Tar ha inoltre specificato che gli uffici regionali hanno violato l'obbligo «di provvedere all'individuazione della rete integrata e adeguata di impianti, incluse le discariche per lo smaltimento dei rifiuti speciali del trattamento dei rifiuti urbani», necessario a raggiungere l'autosufficienza. E ora la

IL CASO

Rapine ai tabacchi presa la banda dei Gratta e Vinci

IL FURTO

Volumi antichi in manette coppia di ladri di libri

Una storia quasi da romanzo quella che ha visto protagonista un insieme professori di 93 anni, noto bibliofilo, un italiano 35enne, apparentemente colto, raffinato, dal marcato (finto) accento britannico e una 30enne sudafricana, i due sono stati arrestati dopo aver accumulato casa dell'insieme collezionista di preziosi libri storici, alcuni volumi per un valore di duecentomila euro.

ARTISTI DI ROMA PRESENTA L'ARTE'DONNA

ARTISTE

VERNISSAGE SABATO 5 ORE 18.00

EVENTO NELL'EVENTO L'8 MARZO ORE 20.30 ROMANTICISMO ROSA

L'associazione Artisti di Roma alle Sale del Bramante con la mostra "L'ArtèDonna".

ARTISTI DI ROMA DAL 25 APRILE AL 1 MAGGIO 2016

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Regione è stata condannata a individuare tale "rete" entro sei mesi, consentendo agli operatori i smaltire i sovvalli «in condizioni di parità e non discriminazione».
©RIPRODUZIONE RISERVATA I giudici amministrativi danno 180 giorni per individuare i siti nel Lazio
Gli scarti del trattamento della spazzatura dovranno essere smaltiti sul territorio.

CLEMENTE PISTILLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Lazio

TRE MESI PER INDIVIDUARE I SITI

Rifiuti all' estero e discariche ultimatum Tar alla Regione

La Regione ha 180 giorni di tempo per mettere a punto un piano di discariche nel Lazio dove smaltire gli scarti dei rifiuti trattati negli impianti del territorio. A lanciare l' ultimatum è stato ieri il Tar del Lazio, accogliendo il ricorso presentato dalla società Rida Ambiente di Fabio Altissimi, che tratta rifiuti sia della provincia di Latina che di alcuni comuni della provincia di Roma.
CLEMENTE PISTILLI A PAGINA VI.

CLEMENTE PISTILLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Lazio

Referendum su Bertolaso, lo sforzo di FI per 100 gazebo

Forse anche Berlusconi a Roma nel fine settimana. Gli alleati restano freddi

Referendum su Bertolaso, lo sforzo di FI per 100 gazebo

Forse anche Berlusconi a Roma nel fine settimana. Gli alleati restano freddi

Il progetto di Letizia Moratti: Milano può diventare campione dell'agenda Onu

«Il nuovo sindaco? Sia competente in politica, istituzioni e impresa»

ROMA Saranno cento i gazebo e le sedi fisse, distribuiti in tutti i quartieri della città, in cui i cittadini romani sabato e domenica potranno andare a votare per incoronare Guido Bertolaso candidato del centrodestra.

Il comitato dell' ex capo della Protezione civile si è messo in moto per una consultazione fortemente voluta da Berlusconi, il quale sta seriamente pensando di presentarsi lui stesso nella capitale durante il weekend, per animare una consultazione che non entusiasma certo i partiti che dovrebbero sostenerla.

La via d' uscita è stata ideata dallo stesso leader azzurro per vincere le resistenze di Salvini a una candidatura che il segretario leghista sta picconando con tenacia. «Parleranno i cittadini romani», continua a ripetere il numero uno del Carroccio. Il «referendum confermativo» su Bertolaso viene visto nel centrodestra quasi come un passaggio di cui liberarsi al più presto, per cominciare poi la campagna elettorale a spron battente. E nessuno si immagina che abbia un valore diverso da quello di una robusta manifestazione elettorale. I numeri non esaltanti delle primarie del Pd, infatti, non fanno presagire folle in fila ai gazebo, e tantomeno lo spirito dell' iniziativa la fa apparire agli occhi degli elettori come una vera competizione. Sulla scheda i cittadini dovrebbero trovarsi tre domande: se piace Bertolaso; quali sono i punti del programma che si condividono; qual è la prima emergenza da affrontare a Roma. Difficile che la consultazione non si trasformi in una sorta di plebiscito, del quale si immagina che alla fine Salvini prenda atto, anche se i numeri dell' affluenza ai gazebo non saranno epocali.

D' altra parte, a muoversi con impegno perché la manifestazione non si trasformi in un flop, è sostanzialmente, assieme al comitato per Bertolaso, la sola Forza Italia, che ieri con i big del territorio - da Gasparri alla Polverini, da Fazzone ad Aracri alla Mussolini - si è riunita con Bertolaso per organizzare concretamente l' evento.

Molto più distaccati i Fratelli d' Italia, che osservano quasi da lontano l' evento, del quale la stessa Giorgia Meloni per ora si guarda bene dal parlare. Servirà quindi la spinta di Berlusconi per far decollare il referendum, che vede l' ostilità degli altri candidati di area centrista e di destra. Alfio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Marchini ironizza: «Per usare un termine legato alla legge Cirinnà, Bertolaso è come quel bambino che chiama Berlusconi «mammo» per farsi aiutare. E quest' ultimo lo aiuta talmente tanto che ha pensato a delle primarie dove l' unico candidato è Bertolaso stesso, così si tranquillizza».
Secco, e amareggiato, anche Francesco Storace: «Se avessimo fatto primarie vere, sarebbero venute a votare 100mila persone». A dir poco critica Irene Pivetti, che contesta l' idea di un sondaggio condotto su un nome solo. «Mi pare - ironizza l' altra possibile candidata sindaco del centrodestra, intervistata a Un giorno da pecora - che un sistema di questo tipo lo avesse inventato Stalin. È un voto sovietico». Ma la ex presidente della Camera andrà a votare alle primarie, magari per dire no al candidato Bertolaso? «Credo di sì, ma ci devo pensare. Le primarie devono avere un senso politico».
Paola Di Caro.

PAOLA DI CARO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Lazio

L' affluenza di Roma riaccende la lite nel Pd

Primarie, diffusi i dati ufficiali: «Ai seggi più di 47 mila». Ma è polemica sull' 8 per cento di schede non valide Speranza: partito ridotto a sommatoria di comitati elettorali. Giachetti: dai gazebo un segnale, non un flop

12 Martedì 8 Marzo 2016 Corriere della Sera

Politica

I risultati definitivi 64,1% Roberto Giachetti 28,2% Roberto Morassut

L'affluenza di Roma riaccende la lite nel Pd

Primarie, diffusi i dati ufficiali: «Ai seggi più di 47 mila». Ma è polemica sull'8 per cento di schede non valide Speranza: partito ridotto a sommatoria di comitati elettorali. Giachetti: dai gazebo un segnale, non un flop

La sfida

● Domenica alle primarie organizzate dal centrosinistra hanno votato i candidati lanciati da Renzi: Giachetti a Roma e Valente a Napoli

● A Napoli la partecipazione è stata alta (30.954 votanti), affluenza in calo invece a Roma (47.317, la metà dei votanti rispetto al 2013). E la sinistra dem torna alla carica

ROMA Quello che resta sul campo, dopo le primarie del centrosinistra a Roma, sono le polemiche. Sui numeri finali (47.317 votanti, meno della metà di tre anni fa), sulle schede bianche o nulle (3.710 in totale), sulle frasi del commissario del Pd Matteo Orfini che parla dei 100.000 votanti dichiarati nel 2013 come «quelli dei capibastone poi arrestati, di Mafia Capitale, delle file dei rom». Polemiche, anche, sul doppio ruolo di Matteo Renzi. La sinistra dem torna alla carica: «Il doppio incarico — dice Roberto Speranza — non regge. Ed è una cosa che riguarda la tenuta del primo partito del Paese: ha a che fare con la democrazia». Speranza insiste: «A livello locale, il partito è una sommatoria di comitati elettorali dove le porte girevoli del trasformismo sono spalancate. L'affluenza? Testimonia il disagio degli elettori». Gli risponde Lorenzo Guerini, vice segretario del dem: «Il partito è in salute».

Ma si discute, animatamente, anche su quanto dichiarato da Orfini. Sempre Speranza: «Orfini così offende i romani». Controreplica: «I romani si sentono più offesi da Mafia Capitale. Noi abbiamo bonificato e disboscato quel tipo di partito, ma Speranza sembra rimpiangerlo». L'altra bagarre è sui numeri. E non solo perché Nico Stumpo, già responsabile dell'organizzazione con Bersani, nel primo pomeriggio se ne scaglia contro il comitato delle primarie romane: «A quasi 24 ore dallo spoglio siamo ancora a circa 50.000. Ma circa è un numero che non esiste...». Anche i sostenitori di Massimo Bray scrivono ad Orfini: «Non prendere in giro i cittadini».

I dati, alla fine arrivano. E rivelano qualche sorpresa che diventa altra benzina sul fuoco. Il Pd parla ufficialmente di oltre 47.000 persone al gazebo, ma i voti validi sono appena 43.607. Ne «ballano» quasi 4 mila, dispersi in bianche e nulle. In percentuale, siamo all'8%, rispetto all'1% di tre anni fa. Un numero impressionante, specie se si considera che chi è andato a votare avrebbe così sborsato due euro (o anche di più, il contributo era libero) per poi non esprimere una preferenza o addirittura annullare la scheda. Credibile? Chissà. Ma il dubbio che dietro quel dato si nasconda il tentativo di «gonfiare» un po' l'affluenza — portandola vicino alla soglia dei 50.000 — è reale. Specie se, come emerge da diversi territori, le rilevazioni sembrano diverse. Il minisindaco del XV Municipio (zona nord

L'ironia di Civati

«In cinque municipi hanno votato 3,2 mila persone, come si arriva a 47 mila?»

Il post su Twitter e la visita alla tomba di Petroselli

Orfini Quel partito che Speranza rimpiange è bonificato I romani sono più offesi da Mafia Capitale

Stumpo A un giorno dallo spoglio i votanti sono circa 50.000 Ma circa è un numero che non esiste...

Ernesto Menicucci

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

di Roma) Daniele Torquati, su Facebook, comunica due sole nulle. Nell' XI Municipio, al Portuense, c' erano 3 bianche e 4 nulle. All' Eur, dove la renzianissima Patrizia Prestipino ha organizzato lo spoglio in streaming, una bianca (una signora che cercava sulla scheda il nome di Guido Bertolaso) e una nulla. Stesso discorso in altre zone della città. Anche a Giachetti scappa un lapsus: «Ci sono state 288 schede bianche...», un decimo delle dichiarate. I conti, alla fine, non tornano neppure sui totali. Secondo Pippo Civati «in cinque municipi hanno votato 12.000 persone: come si arriva a 47 mila?». E in effetti, la media è vicina ai 2.400/2.500 votanti per ognuno dei quindici municipi romani, anche in quelli più popolosi. Da oggi, comunque, inizia un' altra partita, che Giachetti affronterà da vicepresidente della Camera: «Non mi dimetto, non c' è incompatibilità». Poi aggiunge: «Non parlerei di flop, ma certo c' è un segnale che dobbiamo raccogliere». Giachetti insiste sulla sua indipendenza: «Voglio essere giudicato per quello che faccio, non in base a cosa fa Renzi. La faccia è la mia». Un avviso a tutti.
Fuori (ma soprattutto dentro) il Pd.
Ernesto Menicucci.

ERNESTO MENICUCCI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Campania

Il colloquio. La Valente difende la sua vittoria: una schifezza sporcare sempre tutto. E vuol coinvolgere Bassolino "perchè lui è una testa, non è da rottamare"

"Vicenda da chiarire ma senza infangarci ora svolta per la città"

Il colloquio. La Valente difende la sua vittoria: una schifezza sporcare sempre tutto. E vuol coinvolgere Bassolino "perchè lui è una testa, non è da rottamare"

"Vicenda da chiarire ma senza infangarci ora svolta per la città"

Nelle tre città più grandi la sinistra ha pronti nomi alternativi al Pd

La tentazione dei candidati a perdere nel dopo-primarie

A gazebo chiusi lo sconfitto prosegue la sua battaglia contro il vincitore

L'obiettivo è quello di tagliare la strada al renziano che lo ha battuto

Berlusconi rinuncia al nome sul simbolo di Forza Italia

NAPOLI. Ora non parlatele di brogli. «Sarebbe una schifezza partire da questo. È stata una battaglia tesa e bellissima, per merito di tutti e quattro noi candidati.
Ma perché sporcare sempre tutto se a Napoli una ciambella riesce? ».
Disegni floreali su fondo bianco corrono lungo tutte le stanze del comitato elettorale. Phalenopsis (finte) sulle scrivanie, accanto alle pasticche balsamiche.
Smessi i toni aggressivi e i severi tailleur pantaloni, una Valeria Valente riposata e caustica indossa il tacco dieci, da vincitrice, sotto un' analisi apparentemente morbida. È la politica che vuole mettere al centro, il giorno dopo.
«Non mi fa paura né de Magistris perché il suo bilancio dopo 5 anni di governo cittadino è magrissimo. Non mi intimoriscono i 5Stelle perché non hanno polso per la gestione di una metropoli complessa come Napoli. E non credo sia così attrattivo il centrodestra, diviso su tutto. Però so che devo combattere, sono concentrata sul nuovo Pd che dobbiamo irrobustire e coltivare a Napoli con l' aiuto di tutti. E sono proiettata sul programma: sulla Napoli che ho promesso a me stessa, ai miei amici e avversari, a mio figlio».
Trentanove anni, deputata Pd, ex consigliere e assessore comunale nel solco del leader Antonio Bassolino,la Valente è la prima aspirante sindaco di Napoli battezzata dalle primarie. E non le dispiace la connotazione di genere. Anzi. «Ho fatto un patto col mio Luca, sei anni: lui mi perdonerà il tempo che perde con la mamma se io penso ai bambini poveri. C' ha questa fissa per i bimbi poveri e meno male... significa che un po' dei discorsi noiosi sui giocattoli che non vanno bruciati, sulle cose che non si buttano via, un poco gli resta. E penso che anche il mio essere mamma, concreta, un' ex studentessa e pendolare di un rione molto popolare, alla fine abbia pesato sul nostro elettorato». Forse, a pesare di più, sono stati i traghettatori di migliaia di voti. Come Mario Casillo, capogruppo Pd in Regione, cattolicissimo e silenzioso, l' ingegnere del consenso vesuviano, anzi "il prete" a citare le recenti, squallide intercettazioni di Casavatore (in cui non c' entrava per nulla). O come quel fedelissimo di Bassolino, Antonio Borriello, per 25 anni così vicino al leader da averlo sposato in seconde nozze a San

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Giovanni a Teduccio, roccaforte dell' ex governatore, dove oggi invece ha stravinto lei , e dove Borriello - nel filmato di Fanpage - "regala" proprio monetine ai votanti. Allora, Valente: che fa, sfugge?
«Ma no. Si faccia chiarezza su qualche episodio - puntualizzama non ci buttate addosso la croce della solita Napoli torbida, perché sarebbe un po' infame. Oltre trentamila persone hanno votato in un clima di ordine e calma, senza risse, senza disordini, senza nessuna vaga contestazione da parte di nessuno, né leader né sottoposti».
Il leader, quello vero, non deve pesarle più. Valeria lo ha archiviato in una notte piovosa di marzo che forse non resterà tutta limpida. La notte che ha fissato il suo palmares politico. Eppure ci sono stati solo 452 voti di distanza tra lei e Bassolino, su oltre 30mila votanti. Un soffio, 1,5 per cento: la percentuale delle sliding doors di centrosinistra a Napoli. «Bassolino? Si è battuto con coraggio e coerenza ma io non lo condividevo più. Ha parlato a un' altra rilevante fetta di città, è chiaro che voglio incontrarlo, coinvolgerlo, se lui vorrà. So ascoltare i consigli, e lui è una testa, mai da rottamare. Ma so anche che la sua occasione da protagonista l' aveva avuta e Napoli aveva il dovere di andare oltre». Ecco. Non le rovinate la festa, mentre arrivano giovani su al comitato: grandi sale affacciate sul palazzo della Borsa, alle spalle l' aria caotica del porto, mare di traffici, di nafta e soprattutto di sviluppo bloccato.
Dove ancora non decollano progetti per oltre 150 milioni d euro.
«Proprio dal lavoro dobbiamo ripartire. Napoli la facciamo svoltare se noi al Comune, De Luca in Regione e Renzi al governo continuiamo con determinazione a puntare sulla valorizzazione di asset fondamentali, abbandonati per decenni. Bagnoli dobbiamo farla ridisegnare senza ostacolare, ma partecipando al progetto del commissario e di Palazzo Chigi. Al porto arriverà presto un nuovo presidente e spenderemo quei fondi che la Regione ha avuto il merito di riprogrammare. Il centro storico riparte dopo i fondi europei persi . Si rimette in piedi anche la riqualificazione di Napoli est con investimenti privati, se noi come amministrazione comunale sapremo creare le condizioni di contesto accessibili». Lei è oltre i brogli. Ora lasciatela gioire. Tra i fiori (anche finti) e la vittoria.
©RIPRODUZIONE RISERVATA "Non mi fa paura de Magistris, perchè il suo bilancio è scarno, né i 5Stelle o il centrodestra" PERSONAGGI Di fianco Antonio Borriello, consigliere comunale del Pd a Napoli; a sinistra Mario Casillo, capogruppo dem in Regione. Hanno sostenuto Valeria Valente.

CONCHITA SANNINO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Campania

Rifiuti. In manette anche un assessore

Tangenti, sindaca di Fi arrestata a Maddaloni

30 Politica e società

Giustizia. Oggi la Consulta decide se rendere alternative le sanzioni privilegiando quella penale

Market abuse, il governo difende il cumulo di pene

Rifiuti. In manette anche un assessore

Tangenti, sindaca di Fi arrestata a Maddaloni

NAPOLI Nuova bufera giudiziaria e politica su un comune della Campania. Questa volta l' epicentro è Maddaloni, in provincia di Caserta, dove, nell' ambito di un' indagine coordinata dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, è stato arrestato la sindaca di Forza Italia, Rosa De Lucia, e l' assessore alla Cultura Cecilia D' Anna, i consiglieri comunali Giuseppina Pascarella e Giancarlo Vigliotta sono stati raggiunti da un' ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari. In manette anche l' imprenditore del settore dei rifiuti Alberto Di Nardi. Sono ritenuti responsabili a vario titolo di corruzione, tentata induzione indebita a dare e promettere qualcosa e peculato in concorso. È indagato per peculato anche il comandante dei Vigili urbani di Maddaloni Bartolomeo Vinciguerra. I carabinieri, infine, hanno sequestrato denaro all' imprenditore.

Ieri il prefetto di Caserta, Arturo De Felice, ha disposto la sospensione del sindaco, dell' assessore e dei due consiglieri dai rispettivi incarichi. Mentre ha assunto il ruolo di sindaco facente funzioni, Michele Di Nuzzo, attuale numero due dell' amministrazione comunale.

Al centro dell' inchiesta l' appalto per la raccolta dei rifiuti. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, per almeno due anni, il sindaco di Maddaloni avrebbe intascato 10mila euro mensili dall' imprenditore dei rifiuti Alberto Di Nardi alla cui azienda, la Dhi (che gestisce il servizio anche in altri popolosi comuni della provincia di Caserta) il sindaco De Lucia avrebbe garantito proroghe trimestrali del servizio di raccolta rifiuti. Avrebbe ricevuto anche somme singole per viaggi all' estero e per arredare casa. Tutto ciò emerge dall' inchiesta della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. «Una corruzione sistemica», ha commentato il procuratore aggiunto Carlo Fucci. Alla fine la De Lucia, a quanto sembra, aveva indetto la gara per l' appalto del servizio solo dietro insistenza della prefettura di Caserta. E anche allora avrebbe preteso una tangente una tantum di 1,2 milioni per fare pressione sul responsabile dell' ufficio tecnico affinchè modificasse i criteri di scelta da inserire nel bando. Gli incontri tra imprenditore e primo cittadino per concordare il "do ut des" avvenivano quasi sempre in casa della madre della sindaca, oppure presso il centro culturale di Cecilia D' Anna, l' assessore coinvolta nello scandalo.

L' inchiesta sarebbe partita dalla denuncia di un altro imprenditore del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

VERA VIOLA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Campania

Le tangenti dei rifiuti "Ogni mese il sindaco riceveva 10mila euro"

Scandalo nel Casertano. Arrestata De Lucia (Forza Italia) Domiciliari per la consigliera amica della Pascale

L'inchiesta

Le tangenti dei rifiuti "Ogni mese il sindaco riceveva 10mila euro"

Scandalo nel Casertano. Arrestata De Lucia (Forza Italia) Domiciliari per la consigliera amica della Pascale

L'altra metà della mazzetta

"Alex si crede Dio" il pm chiede 26 anni

Giallo di Pordenone manette per Ruotolo

NAPOLI. NellÕinchiesta la corruzione donna. E lÕaffare, ancora una volta, quello dei rifiuti. Legami solidi come catene tra sindaco, assessore e consigliere comunale. Donne. Cariche rosa e tangenti Ñ soldi ma anche viaggi allÕestero, arredamento, sponsorizzazioni, assunzioni Ñ in cambio di un appalto da vincere senza gara. E al centro di tutto lÕimprenditore che paga Ñ scrive la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere del procuratore Maria Antonietta Troncone Ñ e viene usato come un bancomat. Si chiude ieri. In carcere il sindaco di Maddaloni (Caserta) Rosa De Lucia, 37 anni, eletta con il Popolo delle Libert nel 2013. I carabinieri vanno a prenderla a casa, dove notificano invece lÕordinanza di custodia ai domiciliari allÕassessore alla Cultura Cecilia DÕAnna. Arresti a casa anche per il consigliere comunale Giusy Pascarella, Çamica del cuoreÈ di Francesca Pascale, la fidanzata di Silvio Berlusconi, come lei stessa si era definita in una intervista. ÇFurono Nicola Cosentino e Luigi Cesaro che me lÕaffidaronoÈ, disse anche. La Pascarella accusata di aver preso dal sindaco una tangente di ottomila euro per il voto favorevole allÕapprovazione del bilancio nel 2014. Dicono di lei nelle intercettazioni: ÇBasta che le dai qualcosa di soldiÉÈ. In carcere lÕimprenditore bancomat Alberto Di Nardi, indagati i consiglieri comunali Giancarlo Vigliotta (domiciliari), a piede libero Gennaro Cioffi e il comandante della Polizia municipale Bartolomeo Vinciguerra. Corruzione, peculato, induzione indebita a dare o promettere utilit . Tutti sospesi dal prefetto di Caserta.

Vicenda che prende il via dalla denuncia di un altro imprenditore dei rifiuti. Il sindaco gli chiede una tangente, ma lui sa del legame tra lÕimprenditore bancomat titolare della Dhi Holding Spa e il primo cittadino. Va dai carabinieri a denunciare tutto. Di fatto scoperchia il verminaio. Scattano le indagini dei carabinieri del colonnello Giancarlo Scafuri, coordinati dai pm della Procura di Santa Maria Capua Vetere Carlo Fucci, Federica DÕAmodio e Giacomo Urbano. Si scopre lÕamministrazione allegra di Maddaloni.

Al centro di tutto il legame tra il sindaco De Rosa e lÕimprenditore Di Nardi. Uno stipendio nero

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

garantito per il primo cittadino di 10, 15 mila euro al mese, una tantum da 2.500 euro, lÕarredamento in omaggio. E soprattutto un viaggio ad Antibes, che il sindaco fa con lÕaltra protagonista dellÕinchiesta, lÕassessore alla Cultura Cecilia DÕAnna. Dice lÕimprenditore che denuncia la corruzione: ÇCon i soldi di Di Nardi Rosa De Lucia nel 2014 ha acquistato un viaggio per la Francia con Cecilia DÕAnnaÈ. LÕimprenditore, per avere quellÕappalto sulla gestione dei rifiuti, paga anche i consiglieri comunali ÇriottosiÈ in cambio del voto per lÕapprovazione del bilancio consuntivo.
Pagati in due tranche Çdi lauriana memoriaÈ, dice il gip, per essere certi del voto. Non solo. Ci sono anche cinquemila euro per le luminarie in via Napoli a Maddaloni e 500 euro per la manifestazione ÒStop femminicidioÓ. Denaro che passa di mano nella sede della struttura di formazione Calatia srl, di cui amministratore unico la compagna del sindaco Cecilia DÕAnna. Accordi che vengono fatti a casa della madre del sindaco dove Di Nardi arriva in Maserati.
©RIPRODUZIONE RISERVATA Bufera sulla giunta delle donne. "Corruzione anche per l' iniziativa Stop Femminicidio" AGLI ARRESTI Qui sopra la consigliera Giusy Pascarella. In alto il sindaco Rosy de Lucia accanto l' assessore Cecilia D' Anna.

IRENE DE ARCANGELIS

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Campania

Tangenti e viaggi alla sindaca di Maddaloni «Si è pagata le nozze»

I pm: 1,2 milioni in cambio di un appalto per i rifiuti

Tangenti e viaggi alla sindaca di Maddaloni «Si è pagata le nozze»

I pm: 1,2 milioni in cambio di un appalto per i rifiuti

Il business dell'accoglienza a spese nostre (e dei migranti)

In «Profugopoli» Mario Giordano svela trafficanti e truffatori

DAL NOSTRO INVIATO CASERTA L' istituzione della stazione unica appaltante era stata sbandierata a Maddaloni, come una garanzia di trasparenza. E invece in questo centro della provincia di Caserta si sarebbe consumato uno dei più grossi scempi della legalità che la cronaca giudiziaria recente ricordi. Tangenti su ogni appalto, a cominciare da quello, ricchissimo, per il servizio di raccolta dei rifiuti. E tangenti, sotto forma di sponsorizzazioni, anche su iniziative minori, come le luminarie natalizie ma finanche una manifestazione contro la violenza sulle donne.

A beneficiarne - secondo una indagine coordinata dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere e condotta dei carabinieri di Caserta, guidati dal comandante Giancarlo Scafuri - innanzitutto il sindaco di Forza Italia Rosa De Lucia, finita in carcere ieri mattina insieme con l' imprenditore Alberto Di Nardo, assegnatario dell' appalto per la raccolta dei rifiuti.

Arresti domiciliari, invece, per l' assessore alla Cultura Cecilia D' Anna, legata sentimentalmente al sindaco De Lucia, con la quale avrebbe contratto matrimonio all' estero, e i consiglieri comunali Giancarlo Vigliotta e Giuseppina Pascarella, detta Giusy, nota per essere stata molto amica di Francesca Pascale prima che questa diventasse la fidanzata di Silvio Berlusconi e lasciasse Napoli per trasferirsi ad Arcore.

Secondo quanto è emerso dalle indagini, il sindaco De Lucia intascava da Di Nardo in media diecimila euro al mese garantendogli in cambio il continuo rinnovo del servizio rifiuti che l' imprenditore aveva ottenuto nel 2011 con assegnazione diretta, ma anche una serie di coperture, come l' annullamento di multe o l' esenzione di fatto dall' obbligo di rispettare nei suoi depositi le normative sulla sicurezza. Ma l' affare più grosso sarebbe stato il rinnovo dell' appalto dei rifiuti, che avrebbe garantito a Di Nardo una commessa di 24 milioni di euro: in questo caso la tangente sarebbe stata di un milione e 200 mila euro.

Attraverso pedinamenti e microspie i carabinieri avrebbero stabilito che il pagamento delle mazzette avveniva abitualmente in un luogo insospettabile come l' abitazione della mamma del sindaco, dove De Lucia incontrava Di Nardo per poi andare, subito dopo, in banca a versare sul proprio conto corrente significative somme di denaro. In altre circostanze, invece, i pagamenti sarebbero avvenuti presso la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

sede del centro culturale Calatia, di cui è amministratrice unica Cecilia D' Anna, che risulta presente agli incontri tra sindaco e imprenditore durante i quali ci sarebbe stato il passaggio di denaro.
Secondo quanto riferito agli investigatori da un ex dipendente di Di Nardo, l' imprenditore avrebbe anche finanziato un viaggio all' estero, ad Antibes, fatto insieme dal sindaco De Lucia e dall' assessore D' Anna. Nel corso di questo viaggio, sempre a dire del teste, le due donne si sarebbero sposate. Di Nardo sarebbe andato in soccorso del sindaco anche quando i consiglieri Pascarella e Vigliotta avrebbero smesso di essere fedeli alla maggioranza. Ma nel dicembre scorso De Lucia aveva bisogno di loro per l' approvazione del bilancio comunale e li avrebbe quindi convinti a votare favorevolmente facendo incassare a ognuno ottomila euro, cacciati ovviamente dal solito Di Nardo. Alla vigilia di quell' importante seduta del consiglio comunale, Vigliotti era fuori Maddaloni: fu quindi necessario mettergli anche a disposizione un' auto della polizia municipale che andò a prenderlo in Calabria.
Fulvio Bufi.

FULVIO BUFI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Giornale di Sicilia (ed. Agrigento)

Sicilia

0 Licata

Invito alla mobilitazione contro le trivelle

«Nella piattaforma posta di fronte al porto di Licata non c' è un solo operaio, è tutto automatizzato, ma intanto i pescherecci ricevono restrizioni e danni per svolgere il loro antico mestiere, vincolati a rispettare le limitazioni che la presenza della piattaforma impone, questa è l' amara verità». Lo sostiene Pasquale Amato, sindaco di Palma, invitando tutti a votare si al referendum del 17 aprile. «Abbiamo un debito con le generazioni future: quello di dovergli lasciare un mondo migliore». (*AAU*)

GIORNALE DI SICILIA | MARTEDÌ 8 MARZO 2016

Cronaca di Agrigento | 23

PROCESSO. Anche il sostituto commissario Vincenzo Sprio, in servizio al commissariato di Palma, ieri mattina ha raccontato l'attività investigativa del commissario

Licata, «sesso nella comunità per minori»

Il racconto di un'assistente sociale in aula: «Me lo disse una ragazzina e io denunciai immediatamente tutto alla polizia»

Il giudice Alessandra Vella accoglie la richiesta dei pubblici ministeri Salvatore Vella e Vincenza Pugg, ecco chiesto il giudizio immediato per tre operatori della comunità «Libero Cubbiano» e «Arcobaleno».

Gerlando Cardinale

LICATA

«Una ragazzina mi disse che aveva prankiato assai con un operaio, denunciai tutto immediatamente ed ieri ho persuaso la polizia». L'assistente sociale Linda Modica, responsabile delle cooperative che gestiscono le comunità per minori, rivela in aula l'origine dell'inchiesta che ha portato prima in carcere e poi a processo alcuni operatori della struttura di Licata accusati di avere costretto minori a disabili psichici ad avere rapporti sessuali con loro. Anche il sostituto commissario Vincenzo Sprio, in servizio al commissariato di Palma, ieri mattina ha raccontato l'attività investigativa svolta dopo la denuncia dalla donna che hanno trovato subito conferma. Il giudice Alessandra Vella, nei suoi scorsi, accogliendo la richiesta dei pubblici ministeri Salvatore Vella e Vittoria Pugg, aveva disposto il giudizio immediato per tre operatori della comunità «Libero Cubbiano» e «Arcobaleno» di Licata accusati di abusi sessuali e per un loro collaboratore responsabile di favoreggiamento. Si tratta di Carmelo Angelo Grillo, 51 anni, il primo finito in carcere e anche l'unico a restarci perché gli provvedimenti restrittivi a carico di Mirko Gingrine Veronica Cusumano, entrambi di 25 anni, sono stati revocati. La Procura contesta i reati di violenza sessuale aggravata di minore e violenza di gruppo con diverse aggravanti. Grillo è accusato anche di cessione di droga perché avrebbe offerto degli spinelli per adescare i ragazzini. I fatti contestati risalgono al periodo compreso tra il settembre del 2014 e la scorsa giugno. Davanti al collegio di giudici presieduto da Giuseppe Melisenda Giambertoni è entrato nel vivo il dibattimento a carico di Gingrine e Cusumano. Grillo, infatti, ha scelto l'abbreviato e il processo è in corso. Angelo Saverini, 28 anni, accusato solo di favoreggiamento personale, ascoltato come testimone nell'ambito delle indagini, avrebbe fornito un falso alibi a Grillo smentendo il contenuto delle dichiarazioni fatte da una delle presunte vittime, ha invece pattuggiato la prova sostenuta di scena. Gli altri due imputati, difesi dagli avvocati Salvatore Mangiavillano Santo Lucia, hanno invece scelto la strada del dibattimento. «Abbiamo raccolto la denuncia della responsabile delle comunità ha rivelato il sostituto commissario Sprio rispondendo al pm Vella e Fagg - e successivamente i minori che chiarono confermando abusi e rapporti sessuali. Intanto uno gli operatori dalla struttura che avrebbero dovuto prendere cura di loro. Si narra in aula. E aggiile per sentirle le presunte vittime degli abusi. La vicenda, che ha scosso estato anche dentro torna impressionante che il processo non finisca. Di tale area definito «più audace e lercia di quanto si possa immaginare», coinvolti nel vivo. L'inchiesta ha fatto emergere pure particolari raccapriccianti. Grillo, ad esempio, avrebbe pure filmato le scene di sesso con i disabili. (*GDS*)

Alcuni operatori della comunità sarebbero stati gli autori degli abusi sessuali

IN BREVE

Estorsione a studente ad Aragona

Giovane va ai domiciliari

Arresto convalidato e applicazione della misura cautelare del domicilio. Questa le decisioni del gip Stefano Zammuto nei confronti di Nabil Hindi, il marocchino di anni arrestato giovedì dai carabinieri con l'accusa di estorsione ai danni di uno studente di diciassette anni. Il giovane, difeso dall'avvocato Pietrano Salamone, durante l'interrogatorio si è avvalso della facoltà di non rispondere. Hindi, secondo l'accusa, avrebbe preso di mira un ragazzo di Aragona obbligandolo periodicamente a dargli del soldi. Lo studente non ha avuto alcun il coraggio di denunciare, ma quando la situazione è diventata insostenibile, tanto da dover ricorrere anche ai risparmi dei genitori, ha raccontato tutto ai carabinieri che hanno organizzato un trappolo attendendo che la vittima consegnasse una nuova somma di denaro a Hindi per arrestarlo. Ad occuparsi dell'inchiesta il pubblico ministero Simona Fagg che, al termine dell'interrogatorio della stranieri, aveva chiesto la convalida dell'arresto e l'applicazione della misura cautelare in carcere. (*GDS*)

Ribera — **Un dibattito sull'acqua pubblica**

Ribera sciolta, acqua pubblica e gestione del servizio idrico, sono alcune tematiche che verranno affrontate domenica prossima, alle ore 19,30, presso la sala consiliare del palazzo municipale, nel corso di un incontro promosso dal Movimento Cinquestelle. Intervranno, oltre al coordinatore cittadino, Vincenzo Rosaria, le parlamentare nazionale Maria Mariano, l'attivista Michele Giarrusso e il portavoce del movimento Cinquestelle all'Ars, il deputato regionale Matteo Mangiacavallo. (*MAU*)

Licata — **Invito alla mobilitazione contro le trivelle**

«Nella piattaforma posta di fronte al porto di Licata non c' è un solo operaio, è tutto automatizzato, ma intanto i pescherecci ricevono restrizioni e danni per svolgere il loro antico mestiere, vincolati a rispettare le limitazioni che la presenza della piattaforma impone, questa è l'amara verità». Lo sostiene Pasquale Amato, sindaco di Palma, invitando tutti a votare si al referendum del 17 aprile. «Abbiamo un debito con le generazioni future: quello di dovergli lasciare un mondo migliore». (*MAU*)

Licata — **Ok agli assegni di maternità**

Il Comune ha aperto i termini per la concessione degli assegni di maternità. A renderlo noto, in rappresentanza della giunta guidata dal sindaco Angelo Cambiano, è stato Vincenzo Ortega, il titolare del dipartimento Servizi Sociali dell'ente, «Le istanze possono essere presentate sino il 3 Comune - entro sei mesi dalla data di nascita o dalla data di inoltro nel caso di adozione o affidamento - dalle madri residenti cittadine italiane o comunitarie, cittadine extracomunitarie in possesso del permesso di soggiorno. La madre richiedente - si legge ancora nella nota - deve essere residente nel Comune di Licata. Per potere accedere al beneficio non bisogna superare, per il 2016, il valore base di 16.954,96 euro. (*MAU*)

Palma — **Presentato il «Biscotto riccio»**

«Siamo stati ad Agrigento per stare vicino ai nostri operatori che nel padiglione Slow Food stanno promuovendo l'immagine del nostro prodotto più famoso: il «Biscotto riccio», riscuotendo un buon successo. È il commento di Pasquale Amato, sindaco di Palma di Montechiaro, alla partecipazione dei pasticceri della sua città alla Sagra del Mandorlo in fiore. «Alla sagra - aggiunge Amato - non solo passeggiate, ma anche promozione del territorio. Dopo l'evidenza pubblica, per l'occasione di Pertari dal Dolcetto Turistico Valle dei Templi, ha offerto l'adesione ai pasticcieri Fratelli Cantaro siamo presenti con il nostro «Biscotto riccio» in bella mostra, e con le brochure di cui disponevamo e che di hanno fatto per noi in 'e attività ricettive. Agrigento pulita di lusso e rinasce. Vive la creatività. L'intraprendenza, generano economia. I negozi di via Atenea aperti e la gente entrano. (*MAU*)

ANNUNCIO DELL'ASP. Intanto il direttore sanitario interviene sulle cucine: «Tutto è in regola, controlli continui»

«L'incidenza tumorale a Licata non è elevata»

Gaetano Genaci, coordinatore del piano di prevenzione oncologica dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento, intervenuto sulle considerazioni dei giorni scorsi di Cittadinanzattiva ed A mata alla relazione sull'elevata incidenza tumorale registrata a Licata. "I dati epidemiologici di mortalità e dei ricoveri per causa tumorali - scrive Genaci in una nota diffusa ieri dall'Asp - si per singola patologia cronico degenerativa, sono strettamente consultabili nell'Atlante sanitario della Sicilia, con dettaglio distrettuale. L'Asp di Agrigento ha contribuito, fornendo i dati necessari, alla stesura dell'atlante sanitario della Sicilia 2004 - 2011. In tal vengono analizzati i dati del "SeNCaDe" della Regione Sicilia per l'individuazione dei bisogni di salute. L'atlante è consultabile al link: http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PTI_PORTALE/PTI_LaStruttura/Epidemiologia/PTI_AssessoratoSalute/PTI_Area%20sanitaria/PTI_Epidemiologia/PTI_Indagini%20epidemiologiche e consente di visionare e confrontare le informazioni sulla mortalità per tumore". A proposito dell'incidenza tumorale nel territorio di Licata Genaci rileva che "Sui dati consultabili nell'atlante e dal confronto con i dati regionali non si evinca alcuna differenza significativa di incidenza tra i dati regionali. I dati della provincia di Agrigento e il Distretto di Licata, in particolare è possibile evincere che il tasso grezzo è 380,000 nell'Asp di Agrigento e di 288,5 per il sesso maschile con una media regionale di 383,8, mentre per il sesso femminile tale valore è 381,9 ed è inferiore allo stesso tasso fornito per la Regione Sicilia di 382,6. Il tasso grezzo è 350,000 nel Distretto di Licata e di 288,2 per il sesso maschile, pressochè sovrapponibile al tasso dell'intero Asp di Agrigento di 281,0, mentre per il sesso femminile tale valore è 338,3, inferiore al tasso dell'intero Asp di Agrigento di 381,0 il tasso grezzo è 350,000 nel Comune di Licata e di 288,2 per il sesso maschile e di 381,9 per il sesso femminile". Intanto ieri Alfonso Aronia, direttore sanitario dell'ospedale di Licata, ha replicato al Comitato civico cittadino riguardo alla cucina del presidio. "I locali della cucina - scrive Aronia - si trovano al piano seminterrato del presidio. Nei mesi parti avviate dal finanziamento del passato, ed all'interno degli stessi sono ristorono i locali cucina destinati alla preparazione dei pasti per i degenti. La preparazione, il condizionamento ed il trasporto dei pasti dalla cucina ai reparti avviene nel rispetto di quanto previsto dal regolamento, ed è monitorato dalle procedure previste nel manuale della ditta Blue Corp che ha in appalto il servizio mensa". (*MAU*)

RIBERA. Il sindaco Carmelo Pace ottimista: «Potrebbero arrivare finanziamenti per trenta milioni di euro»

Dodici Comuni «fanno squadra» Strategia unica per lo sviluppo

Dodici Comuni dell'area interna dei monti Sicani, per una strategia collettiva di sviluppo. Trenta milioni di euro per diversi servizi. I Comuni coinvolti sono: Alessandria, Bivona, Cianciana, San Biagio Platani, Santo Stefano di Quisquina, Bompietro, Caltavuturo, Castellana Sicula, Lucca Sicula, Montemaggiore, Blimo e Villafrati e Sciara. A determinarlo è il sindaco di Ribera, Carmelo Pace. «Nei prossimi giorni - afferma - verrà sottoposto al consiglio comunale l'approvazione dello schema di convenzione tra i Comuni dell'area interna Sicani. Si tratta di un finanziamento di trenta milioni di euro in grado di dare la possibilità ai Comuni interessati di definire una pianificazione territoriale che attribuisca loro un ruolo propositivo, al fine di elaborare una strategia collettiva per un territorio con caratteristiche analoghe relativamente alla macro territoriale, alla specifica historico-culturali e socio-economiche. Si tratta di fondi riguardanti la «Programmazione 2014/2020 - Strategia Nazionale Aree Interne», grazie alla quale sono state individuate cinque aree di cui quella della area interna "Sicani". Gli interventi che potranno essere realizzati riguarderanno: la politica rivolta ad una e la politica attraverso la scuola. L'edizione scolastica, per la parte non attribuita alla competenza delle ex provincie, l'organizzazione, la messa in rete e gestione dei servizi scolastici e l'ampliamento dell'autorità. Formativo la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade rurali, interventi di energia sicuro; la politica dell'uso del fuoco; il rimboschimento e la protezione e la gestione dei servizi turistici e culturali; il recupero e la fruizione del patrimonio forestiero diseminato; i servizi e le strutture a sostegno del settore agricolo e zootecnico. L'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, comprensi servizi di trasporto pubblico comunale; la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la pianificazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale; l'attività in ambito comunale di pianificazione di prevenzione civile e di coordinamento dei primi soccorsi; i servizi di prevenzione del randagismo. «I programmi operativi sono attivati al fine di consentire ai massimo le risorse disponibili ai priorità ben definite a livello locale e dalle reali esigenze socioeconomiche espresse dal territorio - dichiara Pace - Tale soluzione - afferma il Sindaco - è stata formulata nelle ipotesi di questa amministrazione e spero venga apportarne condivisa dal consiglio comunale». (*MAU*)

Carmelo Pace

GDS MEDIA & COMMUNICATION

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016